Visita -www.giornaleilsud.com

Periodico di politica, costume, cultura e sport

Copia Omaggio

il SUD

MEZZOGIORNO D'ITALIA

E-mail = redazione.ilsud@tiscali.it

Occhio ai giovani

Il diritto al tempo della crisi

La crisi finanziaria globale che, facciamo risalire al 2008, quando emersero i primi sintomi " primari" dell'insolvenza di alcune grandi banche e assicurazioni statunitensi, trasformatesi, già da tempo, in contenitori di titoli derivati a fortissimo carattere speculativo ed elevatissimo rischio, ...

Segue a *pagina 24*

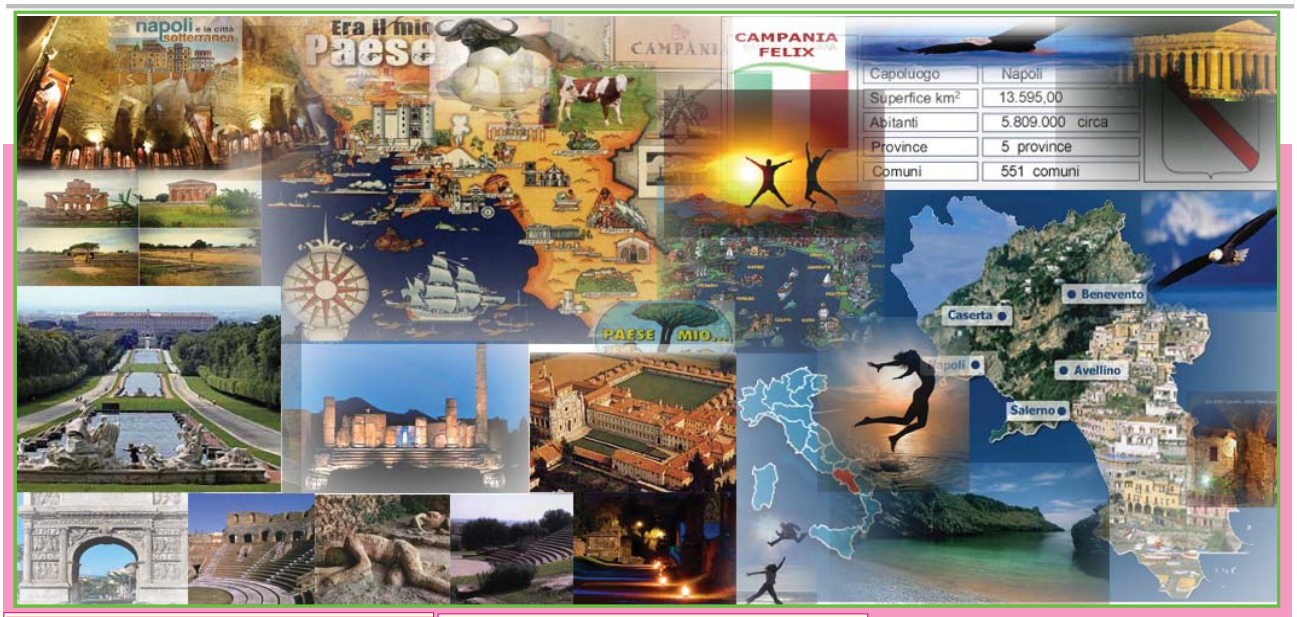
Salernitani nel mondo

Edmondo Iannicelli, Presidente di "Salernitani nel Mondo", invita a spedire notizie e testimonianze sull'emigrazione salernitana a: C. P. n° 206 Salerno Centro – Salerno; fax 0828 724203; e-mail: presidenza@salernitaninelmondo.it

Organo dell'Associazione "il Sud" - Presidente FERNANDO IULIANO - Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991 - Direttore responsabile NICOLA NIGRO

Redazione: via S. D'Acquisto, 62 - 84047 Capaccio S. - Paestum (Sa) - Tel. 0828724579 - fax 0828724203 - Stampa: Arti Grafiche Boccia - Salerno

Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 - Filiale di Salerno - Anno XXII n. II - Dicembre 2013 - Una copia arr. costa EURO 1,00



Il ritorno alla "Scuola serale" per essere ragioniere o geometra, grazie a "Sirio"

La scuola un possibile volano per esaltare la cultura millenaria, la socialità e lo sviluppo del territorio di Capaccio Paestum

Servizio-pagina 2

La ricreazione è finita. Al centro la fabbrica per produrre e rilanciare il Paese anche sul piano morale

Boccia:un patto sociale per rilanciare l'economia e l'occupazione

Conversazione con il dott. Vincenzo Boccia

Servizio-pagina 3

Una località del Cilento dove la passione ed il rispetto emergono in tutti aneddoti che vedono come protagonista l'ex farmacista Nicola Nigro

Sessa Cilento: ricordi umani e solidali di una vita vissuta, un pò alla De Amicis

Servizio-pagina 4

CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

Elezioni 19 Novembre 2013 - Quadriennio 2013-2017

Servizio-pagina 21

Antonio Genovesi: un salernitano di grande talento, ancora attuale

Servizio-pagina 22

La sanità per anni è stata una "mucca" da mungere, che vergogna

Servizio-pagina 23

Il Caso di Nicola Nigro

La società di oggi!

Economia, sviluppo e la buona politica che potrebbe tranquillizzare, innanzitutto, il cittadino scettico

Il Consiglio dei Ministri, la cosiddetta Legge di Stabilità 2014 o, meglio, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e quello pluriennale per il triennio 2014-2016. Sin qui tutto normale, ma quello che più mi ha stupito è stata l'esaltazione che ne hanno fatto il Presidente del Consiglio **Letta** ed il suo Vice, **Alfano**, che più o meno hanno detto: "La Legge di Stabilità per il 2014 segna una svolta nella programmazione economico-finanziaria degli ultimi anni, realizzando le due priorità di politica economica del Governo: favorire la crescita e promuovere l'occupazione, senza aumentare le tasse". Non mi soffermo più di tanto su ciò, perché da quello che dicono i nostri governanti e la realtà c'è un abisso. Basta pensare alla inefficienza della burocrazia e ai tanti Enti e società inutili che mangiano inutilmente soldi, al di là della futura **spending review** (*in italiano dovrebbe essere: revisione della spesa*), diretta dal dott. **Claudio Cottarelli**..

Su questi argomenti anche dalle colonne di questo giornale abbiamo denunciato abusi, soprusi, anomalie, pastoie burocratiche ed anomalie, ma con scarso risultato di attenzione. Uno caso tra tutti è il **Consorzio di Bonifica**, di cui attraverso un'interrogazione dell'on. **Dario Barbirotti**,

Segue a pagina 23

Claudio Cottarelli neo Commissario

L'editoriale di Alfredo Boccia

Un nuovo presidente per il Parco "fantasma"

Ancora poche settimane, a meno di una proroga ministeriale, e **Amilcare Troiano** non sarà più alla guida del Parco nazionale del Cilento, Diano e Alburni. Così da tempo, nemmeno silenziosamente, è in atto una intensa attività per ottenere l'incarico. E, a differenza,

Servizio a pagina 23

Boccia

il Sud + la Giustizia

Progetto Sirio: un modello organizzativo per la formazione degli adulti che hanno interrotto gli studi e vogliono riprenderli.

Il ritorno alla "Scuola serale" per essere ragioniere o geometra, grazie a "Sirio"

La scuola un possibile volano per esaltare la cultura millenaria, la socialità e lo sviluppo del territorio di Capaccio Paestum

Continua l'impegno dell'arch. Carlo Giuda, Coordinatore del Comitato di Sviluppo di Capaccio Paestum de "il Sud", attraverso le pagine di questo giornale.

Attraverso "il Sud", si è cercato di segnalare alle istituzioni locali (Comune ed istituzioni scolastiche) la possibilità di predisporre un'idea di progetto per dare a Capaccio Paestum la possibilità di discutere per un polo formativo-scolastico e di sviluppo attraverso una sinergia Scuola-territorio.

Il nostro ragionamento era ispirato a due obiettivi fondamentali: l'educazione permanente, che l'Unione Europea ha cercato di sollecitare nel corso degli anni, rifacendosi a specifici settore di intervento, e lo sviluppo del territorio.

Per tutto ciò ci eramo rifatti all delibera 669 del 24/11/2012 della Giunta regionale della Campania: "Indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa scolastica e per l'organizzazione della rete scolastica".

In pratica, **si chiedeva di attivare, per l'anno scolastico 2013/2014, un "Tavolo di Lavoro" che recuperasse il tempo perduto, attraverso una seria programmazione, partendo dall'Istituto Agrario (produzione di qualità), dal Liceo Scientifico (ricerca tecnologica) e dall'Istituto Alberghiero (lavorazione dei prodotti locali) - sulla potenzialità delle scuole superiori del territorio, per un progetto sinergico produzione-scienza-professionalità-economia-occupazione.**

In particolare, ci eramo rivolti all' assessore Eustachio Voza chiedendogli di recuperare l'altro "pezzo" di scuola superiore che manca (la sezione dell'Istituto agrario).

Il pallino passava in mano all'Amministrazione comunale che, a sua volta, attraverso un progetto di sinergia Scuola-Territorio, avrebbe potuto dar vita al "Tavolo di Lavoro" di cui sopra, al fine di mettere tutte le componenti locali (Enti, Associazioni, professionalità, imprenditori, forze produttive locali, giovani e meno giovani, ecc.) in circolo, per stimolare un confronto.

In quel'occasione, avevamo data la nostra disponibilità a continuare il discorso avviato nel corso degli anni, a partire dalla proposta della Piagi, che prevedeva l'idea di una filiera agro-alimentare-tecnologica che avrebbe dovuto avere come punto di forza il Turismo (vedi il patrimonio archeologico ed ambientale) con il coinvolgimento di tutti, ma soprattutto del territorio.

Alla luce dell'iniziativa dell'**Istituto d'Istruzione Superiore "Cenni – Marconi" di Vallo della Lucania, diretto dal dott. Cosimo Petraglia** (nella foto), **qui a fianco illustrata dall'arch. Guida, che si realizza su un altro territorio, meno dotato di risorse locali, ma che hanno Amministrazioni e scuole che stimolano un sano protagonismo, quindi, diciamo all'Amministrazione di Capaccio Paestum che vanno bene i corsi** ***"post diploma sulle Tecniche Turistiche per la gestione della gastronomia mediterranea", ma sono poca cosa rispetto al potenziale del nostro Comune.***

Petraglia

Come abbiamo avuto modo di dire più volte, con il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, ad incominciare dal Liceo Scientifico, dall'Alberghiero e dall'Agrario, è possibile una svolta per il rilancio anche economico del nostro territorio.

L'idea di un "Tavolo di lavoro", lanciata dalle colonne de "il Sud", puntava a fatti concreti come la creazione di una filiera agro-alimentare-tecnologica, che avendo come punto di riferimento, proprio la scuola secondaria, con l'obiettivo di una sinergia territoriale per confrontarsi su economia, occupazione e, ovviamente, turismo.

Occorre partire dalla realtà del territorio (dalla base e dagli operatori) per arrivare, poi, alla fase terminale e concreta che riguarda il turismo.

Ormai tutti sostengono, addetti ai lavori e non, che un turismo senza servizi, e senza la predisposizione del territorio alla ricezione, non può dare risposte adeguate.

L' accorpamento dell'Alberghiero e del Liceo "Piranesi" e, magari in futuro, anche dell'Agrario, potrebbe dare il via definitivo alla crescita del territorio con maggiore sviluppo, proprio attraverso il confronto Scuola-Territorio e popolazione, oggi, distribuita in 14/15 contrade su un'area di 11 mila ettari.

Le cosiddette iniziative "effimere", per farsi solo un pò di pubblicità, creano solo illusione (soprattutto nei giovani) e sprecano denaro pubblico, mentre la concretezza, la partecipazione ed il confronto continuo con il territorio danno vita a sviluppo ed occupazione.

La crisi italiana, oggi in particolare, è legata ad una classe dirigente non adeguata ai tempi. Occorrerebbe una svolta reale partendo dalla situazione istituzionale e burocratica, per verificare le competenze e le capacità di chi sta a capo di una struttura pubblica.

Il ministro della P.A. e la Semplificazione, on. Gianpiero D'Alia, in accordo con il Presidente Letta, ha parlato di consulta popolare, anche on - line, per capire lo stato di salute della Pubblica Amministrazione ed il ruolo che giocano i vertici di essa.

Una rivoluzione annunciuata. Ma si realizzerà? Forse sì, ma solo se ci sono soggetti, apparati o maestranze che non indietreggiano e mostrano coraggio nel denunciare istituzioni, omissioni, abusi, limiti e soprusi.

E' il caso del coraggio dimostrato dal dipendente Ciro Rinaldi, del Dipartimento territoriale del ministero dello Sviluppo Economico di Bologna che ha denunciato i colleghi che si assentavano dal lavoro.

Tutto ciò è previsto anche nella delibera 669/2012, **relativamente agli "Istituti di istruzione superiore", e cioè: " Nei territori dove la popolazione scolastica non giustifica il funzionamento di un istituto tecnico, di un istituto professionale o di un liceo sarà possibile istituire un istituto di istruzione superiore (IIS), l'importante è che lo stesso sia sempre contestualizzato alle vocazioni socio economiche del territorio di riferimento".**

Come si può rilevare, il territorio è al centro, per questo è auspicabile che gli Enti e gli Istituti scolastici diano vita ad un confronto, insomma si parlino, al di là dei fatti di routine.

Noi ci permettiamo di aggiungere che sarebbe il caso, proprio per le difficoltà territoriali legate alla suddivisione del Comune in 14/15 Contrade, di coinvolgere le strutture dirigenziali delle altre scuole.

Un'ipotesi troppo avanzata, ma utile a capire ed a parlare concretamente di formazione, anche per favorire le scelte future dei giovani.

Ormai è giunto il momento in cui la scuola assuma il ruolo pilota per rilanciare il territorio. In questa ottica è possibile avviare la vera unità territoriale sotto il nome di Capaccio Paestum, viceversa ancora una volta sarà solamente un fatto formale e non di vera unità territoriale. (n.n)

Guida

In effetti si tratta di un Progetto che consente il recupero degli anni perduti o la scelta di vita per accrescere la propria formazione e cultura.

In questo modo, i lavoratori adulti hanno la possibilità di conseguire il diploma di ragioniere o geometra grazie al progetto Sirio.

Attraverso il corso, che è attualmente in programma all'**Istituto d'Istruzione Superiore "Cenni – Marconi" di Vallo della Lucania**, gli adulti che hanno interrotto gli studi e desiderano conseguire un diploma possono farlo seguendo le lezioni in orario pomeridiano dal lunedì al venerdì.

I profondi cambiamenti della società attuale hanno particolarmente caratterizzato il mondo del lavoro e hanno evidenziato nuovi bisogni formativi, anche con il ricorso a caratteristiche forme di educazione permanente.

Questi profondi cambiamenti, che si sono determinati nella società contemporanea, hanno richiesto al sistema formativo di trasformarsi, passando dall'attuale rigida struttura ad una più decentrata e flessibile rispondente altresì ai bisogni di utenze particolari come coloro che intendono rientrare nel sistema formativo.

E', pertanto, evidente la necessità di realizzare nuove e più efficaci forme di qualificazione dei giovani e adulti che sono privi di una professionalità aggiornata ai tempi, per i quali essere in possesso del diploma di licenza media non costituisce più garanzia contro l'emarginazione culturale e lavorativa.

Nello stesso tempo, è chiaro il bisogno di consentire una forma di riconversione professionale agli adulti che sono già inseriti nelle attività lavorative, che però hanno l'aspirazione di ripensare o riconvertire la propria identità professionale.

Questa formula formativa da una parte è un valido strumento per il contenimento della dispersione scolastica e dall'altra una evidente risposta ai bisogni di maggiore formazione richiesta dal mondo imprenditoriale, per cui assume particolare rilevanza se si tiene conto che l'**educazione permanente rappresenta uno specifico settore d'intervento per l'Unione Europea**.

Questo percorso formativo, caratterizzato da elementi di flessibilità e di modularità, è strutturato in modelli sperimentali: – biennio integrato di rientro in formazione, che si connota sia per l'integrazione tra il sistema di formazione statale e quello regionale, sia per la possibilità del conseguimento, alla sua conclusione, di un doppio titolo di studio ovvero l'idoneità alla terza classe di un istituto tecnico e la qualifica professionale di primo livello;

– biennio solo statale, finalizzato al conseguimento dell'idoneità alla terza classe; – triennio solo statale, finalizzato al conseguimento della maturità tecnica commerciale e per geometri.

I corsi del biennio prevedono 25 ore settimanali, distribuite su cinque giorni (dal lunedì al venerdì), suddivise fra area comune e aree di indirizzo e diversamente articolate nei settori commerciale e geometra. I corsi del triennio prevedono 25 ore per il settore commerciale e 28 per il settore geometri.

Altro elemento caratterizzante del modello formativo è quello relativo al riconoscimento di crediti formativi che, consentono di realizzare percorsi formativi in base ai livelli individuali degli utenti. In questo senso tale proposta rappresenta:

- da un lato un possibile deterrente al fenomeno della dispersione scolastica nella fascia del biennio, - dall'altro una risposta alla richiesta di formazione continua in considerazione dei nuovi meccanismi di mobilità della forza lavoro.

La risposta a queste nuove esigenze da parte dell'I.I.S. "Cenni-Marconi" sono state attuate per offrire occasioni di promozione socio-culturale, a stimolare la ripresa degli studi e a migliorare l'inserimento nel mondo del lavoro. Esse sono sostanzialmente riferite a progetti per il conseguimento della maturità tecnica commerciale o per geometri.

Caratterizzante del corso sono la riduzione dell'orario settimanale di lezione, il riconoscimento di crediti formativi, il tutoraggio, le metodologie didattiche tendenti a valorizzare le esperienze culturali e professionali degli studenti.

Cerchiamo adesso di rispondere ai possibili interrogativi che il lettore potrebbe porsi:

A chi si rivolge il Progetto Sirio?

- A giovani e adulti lavoratori
- A giovani e adulti in cerca di occupazione
- A casalinghe
- A pensionati
- (età minima 18 anni)

Quali sono i vantaggi rispetto a un corso ordinario?

- Orario ridotto
- Percorso flessibile grazie al riconoscimento di crediti
- Presenza di un tutor
- Metodologie didattiche adatte agli adulti

Quale durata ha il corso di studi?

- In linea generale è un triennio che però può essere ridotto qualora lo studente possa usufruire di crediti o possieda competenze e capacità di studio autonomo che gli consentano di avvalersi di un percorso personalizzato.

Cosa sono i crediti? Costituiscono il riconoscimento di competenze riconducibili al **Piano di Studi proposto già possedute dagli studenti e acquisite in seguito a:**

- Studi compiuti e certificati da titoli conseguiti in istituti statali o legalmente riconosciuti - Percorsi di formazione - Frequenza di corsi specialistici linguistici, informatici, ecc. - Esperienze lavorative -Studi personali

Quali vantaggi attribuiscono i crediti?

Possono consentire allo studente di: - Ridurre il percorso di studi complessivo ottenendo l'iscrizione ad anni successivi; - Alleggerire l'impegno scolastico annuale ottenendo dei crediti totali o parziali nelle singole discipline che esonerano dalla frequenza l'intera disciplina o alcuni moduli della stessa.

Se non si hanno dei crediti come è possibile abbreviare il percorso di studi?

E' possibile, al termine di un anno di corso conclusosi con la promozione, sottoporsi a un esame di idoneità per accedere direttamente all'anno successivo.

Se non si supera l'esame di idoneità cosa succede?

Si frequenta l'anno di corso che non si è superato con la possibilità di chiedere il riconoscimento dei crediti nelle discipline in cui si è riportata una valutazione sufficiente.

Possono iscriversi i cittadini stranieri?

I cittadini stranieri possono iscriversi al corso Sirio se in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente , in particolare per quanto riguarda il riconoscimento del Titolo di Studio. Gli alunni stranieri sono iscritti d'ufficio alla prima classe. Tale iscrizione è finalizzata a verificare il possesso delle competenze linguistiche, al fine di favorire il successo scolastico anche nelle discipline in cui l'italiano è lingua veicolare fondamentale. A seguito della verifica del livello di conoscenza della lingua italiana, da svolgersi nei primi giorni dell'anno scolastico, l'alunno straniero potrà essere inserito nelle classi successive secondo i criteri generali suindicati.

Chi è il tutor?

E' un docente del Consiglio di classe che "prende in carico" il singolo studente, lo aiuta ad inserirsi nel sistema scolastico, lo informa sulle opportunità offerte dal corso di studi, verifica la sua progressione negli studi, lo assiste nelle difficoltà siano queste di ordine didattico che organizzativo, lo supporta nella definizione di strategie di recupero mirate.

La frequenza è obbligatoria?

La frequenza all'attività didattica non è obbligatoria, tuttavia, è vivamente suggerita a tutti gli studenti in quanto si è rivelata, nel tempo, fattore decisivo per portare a termine con successo l'esperienza scolastica.

Il Progetto comunque, accogliendo le esigenze dell'utenza di un corso per adulti, prevede anche misure di sostegno, recupero e accompagnamento per lo studente che non sia in grado di assicurare continuità di presenza.

Qual è il costo?

Il corso è gratuito ed è prevista solo la tassa d'iscrizione come qualsiasi altro istituto statale.

Carlo Guida
Architetto,
Coordinatore del Comitato di Sviluppo di Capaccio Paestum, istituito da "il Sud"
Docente titolare della cattedra di Costruzioni e Progettazione
Corso Sirio I.I.S. "Cenni–Marconi" Vallo della Lucania (SA)
Cellulare: 339.5062137
E-mail: carlo.guida@struzione.it

Scuola: Adolfo Benedetti è il nuovo Presidente dell'IIS di Capaccio Paestum

Adolfo Benedetti, responsabile sistemi infomatici del Comune di Capaccio Paestum, papà di uno **studente del Liceo Scientifico Piranesi**, è il nuovo presidente dell'**Istituto di Istruzione Superiore (IIS),** nato dalla fusione del Liceo e dell'Alberghiero**, vice Presidente Massimo Pepe,** mentre **Raffaele Chiumiento** è entrato a far parte della Giunta esecutiva.

Il **Consiglio d'Istituto**, quindi, risulta così composto:

Dirigente **Loredana Nicoletti** (Presidente);

Docenti: **Capasso Bibiana, D'Alessandro Michela, D'Angelo Antonella Maria, Di Matteo Luigi, Sangiovanni Italia, Capuano Cynthia, Sorgente Alessandro, Pepe Elena.**

Personale Ata: **Scaperrotta Laura, Marino Antonio**

Genitori: **Benetti Adolfo, Chiumiento Raffaele, Massimo Pepe, Pellegrino Rosanna**

Alunni: **Polito Raffaele, Gigliello Vincenzo, De Rosa Emma, Bellomo Loris.**

La ricreazione è finita. Al centro la fabbrica per produrre e rilanciare il Paese anche sul piano morale

Boccia:un patto sociale per rilanciare l'economia e l'occupazione

Quest'anno i Giovani Industriali hanno tenuto il loro convegno a Napoli, presso il Terminal Stazione Marittima. All'importante assise hanno preso parte numerosi economisti, politici e ovviamente industriali. Oltre a interventi diretti il convegno si è articolato anche in Tavole rotonde, una delle quali ha visto la presenza di Vincenzo Boccia, Presidente di Piccola Industria e vice presidente nazionale di Confindustria, Roberto Nicastro, Direttore Generale UniCredit, ed Eugenio Gaiotti, Direttore Centrale Ricerca economica e relazioni internazionali presso la Banca d'Italia. Il dibattito, moderato dal giornalista de "la Repubblica" Eugenio Occorsio, si è incentrato sul tema: "Più bisogni, meno risorse: credito, finanza e sviluppo".

Nel suo intervento il presidente Boccia ha sottolineato la gravità della crisi economica che gli italiani stanno affrontando in questi anni. Una fase che per gli effetti devastanti che sta provocando, secondo lui, entrerà nella storia non soltanto nel nostro Paese ma anche in tutto il mondo. Proprio in virtù di quanto da lui evidenziato e denunciato, gli abbiamo rivolto alcune domande sullo stato di salute dell'economia e delle aziende in Italia.

Presidente Boccia, il suo intervento non ammette più alcun indugi sulle imprese, soprattutto considerando il loro stato di salute. Perché?

Diverse imprese stanno attraversando momenti di difficoltà e alcune purtroppo hanno chiuso. Per me la chiusura di un'azienda rappresenta un lutto e ricordo che a Torino, all'ultimo Convegno Biennale di Piccola Industria, proponemmo di osservare un minuto di silenzio come segno di rispetto per tutte quelle che non ce l'avevano fatta. D'altra parte ci auguriamo che si ritrovi al più presto la forza per ricostruire questo grande Paese, dando inizio a una nuova rivoluzione industriale. Anche se purtroppo da quello che si vede in giro, forse è un po' utopistico. Negli ultimi sei anni, infatti, abbiamo assistito alla chiusura di 70.000 imprese manifatturiere e ciò ha provocato un aumento della disoccupazione, che oggi supera la cifra di 3 milioni.

Un altro problema, nient'affatto secondario, è il calo del Pil: dal 2007 è sceso dell'8% e ciò vuol dire che abbiamo perso più di 100 miliardi di euro in valore assoluto.

A questo si aggiunge il fatto che la Pubblica amministrazione paga con molto ritardo i fornitori e la carenza di liquidità sta mettendo in ginocchio il Paese. Questa infatti trasferisce la crisi da impresa a impresa, paralizzando l'intero sistema.

Presidente, allora il Paese è a "pezzi", senza futuro. Cosa la preoccupa?

Credo che, nonostante una situazione così difficile, abbiamo ancora grandi potenzialità e soprattutto abbiamo i "fondamentali" a posto. Per uscire dalla crisi, però, dobbiamo affrontare tre questioni – crescita, deficit e debito – e occorre farlo contemporaneamente perché in questo momento non può esserci un tempo per l'uno e un tempo per l'altra. Ma dobbiamo fare presto perché adesso a pagare sono i più deboli e quindi, sul fronte delle imprese, quelle legate al mercato domestico, che in questi mesi si è contratto ulteriormente a causa della mancanza di liquidità, dell'ansietà e dell'incertezza. Tutti fattori alimentati anche dalla fase successiva alla campagna elettorale e spesso riconducibili a questioni vecchie e mai risolte.

C'è una "ricetta" possibile affinché il Paese possa riprendere il cammino dello sviluppo?

Purtroppo al punto in cui siamo giunti, non esistono ricette miracolose. Quello che si può fare è ripartire da ciò che ci ha reso grandi anche nel mondo, ovvero la piccola impresa. In questa direzione va il "Progetto Confindustria per l'Italia. Crescere si può, si deve", nel quale chiediamo di intervenire sui nodi di sviluppo e quindi, ad esempio, di lavorare alla riduzione del global tax rate, al taglio del costo dell'energia e al contenimento dello spread. Da tempo, inoltre, Confindustria ha chiesto alle parti sociali di stringere un Patto dei produttori" ovvero un patto fra tutti gli attori della fabbrica per dare priorità alla Questione Industriale .

Noi industriali infatti possiamo fare tanto, ma

Enzo Boccia

da soli non ce la faremo. Per salvare il Paese occorre un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori in gioco. Allo stato in cui siamo un Patto tra gli attori della "fabbrica" è non solo un dovere, ma anche una responsabilità che dobbiamo assumerci proprio nel momento, secondo me, più difficile della storia della nostra Repubblica. Questo patto deve basarsi su fondamenta anche morali e soprattutto sulla corresponsabilità di tutti. Dobbiamo essere un Paese che vive di confronto e non un Paese che muore di conflitto.

Nell'immediato futuro le parti sociali, Confindustria e sindacati, dovranno assolvere a un ruolo di grande responsabilità, tutti dovranno essere consapevoli dell'emergenza e della necessità di dare un colpo di reni, di reagire immediatamente e di recuperare quello spirito di comunità che da tempo abbiamo perso.

Essere insieme significa infatti tornare allo stesso spirito del dopoguerra, quando forze sociali e politiche (leggi anche democristiani e comunisti) anteposero le esigenze del Paese ai propri interessi di parte. Occorre, in conclusione, scrivere insieme una agenda per la competitività e la crescita economica.

Nicola Nigro

"Arti Grafiche Boccia", tra le prime al mondo nel settore

Nonostante i tanti impegni istituzionali in Confindustria, Vincenzo Boccia non fa mai mancare il suo contributo all'azienda di famiglia. Le Arti Grafiche Boccia sono ormai una realtà internazionale, un vero e proprio gioiello nel quale tutto funziona alla perfezione sotto lo sguardo attento di "don Orazio" – come lo chiamano tutti – di Maurizio e per l'appunto di Vincenzo, detto Enzo.

L'azienda ha raggiunto un'organizzazione perfetta, dovuta proprio ai cosiddetti "Magnifici Tre" – Orazio, Vincenzo e Maurizio Boccia – e nella quale ognuno riveste un ruolo specifico. È stata adottata inoltre una strategia che privilegia cordialità, efficienza e correttezza che, poi, si traducono anche in vantaggi per la clientela. Dove per carenza di tempo non arrivano loro, ci sono i collaboratori, che rappresentano la loro naturale estensione nell'eccellenza.

Se Vincenzo è impegnato in Confindustria, e quindi meno presente in azienda, Orazio e Maurizio sono sempre lì, a presiedere e a essere operativi come accade ormai da oltre 50 anni. Giorno dopo giorno, la fabbrica si arricchisce di strumenti e macchinari all'avanguardia per offrire più servizi, a costi inferiori, ai clienti.

Non a caso è stata salutata positivamente la nuova linea di brossura (un nuovo tipo di rilegatura per libri e brochure, ndr), che è stata scelta proprio perseguendo una politica di costante attenzione all'innovazione. E quando nel 2012 è arrivato "Bolero", un nuovo particolare impianto per lo stabilimento di Arti Grafiche Boccia, in quell'occasione è stato evidenziato come l'azienda negli ultimi 7 anni abbia fatto investimenti per oltre 56 milioni, pari al 21,3% del fatturato.

I magnifici tre
Da sinistra: Enzo, Orazio e Maurizio Boccia

Chi è Vincenzo Boccia

Nato a Salerno nel 1964
Laurea in Economia e Commercio
Amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia S.p.A. di Salerno
Presidente Onorario di Assafrica & Mediterraneo
Attualmente è Presidente Piccola Industria e Vicepresidente di Confindustria con delega per il credito e la finanza. È inoltre rappresentante di Confindustria presso il BUSINESSMED.
Per Borsa Italiana è Presidente dell'Advisory Board per i mercati AIM e MAC.

In precedenza ha ricoperto i seguenti incarichi:
- Vicepresidente Piccola Industria e Presidente Piccola Industria della Campania;
- Vicepresidente dei Giovani Imprenditori e Presidente Giovani Imprenditori della Campania;
- Componente del Consiglio direttivo e della Giunta di Assografici;
- Consigliere di Amministrazione dell'Azienda Libico Italiana fino al 2005;
- Presidente di Assafrica e Mediterraneo dal 2003 al 2007.

Una località del Cilento dove la passione ed il rispetto emergono in tanti aneddoti che vedono come protagonista l'ex farmacista Nicola Nigro

Sessa Cilento: ricordi umani e solidali di una vita vissuta, un pò alla De Amicis

Come voi, cari lettori, anche il nostro direttore, dott. **Nicola Nigro**, leggerà questa pagina soltanto nel momento in cui verrà pubblicato il giornale. Con la complicità di tutta la redazione, a sua insaputa, abbiamo realizzato questa pagina che comprende una lettera del direttore al Sindaco di Sessa Cilento, dott. **Francesco Lombardo**, e la successiva risposta.

Questa mia riflessione parte innanzitutto da **Antonio Migliorino** e **Pasqualino Petraglia**, da Sessa Cilento, già stretti collaboratori (erano entrambi ancora al liceo), ai "tempi" della farmacia.

Le poche note e le brevi considerazioni scaturiscono dai tanti racconti ed aneddoti del direttore de "il Sud". Per questo, chiedo venia a tutti coloro che vedranno riportato non esattamente il proprio nome o il fatto richiamato. La ricostruzione è avvenuta attraverso quello che a noi è stato raccontato, sul filo dei ricordi. Per tutte le imprecisioni chiediamo ancora scusa a tutti, compreso il nostro direttore.

Per non incorrere in questo, avremmo potuto fargli leggere la ricostruzione in anteprima. Ma non sarebbe stata più una **zona** "franca del Presidente" e di tutta la redazione. Con la pubblicazione delle lettere, si è voluto esaltare un momento di generosità verso i giovani dell'epoca. Oltretutto, la cultura e la mentalità del dottor **Nigro** non è molto cambiata, rispetto all'epoca dell'iniziativa legata alla realizzazione di un campo sportivo.

Pertanto, in questa pagina leggerete, oltre a questa riflessione, due lettere che per certi aspetti ci illustrano come veniva concepita la solidarietà ed i rapporti umani, qualche tempo fa.

Non so se oggi un professionista farebbe le stesse cose che fece il dottore **Nigro** per i ragazzi - *scacciati dal campo di un paese limitrofo* - che non siano i propri figli, forse. Comunque, vale pena ricordare il tutto, magari per buttare una pietra nello stagno e dar vita ad un confronto sulla solidarietà di cui, oggi, si ha tanto bisogno.

La fase che riguarda la realizzazione vera e proprio del campo sportivo di Sessa è stata, sommariamente, già descritta dal direttore **Nigro** e, visto che ha ricordato date, persone e fatti, non può che essere andata così, conoscendo la sua pignoleria.

Nei suoi racconti, anedotti (quasi per ogni persona) ed i nomi che più ricorrono sono quelli di **Giannicola Bonadies**, **la** famiglia di **Angelo Migliorino** ed i nonni, e **Pasqualino Petraglia con il papà Peppe,** la mamma **Anna** e la sorella **Teresa**, la dottoressa **Giuseppina Farzati**, il dottor **Aldo Niglio**, il dottor **Pasquale Botti** (sindaco), il "26" (**Antonio De Marco,** sua **moglie Dunetta** e la sua numerosa famiglia), **Guerino** della Castagneta, il Ragioniere **Giuliano**, la **Preside** ed il "piccolo" **Renato**, il Senatore e l'ispettore **Giuliano**, il parroco **Don Franco**, **Antonio Santoro**, **Adelina**, **Franco de Feo**, **Antonio Picerno** (calzolaio di San Mango), **Brenca**, **Luigi** e **Settimio Chirico**, **Carmelina** ('a zoppa), **Gigino Massanova**, il consigliere **Gerardo Vitale** e la sorella **Alfonsina** (oggi importante avvocato), Don Giovanni e donna Angelina Farzati, **Gigino Massanova**, il Maresciallo **Cusati**, il colonnello **Elefante**, il **Giudice Di Lieto**, e tanti altri che noi, in questo momento, non ricordiamo e, per questo, chiediamo ancora scusa.

Tra le tante cose, ricordo quando il dott. **Nigro** aprì la Farmacia, a Sessa Cilento. Correva l'anno 1977, sindaco il sen. **Giuliano**, con i suoi stretti collaboratori, **Bonadies**, **Massanova** e **De Feo**: una accoglienza esaltante, ma mancava qualcosa per un entusiasmo popolare totale. Alle elezioni di lì a tre mesi, con don **Pasquale Botti** contro la preside **Giuliano**, il farmacista si accorse che la rivalità politica era davvero forte ed, inevitabilmente, travolse anche lui. Per circa due mesi, metà paese non andava a prendere le medicine alla sua farmacia. **Nigro**, simpaticamente, ricorda che tra i suoi "avversari" c'era anche l'attuale sindaco **Lombardo**, all'epoca giovane medico di famiglia, oggi direttore sanitario dell'Ospedale di Agropoli.

Quando, poi, **don Pasquale** (il sindaco) si accorse che il farmacista **Nigro** si era trovato lì al momento sbagliato, senza colpe, fece un gesto plateale che ancora viene ricordato con affetto. Nel momento più affollata della piazza, il primo cittadino si fermò davanti alla farmacia ed a voce alta disse: "*Dottore Nigro, esci dalla farmacia che ci prendiamo un caffè insieme*". Guarda caso, il bar prescelto era quello del "nemico" **Antonio Santoro**. Da quel momento, le cose cambiarono: i cittadini ritornarono alla loro farmacia, il dott. **Botti** diventò molto amico del farmacista, al punto che anche negli anni seguenti (quando **Nigro** non era più farmacista di Sessa) ci furono dei contatti. Ancora oggi, anche se a distanza, c'è un ottimo rapporto con il figlio **Gerardo**, eccellente oncologo e dirigente del "Pascale" di Napoli.

Dopo quella svolta, lo stesso sindaco **Botti** riconobbe pubblicamente il gesto positivo del Farmacista verso la comunità di Sessa, con la realizzazione del campo sportivo. Il dottor **Nigro** non "gustò" fino in fondo il nuovo clima, perché fu chiamato a dirigere il sindacato dei lavoratori della Sanità, Stato, Parastato ed Enti locali della Cgil.

Nella molteplicità degli interventi che andavano oltre le mansioni del farmacista voglio ricordare, anche se sommariamente, solo **tre aneddoti** che molto mi hanno colpito.

L'**episodio della capra** delle campagne di campagne di Stella Cilento.

Una sera arrivò davanti alla farmacia un furgoncino (triciclo a motore) da dove scesero circa una decina di persone, quasi tutte in lacrime, accompagnate da un certo **Ciccio** (dipendente del Comune di Omignano). Raccontarono che la capra stava male ed il veterinario aveva detto che non c'era nulla da fare. **Ciccio**, dopo il minuzioso racconto, concluse che l'ultima speranza era il farmacista "tuttofare". Infatti, il farmacista andò dal vecchio medico **Cocozza** e si fece dare le cosiddette "ciappe", punti di metallo usati una volta per cucire le ferite.

In effetti arrivati sul posto, egli si trovò di fronte ad una capra molto grande, con una mammella che andava quasi per intero in una federa di cuscino, e con 4/5 capretti che volevano il latte, ma non potevano allattare, perché la la mammella era aperta dorsalmente, quasi a metà. Dopo 20/30 ciappe e 15/20 punti di filo e tanto, tanto disinfettante, l'intervento si completò e riuscì perfettamente. La capra incominciò a ruminare, a riprova che l'intervento a ruminare perchè in essa si era determinato uno stato di benessere, almeno è quanto dicono gli esperti. I dettagli del dopo li risparmiamo perché, nel volgere di 15/20 giorni, tutto ritornò come prima, per la felicità dell'intera famiglia che, con molta dignità viveva in una casetta, illuminata da una lampadina di 15 w, con due mezze porte, di cui una consentiva di guardare la capra e l'altra l'asinello.

Il secondo aneddoto riguarda la figlia del maresciallo Cusati (comandante della caserma dei Carabinieri).

La piccola cadde dalla bici e si procurò una ferita sotto il mento, molto lunga. Anche in quel caso il farmacista superò il confine professionale e si accinse a "cucire" la ferita non con i soliti punti di filo, ma riproducendo delle piccolissime "farfalline" di " esparadrappo " (tela marrone molto aderente). A distanza di anni, a Palinuro, il maresciallo Cusati mostrò, con orgoglio, il mento dell'ormai signorina, a riprova della perfetta riuscita dell'intervento che non aveva lasciato traccia dell'incidente.

Il terzo è l'intervento sulla mamma di Angelo Migliorino (nonna di Antonio)

Anche in questo, il buon Nicola evidenzia che è andato al di là delle sue mansioni di farmacista.

Da casa Migliorino chiamarono il nipotino, che era in farmacia, perché la nonna stava malissimo. Insieme al suo "capo" accorsero e si trovarono di fronte ad un dramma: la nonnina era piena di sangue uscito dal naso. A quel punto, misurarono la pressione alta, molto al di là dei 200: o si interveniva drasticamente oppure si rischiava un' emorragia cerebrale. Il buon Angelo Migliorino disse: " Dottò, fate tutto quello che potete, non fatela morire; anche se andate al di là dei vostri compiti, non vi preoccupate: fate, fate". I medicinali somministrati furono due. Nel volgere di pochi minuti, la nonnina aprì gli occhi e disse: " Dottò, si sta meglio da questa parte che dall'altra". I medicinali era considerati così forti che il medico, successivamente, vedendoli sul comodino, apostrofò il buon farmacista con male parole, dandogli dell'incosciente. Ma Angelo Migliorino replicò : " Grazie a tutto questo che mamma è ancora viva"…

Fernando Iuliano
Presidente Associazione "il Sud"

Lombardo

Negli anni '70 anche un campo sportivo poteva essere un momento di fratellanza e di unità del territorio

Caro Sindaco | Caro Nicola

Nigro

Dott. Nicola Nigro
Giornalista professionista
Via Salvo D'Acquisto, 62
Tel.0828/724579=338/3095032
84040 Capaccio Paestum (Sa)

Lì, 27 Agosto 2012

Dott. Francesco Lombardo
Sindaco
del Comune di Sessa Cilento (Sa)

Caro sindaco,
ho letto su "il Mattino" di domenica scorsa che è stato intitolato al compianto **Giannicola Bonadies** il campo sportivo di San Mango. E me ne compiaccio.
Un gesto il tuo che fa dell'istituzione Comune un momento di grande coesione umana e civile, vista la storica "rivalità" tra Sessa e San Mango.
Giannicola, dalla fine degli Anni '70, è stato un grande amministratore-politico, non solo per il Comune di Sessa Cilento, ma per l'intero comprensorio e poi per l'intera provincia e la città di Salerno. Non mi soffermo più di tanto sulle battaglie comuni con il sottoscritto, fatte in quel periodo per la gente e con la gente per dare un segnale di riscatto alla politica che non era, in quel periodo, molto attenta alle esigenze del territorio. Un esempio per tutti: un **gruppo di ragazzi di Sessa** andò a giocare sul campo sportivo di Laureana Cilento. A partita iniziata, essi furono estromessi dai giovani del luogo. Ricordo ancora oggi la faccia triste di quei ragazzi, mortificati, per l'interruzione della loro partita. Fu in quel momento che scattò in me quella rabbia che, spesso, ti fa fare le cose senza molto riflettere. In pochi minuti, davvero pochi minuti, determinante fu la presenza dei compianti: barone **Coppola** e di **Antonio Santoro**, che in quel momento erano davanti alla mia farmacia, a dare il là alla realizzazione del Campo sportivo.
In breve, per non farla lunga, il barone si accontentò del fitto anticipato di un milione del "piano sotto il Cimitero", **Santoro** solo delle spese vive, 2.500.000 lire, dei mezzi per scavare e sistemare il terreno (ruspa, camion, ecc.). Poi non va dimenticato **mastro Raffaele**, che costruì le porte e non volle una lira. In breve, in circa una settimana, fu realizzato il Campo sportivo (parliamo della fine degli anni '70), con la modesta cifra (rispetto ai tanti milioni di cui, in genere, si parlava) di 3.500.000, che, con grande piacere, io spesi per quei meravigliosi ragazzi. Oltretutto, è stato per me un insegnamento di vita constatare che è possibile fare le cose per la collettività con pochi soldi, a fronte di milioni e milioni sprecati in cose inutili. E non parliamo di oggi.
Per amore di verità, la Pro Loco convocò un'assemblea, ove si decise che avrebbero fatto una sottoscrizione per restituire al sottoscritto la somma spesa, cosa alla quale mi opposi. Comunque, decisi che la somma raccolta sarebbe stata investita sempre per il campo sportivo.
In sintesi, l'unico che, nell'occasione versò 100.000 lire fu il dott. **Aldo Niglio**, al quale poi furono restituite, proprio perché era stato l' unico. A quel punto non volle la restituzione della somma, che fu utilizzata per una "mangiata" collettiva, proprio per festeggiare la realizzazione del campo sportivo.
Caro Francesco, non so, adesso, che n' è del campo sportivo, se esiste o no in quel luogo. Comunque, ho voluto raccontare tutto questo non per personale vanagloria, ma per ricordare la disponibilità immediata del barone **Coppola**, ma soprattutto dei due protagonisti: **mastro Raffaele** ed **Antonio Santoro** che diedero un fattivo contributo e tanto, tanto coraggio al sottoscritto.
Un caro saluto ed un abbraccio

Nicola

COMUNE di SESSA CILENTO
PROVINCIA DI SALERNO
IL SINDACO

Prot. N. 3106 del 27/8/2012
Oggetto: Comunicazione

Ill.mo Dott Nicola Nigro
Via Salvo D'Acquisto, 62
84040 Capaccio Paestum
Salerno

Caro Nicola,
Ti ringrazio per Ia graditissima nota del 27 agosto u.s e sono particolarmente felice di rilevare Ia Tua attenzione alle vicende di questo Comune e di questa Comunità che Ti ha accolto con sincero affetto e con rispetto.
Ti posso garantire che non sussistono più rivalità tra Sessa e San Mango, perdurano solo nella mente di qualche personaggio che per tornaconto politico personale fomenta rancori e pregiudizi antichi ed inesistenti.
II doveroso omaggio al Prof . Bonadies Giannicola e scaturito dalla riconoscenza di tuttà Ia collettivita per l'attivita amministrativa e per il patrimonio di idee e di progettualita che il compianto amico ha profuso in questo Comune.
Anche in posizioni di forte contrasto amministrativo e di accesa dialettica, mai il Prof Giannicola Bonadies ha inteso l'avversario come il nemico da abbattere (chi scrive può testimoniarlo essendo stato avversario politico ma legato da sincera amicizia e da stima reciproca).
Anche a Te risulterà evidente e stridente Ia differenza di comportamenti successivamente tenuti da altri personaggi.
Anche io ricordo bene Ia vicenda del Campo Sportivo di Sessa Cilento , ed anche se Tu non lo hai ricordato, ho partecipato attivamente alla raccolta dei fondi.
Ti rendo merito della Tua graditissima e preziosissima azione di stimolo e di sostegno alla iniziativa.
Nello stesso tempo rivolgo un pensiero affettuoso e riconoscente al Barone Coppola, ad Antonio Santoro, a Mastro Raffaele e a tutti quelli che all'epoca collaborarono alla realizzazione dell'agognato campo sportivo a Sessa Cilento.
Non posso perdere l'occasione di inviare i più affettuosi saluti a Tua moglie Italia e a Piera, Tua cognata e mia indimenticabile compagna di scuola.
Ti abbraccio fratemamente

Il Sindaco

la Giustizia

Dicembre 2013

Supplemento al giornale "il Sud" Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991
Direttore responsabile: Nicola Nigro
Copia omaggio

L'Avvocato, il Giudice e la Giustizia. E il cittadino...? Piero Calamandrei sugli avvocati ha detto:

"Molte professioni possono farsi con il cervello e non con il cuore; ma l'avvocato no! L'avvocato non può essere un puro logico né un ironico scettico, l'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé; assumere su di sé i loro dolori e sentire come sue le loro ambasce. Per questo amiamo la nostra toga; per questo vorremmo, che quando il giorno verrà, sulla nostra bara sia posto questo cencio nero al quale siamo affezionati, perché sappiamo che esso è servito ad asciugare qualche lacrima, a risollevare qualche fronte, a reprimere qualche sopruso e soprattutto a ravvivare nei cuori umani la fede, senza la quale la vita non merita di essere vissuta, nella vincente giustizia".

L'editoriale

di Silverio Sica

"I mali del nostro sistema giudiziario"

E' difficile conoscere le carenze, disservizi, le criticità di ciò che non viviamo e sperimentiamo sulla nostra pelle.

Di qui l'enorme ignoranza dell'opinione pubblica sul nostro sistema giudiziario c sui suoi "mali".

Si sa quel che si sperimenta oppure quel che si vuoi far sapere da parte di chi sa. E non c'è dubbio che sul più importante, centrale, vitale "servizio" di ogni democrazia, la giustizia, regni, nel nostro paese, una sorta di congiura del silenzio.

Le ragioni sono molteplici, ma la prima e la più importante è che gli "addetti ai lavori" cioè le categorie che operano all'interno del sistema, ne sono parte integrante, partecipi consapevoli di ogni carenza o disservizio, ma in fondo, legati da un patto non scritto di mutua collaborazione e di interessi reciproci.

Sicché i cd. operatori del diritto si affannano ad indicare quali cause dello "sfascio" fattori che, al più, ne rappresentano i blandi segnali.

In realtà essi sanno bene che la crisi è "di sistema", complessiva, antica e non risolvibile con provvedimenti tampone oppure minimali.

"Crisi di sistema" significa che i riferimenti culturali e l'impianto dogmatico, l'assetto normativa e, perfino, le prassi sono ormai irrimediabilmente non più in linea con i tempi e le necessità che il presente impone.

Nessuno parla di una siffatta crisi, profonda e fortemente incidente su tutta la vita collettiva del nostro paese, perché parlarne significherebbe mettere in discussione se stessi, cioè tutti coloro che operano all'interno del sistema.

Citiamo qualche esempio: è possibile che in uno stato democratico e civile si consenta all'accusa e alla difesa di percorrere tre gradi di giudizio (e talvolta quattro, cinque, etc. etc.) rimestando sempre tra le stesse prove, inseguendo il proprio schema ideologico - accusatorio ovvero difensivo, cercando di far leva su quello strumento - nato per garantire il cittadino sotto processo- che è il libero convincimento del giudice?

Come si vede - e come la cronaca puntualmente ci riferisce - lo stesso "pastone" investigativo viene riproposto a letture diverse. E ciò perché manca una cultura dei fatti ma vi è solo una cultura dell'interpretazione del fatto che sconfina, spesso, nell'arbitrio.

E' solo un esempio di due strumenti, oggi, obsoleti: l'appello e il libero convincimento che andrebbero, sempre, ancorati ali 'univoca lettura dei fatti (non si creda a chi sostiene che i fatti si prestano a letture diverse e vanno correttamente interpretati: è un falso culturale). Ancora: la rigidità delle forme che impedisce ogni soluzione pragmatica e rapida.

E poi: l'abnorme necessità di normare tutto appesantisce il vivere collettivo senza risultato perché l'interpretazione - le tanti possibili interpretazioni - annullano la certezza della nonna stessa. E se solo consideriamo quel che questi pochi esempi comportano come effetti indotti e/o perversi, c'è da restare basiti: l'investigazione costruita su teoremi, le logorroiche argomentazioni sofisticate, le inverosimili costruzioni (pseudo - logiche), la lunghezza delle procedure, la impossibilità di risolvere con equità e buon senso, lo scarso peso dei precedenti ...

In conclusione, il servizio giustizia, come la cronaca conferma, è oggi un disservizio che condiziona, penalizza o accelera tutte le altre realtà del paese.

A suo piacimento...

Una riforma che va corretta, per non vincolare il futuro!

*di Luigi Majello**

Il grado di civiltà dell'uomo è stato, nella storia, commisurato con il senso di giustizia dei singoli contesti sociali.

Il mondo greco ha ideato e realizzato la democrazia, educando ogni singolo al culto della libertà individuale e della collettività estesa poi fino alla costituzione dello Stato.

La regolamentazione dei rapporti di libertà dei privati tra di loro e di essi con le istituzioni rappresentava la conseguenza diretta e spontanea dei principi di cui era intrisa la cultura sociale e ogni singola individualità.

Da qui la correlazione tra l'amministrazione democratica della giustizia e il grado di civiltà del popolo.

Roma, costituita sulla base dei fondamenti ereditati dalla civiltà greca ha potuto realizzare la sua epopea perché è riuscita a diffondere i suoi principi a tutti i popoli dell'impero.

Roma è divenuta culla di civiltà perché i cives vivevano con naturale senso di giustizia.

La mancata o ritardata retribuzione della giustizia al consociato sociale deve considerarsi dunque assenza o carenza di civiltà.

Questo principio, che è considerato cardine essenziale, è stato consacrato nelle carte costituzionali di tutti i contesti sociali del mondo occidentale.

Da ultimo, l'Unione Europea ha avvertito la necessità di demandare ad un organo istituzionale comunitario la tutela del diritto del singolo a ricevere un processo giusto, nel pronunziamento e, soprattutto, per il tempo di sua gestione.

Dopo infinite sanzioni di equo indennizzo per ritardata giustizia, la Corte Europea, per evitare intasamento delle proprie cancellerie, ha dovuto rinunziare alla gestione dei ricorsi avverso lo Stato italiano ed ha rimesso la funzione alla Corte di Appello Italiana provocando con ciò, un aggravio dei ruoli nazionali dal momento che i casi di ritardata giustizia denunziati dagli utenti sono sempre più numerosi.

Il metro della disfunzione dell'Amministrazione della Giustizia in Italia può essere dunque rappresentato in via solo indicativa, perché non tutti ne fanno domanda, nel numero delle sentenze di condanna dello Stato Italiano per ritardata pronunzia di giudizio.

Il fenomeno ha assunto proporzioni di entità tale che l'Italia, classificata pressoché ultima tra le nazioni civilizzate nel mondo per i tempi di durata dei processi, ha dovuto annotare costi di indennizzo che il bilancio non riesce a sopportare e, l'ulteriore danno dello sviamento delle imprese straniere dal mercato per il timore, non infondato, di non poter confidare in una equa tutela dei diritti.

Presa consapevolezza di tanta gravità, in ritardo e nel periodo di maggiore difficoltà di bilancio, lo Stato si è determinato ad ipotizzare, alla luce delle disponibilità finanziarie, una riforma del sistema giustizia "a costo zero" cioè:

- nessun aumento di organico né della magistratura né tampoco del personale ausiliario, che, anzi è stato ridotto;
- nel contempo, sono stati apportati correttivi in aumento dei costi del servizio ed è stata adottata una politica che ha prodotto l'aumento, in misura esponenziale del numero degli avvocati (eliminazione per equiparazione all'Europa, del titolo di procuratore legale; eliminazione dei minimi tariffari per favorire la concorrenza, a tutto vantaggio dei potentati economici e finanziari [industrie – banche e assicurazioni ecc.]; accesso all'Albo di laureati provenienti da Università private e di professionisti muniti del titolo abilitativo acquisito all'estero).

Il tutto con conseguente svilimento della qualità della professione e aumento del contenzioso in misura esponenziale, ormai non più gestibile con la ridotta disponibilità dell'organico giudiziario (Magistrati e Ausiliari).

Per fronteggiare la pressante emergenza il legislatore ha ritenuto di ridurre il contenzioso con la istituzione degli organismi di mediazione.

La iniziativa, ha prodotto, nell'immediato, una straordinaria fioritura di scuole di formazione del personale ben retribuite e la istituzione di organismi diffusi in quasi tutti i quartieri e rioni cittadini – senza che però si ottenesse alcun utile risultato sotto il profilo della riduzione del carico giudiziario.

Constatata la inefficienza, sempre obbligato da esigenze di bilancio alla osservanza del presupposto fondamentale di non aumentare gli organici della funzione giudiziaria e quindi dei costi statali, il legislatore ha fatto ricorso alla soluzione apparsa più opportuna: riduzione del numero degli uffici giudiziari (Tribunali – Sezioni Distaccate e Uffici del Giudice di Pace) per rinsaldare l'organico dei Magistrati e degli Ausiliari nelle sedi giudiziarie numericamente ridotte.

L'operazione è stata eseguita con valutazioni decisamente discrezionali che non hanno tenuto conto delle realtà locali, delle esigenze della utenza territoriale e dell'Avvocatura che è stata deliberatamente esclusa da qualsiasi forma di partecipazione anche solo consultiva; in qualche caso, addirittura in palese violazione di diposizioni di legge (vedi eliminazione del Tribunale di Sala Consilina e annessione del territorio ad un circondario ricadente in altra regione).

Il tutto senza conseguire alcun risultato utile, anzi, l'unico effetto prodotto ad oggi è l'intasamento dei ruoli e degli uffici, non opportunamente predisposti all'evenienza, l'accumulo di carico di lavoro per il personale ausiliario assolutamente inadeguato che, in molti casi, non può essere utilizzato per mancanza di spazio operativo. Con tutta evidenza, i rimedi proposti non sono risolutivi.

La funzione della giustizia dovrà ricercare, per la sua funzionalità, riforme di diversa natura culturale che alla luce della modernità, incidano in misura radicale sulla filosofia del diritto e, prevedano la utilizzazione dei mezzi di informatizzazione, per rendere più agili e risolutive le procedure.

L'impegno non può essere però affidato ad iniziative di essenza politica per la inevitabile influenza di appartenenza dei singoli rappresentanti e, per questo motivo, ancor meno ai rappresentanti del Parlamento attuale.

***Avvocato**
Consigliere Ordine di Salerno
Vice Presidente Unione regionale
Oridini Forensi Campania

La nuova legge sulla professione forense è farraginosa e piena di "pantani" burocratici. A Bari avevamo già denunciato queste cose, ma non siamo stati ascoltati. Oggi ci danno ragione: troppo tardi

La "questione giustizia" ormai è al centro di qualsiasi discorso, non solo sui diritti ed i doveri dei cittadini, ma anche per le sorti dell'economia. A tal proposito, si veda il "caso Taranto" ed il rischio di blocco totale dell'industria dell'acciaio.

Ritornando alle questioni della nostra provincia, ne parliamo con il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, avv. **Americo Montera.**

Il Presidente **Montera** non si sottrae a nessuna domanda e, con chiarezza, espone il suo pensiero, con la massima onestà intellettuale, anche sul problema della Cittadella Giudiziaria, di cui tanto si è parlato.

Presidente Montera, qual è lo stato della giustizia a Salerno?

<< E'perfettamente in linea con lo scenario nazionale, paga le colpe di scelte legislative scellerate volute da incompetenti, oltre che dilettanti >>.

La legge (o, come la definisce qualcuno, la "riforma") dell'Avvocatura apporterà qualche cambiamento utile anche a Salerno?

<< Se si riferisce alla legge 31.12.2012 e, cioè, alla cd. riforma della professione forense, le posso dire che la normativa è farraginosa, piena di pantani burocratici e, quel che è paradossale, è che gli Avvocati (legislatori non sono stati capaci di rendere agevole e snella una normativa che avrebbe dovuto regolare la professione. In occasione del Congresso di Bari, la delegazione salernitana, da me guidata e composta da tanti giovani Avvocati del nostro Foro, l'hanno contestata anche vivacemente. Solo oggi ci danno ragione. I politici presenti e quella che viene considerata l'Avvocatura illuminata dicevano che la norma era perfettibile. Ma dopo settanta anni, gli Avvocati dovevano accontentarsi di una legge perfettibile? >>.

Attualmente, l'accesso alla professione di avvocato, soprattutto per i giovani, anche alla luce del durissimo esame di ammissione, è condizionato anche dai molti pensionati che provengono da altre professioni: funzionari pubblici, magistrati, insegnanti, etc. Secondo lei, con la nuova legge, si poteva fare qualcosa in più per limitare le iscrizioni?

<< Chi si affaccia alla professione, dopo la giubilazione da altra professione, lo fa sia "per riempire il tempo" che per il gusto di fregiarsi del nobile titolo di Avvocato. Diamo anche a loro un momento di gloria… non sono poi tanti >>.

Presidente, in questi giorni, c'è stata la prima consegna di una parte della "Cittadella Giudiziaria" che sorge nell'area dell'ex scalo merci ferroviario. Come giudica questo passaggio?

<< Non mi risulta nessuna consegna ed è proprio di queste ore una denuncia pubblica dell'Avvocatura salernitana. La cittadinanza deve sapere dei ritardi, sempre rappresentati e sottolineati da noi >>.

Una struttura in pieno centro cittadino, contrariamente ad una prima ipotesi degli anni '80, che prevedeva la delocalizzazione del tribunale sulla litoranea orientale della città. Secondo lei, non si corre il rischio di intasare la città ed anche la capienza strutturale, per tutti gli uffici giudiziari, alla luce dell'accorpamento dei tribunali, diventa insufficiente?

<< Il Foro, iniziando da quello greco e poi da quello romano, è stato sempre al centro della città, non fosse altro per quello che rappresenta.

Ricordiamo l'Areopago, gli Arconti, Pericle, Atene >>.

E, poi, la nuova distribuzione degli uffici giudiziari in provincia di Salerno, con la soppressione di tanti punti strategici -vedi Eboli, ed il "trasloco" del Tribunale di Sala Consilina alla Corte d'Appello di Potenza- non le sembra davvero una stranezza?

<< Ormai queste genialità legislative non meravigliano più l'Avvocatura.

Sicuramente, a Roma, i nostri rappresentanti hanno il problema del tempo libero e lo colmano inventandosi stranezze e bizzarrie legislative >>.

Ritorniamo alla "Cittadella Giudiziaria". In occasione della consegna, il presidente della Corte d'Appello, Matteo Casale, ha detto che, entro la fine dell'anno, sarà concluso il trasferimento degli archivi nella "Cittadella Giudiziaria" e, poi, saranno attivate alcune funzioni. Inoltre, ha detto che, entro febbraio del prossimo anno, gli è stato assicurato che potrebbe disporre degli edifici A, B e C. Che ne pensa?

<< Mi dispiace ma continuiamo a non capirci: in occasione della consegna di cosa ed a chi? La domanda poi non va rivolta a me, circa i tempi previsti, ma al dott. Casale, se ha previsto o gli è stato promesso il rispetto dei termini che lei mi sta dicendo >>.

Presidente, l'Avvocatura campana è stata da sempre un fiore all'occhiello del sistema forense nazionale.Chi non ricorda l'avvocato liberale Enrico De Nicola che era talmente stimato che nessun partito politico, compresi i comunisti, si oppose alla sua elezione a Presidente provvisorio della Repubblica Italiana. Adesso cosa davvero è cambiato nell'Avvocatura, per essere così criticati?

<< Non solo nell'Avvocatura ma in ogni realtà sono cambiati gli uomini.

E'cambiato il modo di studiare, è cambiata l'Università, è cambiato l'accesso alla professione, a quella professione che, una volta, si abbracciava soprattutto per passione.. Una volta i rappresentanti dei cittadini erano i migliori appartenenti alla società civile, invece, oggi…..Per rendersi conto della metamorfosi, è sufficiente seguire una trasmissione televisiva, ove sono ospitati gli odierni nostri rappresentanti che si arrogano tale status, nonostante mai scelti da noi:che faccia tosta hanno!!! Se chiedessimo loro chi è stato Enrico De Nicola sarebbero capaci di rispondere? >>.

In particolare, insisto su questo punto, secondo lei cosa è davvero cambiato negli ultimi anni per meritare la definizione di "Repubblica degli avvocati" con l'intento del tutto diverso dalla nobile professione di un tempo?

<< Non è vero che esiste una "Repubblica degli Avvocati", come non è vero che Segue a pagina 3/7

La Cittadella Giudiziaria

"... Mi dispiace ma continuiamo a non capirci: in occasione della consegna di cosa ed a chi? La domanda poi non va rivolta a me circa i tempi previsti ma al dott. Casale, se ha previsto o se gli è stato promesso il rispetto dei termini che lei mi sta dicendo ..."

L'Avvocatura è per la responsabilità civile dei magistrati: sono d'accordo col Presidente Tringali

esiste una "lobby degli Avvocati", se è vero, com' è vero, ciò che le ho detto, a proposito della legge di riforma della nostra professione >>.

Presidente, ma non si è, forse, sbagliato qualcosa verso il troppo "garantismo" (principio sacrosanto nel Liberalismo), soprattutto verso certi gruppi politici - i cosiddetti "mascalzoni" della classe politica. Non si è consentito, sempre forse, con l'azione penale "automatica" ed obbligatoria, di dar vita ad un crimine indiscriminato per confondere i "disonesti" con i cittadini onesti, proprio per il principio: non si è colpevoli "fino alla sentenza della Cassazione"?

<< Una volta era la borghesia di una Nazione ad assumere, ad incoraggiare, a sostenere determinate iniziative (e chi vuol capire capisca a cosa mi riferisco); oggi siamo come narcotizzati, rannicchiati, rassegnati e tolleriamo, con disinvoltura, che qualche avanzuccio di galera sieda nel nostro Parlamento.

Mi auguro che dai giovani venga uno scatto di orgoglio, di coraggio, se vogliamo, di ribellione >>.

Presidente Montera, non sarebbe il caso che l'Avvocatura incominciasse a sostenere con forza, innalzando la bandiera della cosiddetta "Giustizia giusta", che la classe politica dovrebbe avere l'obbligo morale e politico di "apparire", almeno, più immacolata del cittadino comune?

<< Lei sa che Maximilien de Robespierre, detto "l'incorruttibile" era un Avvocato? Da alcune centinaia di anni non ne nascono più...>>.

Avvocato Montera, il Presidente della Sezione Penale della Corte d'Appello di Salerno, dott. Claudio Tringali, in una intervista al nostro giornale, ha detto sì alla responsabilità civile dei magistrati. Non le sembra che qualcosa stia cambiando e che forse sia giunto il momento che Magistratura ed Avvocatura lavorino insieme, in nome della "Giustizia" vera e per tutti?

<< Ormai conosco da anni il dott. Tringali: è una persona oltremodo seria, coerente e sicuramente le cose non le manda a dire. Certamente la pensa così come vi ha risposto nel corso dell'intervista. Sono in perfetta sintonia d'onda con lui >>.

Presidente, in riferimento a quanto sopra e al fatto che, non molto tempo fa, un personaggio politico, deputato, giudice sospeso dal CSM, rinviato a giudizio, di cui era stato chiesto l'arresto, per reati che vanno dalla corruzione alla concussione, dall'estorsione al favoreggiamento, sia stato eccezionalmente consegnato dalla Camera dei Deputati al giudice naturale, a suo parere, non si comincia ad intravedere la luce in fondo al tunnel? Oppure è solo un modo come un altro per accontentare la "folla"?

<< Il popolo italiano ha sempre accettato tutto ed oggi più di ieri. Non vi è necessità di dargli in pasto un piccolo personaggio politico, è sufficiente dargli farina e festa.

Quando si trattava, a seconda guerra mondiale persa, con gli Inglesi, per una pace,un armistizio, i nostri emissari dissero che vi erano 45 milioni di italiani tra antifascisti e partigiani. Wiston Churchill rispose :"Bizzarro popolo gli Italiani.

Un giorno 45 milioni di fascisti? Il giorno successivo 45 milioni tra antifascisti e partigiani.

Eppure questi 90 milioni di italiani non risultano dai censimenti >>.

Di noi, Popolo Italiano, dicono anche

"... Winston Churchill rispose: ***Bizzarro popolo gli Italiani. Un giorno 45 milioni di fascisti? Il giorno successivo 45 milioni tra antifascisti e partigiani. Eppure, questi 90 milioni di italiani non risultano dai censimenti ..."***

Una riforma forense nata nei palazzi, che oggi nessuno vuole, soprattutto tra i giovani

In merito alla nuova legge il Presidente C.O.A. di Salerno, avv. **Americo Montera** (vedi intervista pagina.....) ha detto: ... *le posso dire che la normativa è farraginosa, piena di pantani burocratici e quel che è paradossale è che gli Avvocati (legislatori) non sono stati capaci di rendere agevole e snella una normativa che avrebbe dovuto regolare la professione. In occasione del Congresso di Bari la delegazione Salernitana, da me guidata e composta da tanti giovani Avvocati del Ns Foro, la hanno contestata anche vivacemente e solo oggi ci danno ragione. I politici presenti a Bari e quella che viene considerata l'Avvocatura illuminata dicevano che la norma era perfettibile. Ma dopo settanta anni gli Avvocati dovevano accontentarsi di una legge perfettibile?*>>.

<< ... Fino a centomila giovani avvocati a rischio espulsione per la difficoltà ad affermarsi nella professione. Il pericolo nasce da quanto previsto dall'articolo 21 della riforma forense che individua nell'esercizio continuo della professione e nella contestuale iscrizione cassa-albo le soluzioni per continuare a far parte della categoria. Contro chi crede che per risolvere il problema del grande numero di avvocati sia sufficiente far leva su queste norme che penalizzano i professionisti più "deboli", l'associazione nazionale giovani avvocati - riunita a Palermo per il XXII congresso nazionale – promette le barricate.

Nel mirino del presidente uscente, **Dario Greco,** finisce la «pessima» riforma dell'ordinamento che mette all'angolo le giovani generazioni di oggi e di domani. «Una legge dove la parola giovani è contenuta una sola volta per una petizione di principio – si rammarica Greco – mentre anziano, anziani e anzianità si ripetono per bene 18 volte». Secondo Greco le conseguenze delle parole si traducono poi nei fatti, con l'intenzione, neppure tanto occulta, di far pagare ai giovani le colpe dei padri. Il leader dell'Aiga trova dei responsabili per l'aumento esponenziale del numero di avvocati iniziato negli anni 90. «I colpevoli sono tutti i componenti delle commissioni di esame da avvocato dal 1988 fino ad oggi. E ancora prima – sostiene **Dario Greco** – tutti coloro che li hanno nominati e non sono mai intervenuti per sanzionare le Corti d'Appello dove il clientelismo era all'ordine del giorno». **Greco** si dice convinto che chi si iscrive all'albo debba voler fare l'avvocato e la pratica e l'esame di stato non devono diventare la scorciatoia per accedere ad altre attività o per parcheggiare i disoccupati intellettuali.

Detto questo però, bolla come ingiusto e immorale pensare di espellere dalla categoria decine di migliaia di ragazzi che, con il loro lavoro, «consentono agli studi legali di stare aperti, molto spesso, senza percepire un centesimo di compenso». Per evitare l'epurazione serve l'intervento della Cassa forense, che ha già fatto molto, mettendo a punto una bozza di regolamento dell'articolo 21 che per i primi anni della professione prevede contributi ridotti della metà rispetto al minimo. Ma per l'Aiga non basta ad eliminare le iniquità del sistema previdenziale. A cominciare dai pensionati che contribuiscono nella misura del 7% rispetto al 14% degli attivi pur essendo "usciti" con un sistema retributivo. Il confronto con la Cassa non mancherà, come non mancheranno le occasioni per dialogare con il Consiglio nazionale forense e l'Organismo unitario dell'avvocatura tutti presenti all'appuntamento di Palermo dal quale si uscirà con l'elezione del nuovo numero uno dei giovani a cui sono candidate due donne: il segretario nazionale **Claudia Pizzurro** e il tesoriere nazionale **Nicoletta Giorgi**. Per la prima volta nella sua storia l'aiga avrà dunque un vertice "rosa".

Palermo, Congresso Aiga 2013, da sinistra: il neo Presidente, Nicoletta Giorgi e l'uscente, Dario Greco

Rassegna stampa O.U.A.
dal IL SOLE 24 ORE ONLINE
Giovani avvocati contro la riforma forense: «100mila professionisti a rischio» di Patrizia Maciocchi

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SALERNO

L'Avvocatura denuncia

la confusione e la disorganizzazione degli spazi giudiziari

(1) - Il Consiglio dell'Ordine di Salerno, dalla 2° fila, da sinistra, in senso orario, gli avvocati: **Andrea Baratta, Vincenzo Cestari, Gaetano Paolino (Segretario), Pasquale Visconti, Vincenzo Nocilla (Tesoriere), Agostino Allegro, Enrico Tortolani, Beniamino Spirito, Luigi Maiello, Bernardo Altieri, Laura Toriello, Americo Montera (Presidente), Valentina Brancaccio, Renata Pepe, Edmondo Caprio.** (foto di Massimo Pica)

L'Ordine Forense Salernitano, nel corso della seduta consiliare del 17 settembre 2013, ha deliberato di informare la cittadinanza, di rappresentare ai Magistrati, al personale di cancelleria ed ausiliari, di denunciare ai Colleghi la situazione drammatica creata dagli ultimi provvedimenti legislativi, aggravati, a Salerno, dagli inadempimenti e ritardi del Ministero della Giustizia e dell' Amministrazione Comunale, dalla mancanza di spazi giudiziari e dalla previsione di assegnazione di quelli della ancora erigenda Cittadella Giudiziaria, che, si dice, dovrebbero essere consegnati nel giro dei prossimi mesi.

L'attuale situazione del futuro complesso edilizio giudiziale, oggi più di ieri, non lascia tranquilla la Avvocatura Salernitana, che ha sempre denunciato letargie e ritardi, e che deve constatare, con sempre maggiore preoccupazione, con quanta superficialità l'Amministrazione Comunale di Salerno e, per essa, l'Ufficio Tecnico ed il R.U.P. da una parte, ed il Ministero della Giustizia dall'altro, stanno affrontando e gestendo il problema, anche alla luce dell'epocale stravolgimento della geografia giudiziaria su scala nazionale che penalizza maggiormente quelle realtà strutturali che non hanno subito alcun adeguamento, da oltre 80 anni, come quella salernitana.

I tempi previsti per la consegna dell' intera opera, commissionata circa venti anni orsono, sono diventati inimmaginabili in quanto ogni impegno assunto è stato sempre o smentito o ritardato. Si consideri che neanche per settembre e dicembre 2013, come assicurato nel corso della riunione della commissione di manutenzione del 22 febbraio 2013, ribadito nella raccomandata del 18 aprile 2013 (prot. 70087) del Comune di Salerno a firma del Sindaco, ed ancora nella delibera del 23 aprile 2013, saranno completati i primi tre plessi che avrebbero dato la possibilità di affrontare l'ultima "geniale invenzione legislativa" di accorpamento delle sezioni distaccate di tribunale, prima rese colpevolmente inefficienti con tagli alle spese, mancata copertura di posti in organico, normative sempre più astruse e farraginose.

L' Avvocatura, sin da quando ha constatato (nell' ottobre 2010) che il progetto originario non sarebbe stato completato, si sta battendo affinché lo spostamento, necessariamente parziale, anziché effettuarsi per gradi di giurisdizione, che vedrebbe il primo grado (civile, lavoro e penale) nei nuovi spazi, mentre il secondo grado (civile, lavoro e penale) rimarrebbe nella attuale posizione, venga, invece, effettuato per settori omogenei trasferendo nella nuova sede tutto il settore penale, primo e secondo grado, Procura della Repubblica e Procura generale, lasciando, invece, nella vecchia sede tutto il civile ed il lavoro di primo e secondo grado, esecuzioni mobiliari ed immobiliare, fallimentare ed uffici giudiziari.

L'Ordine degli Avvocati è infatti ben consapevole dei risvolti economici e temporali che caratterizzerebbero il trasferimento (sia pure temporaneo e provvisorio) dell'intero Settore Penale o di tutto il Settore Civile nelle tre palazzine la cui consegna è slittata a febbraio del 2014 (delibera della Commissione di Manutenzione del 6 settembre 2013), così come però è altrettanto convinto che se dovessero necessitare ancora diversi anni per disporre degli altri tre edifici, la soluzione del trasferimento per settori omogenei, per quanto onerosa, non consente di prevedere alternative altrettanto razionali e convincenti.

Trasferimento del Tribunale? Evitiamo pasticci

"... In ogni caso è impensabile il trasferimento proposto dal Presidente della Corte di Appello e del Presidente del Tribunale in due soli piani dell'edificio B, peraltro scollegati tra di loro, delle sezioni esecuzione immobiliare e fallimentare, mentre si trascinano i lavori di completamento degli altri piani.

La proposta della Avvocatura più volte e strenuamente formulata, prevede, invece, il trasferimento completo di uno dei due settori (penale e, in subordine, civile) per poi adattare i già esistenti vecchi edifici per l'altro settore...."

Nel corso della commissione di manutenzione del sei settembre, 2013 l' Avvocatura Salernitana ha formulato, concretamente, la proposta, corredata da un primo approccio tecnico graficamente e sinteticamente schematizzato dall'ing. Antonio Zampoli, delle sole superfici che necessiterebbero per il trasferimento dell'intero settore penale, cui ha fatto riscontro, finalmente, da parte del Presidente del Tribunale, la proposta di un'analoga verifica anche per il solo settore civile ed a cui la commissione di manutenzione pare abbia aderito mostrando di cominciare a rendersi conto della insostenibilità della situazione.

Il risultato ottenuto dall'ing. Zampoli, ha però, in tal ultima ipotesi, evidenziato maggiori problematicità per dare concreto seguito di una soluzione di tal genere, perché, trasferendo l'intero settore civile non verrebbe impegnata una significativa estensione degli edifici B e C, incluse le già sostanzialmente esistenti otto aule penali al primo livello dell'edificio C, e ciò in violazione del principio di attualizzazione in materia di opere pubbliche.

La proposta dei Presidenti, della Corte di Appello e del Tribunale, di voler rispettare pedissequamente l'originaria assegnazione degli spazi come prevista nell' originario progetto articolato su sei edifici, va pertanto necessariamente filtrata alla luce di quanto sopra in quanto lo smembramento e frazionamento della attività di difesa andrà a colpire sempre più il cittadino-utente già penalizzato da improvvidi e soprattutto inutili provvedimenti dettati da idee tese al risparmio economico e che si stanno traducendo in un aggravio ed ulteriore sfruttamento di chi lavora nell'interesse della collettività e della Giustizia.

In ogni caso è impensabile il trasferimento proposto dal Presidente della Corte di Appello e del Presidente del Tribunale in due soli piani dell'edificio B, peraltro scollegati tra di loro, delle sezioni esecuzione immobiliare e fallimentare, mentre si trascinano i lavori di completamento degli altri piani.

La proposta della Avvocatura più volte e strenuamente formulata, prevede, invece, il trasferimento completo di uno dei due settori (penale e, in subordine, civile) per poi adattare i già esistenti vecchi edifici per l'altro settore.

Tanto evidenziato

si invita

il Comune di Salerno a chiarire documentalmente:

1) l'attuale situazione della cittadella.

2) termini definitivi per le prime consegne ed individuazione esatta degli spazi che possano qualificarsi come immediatamente funzionali allo scopo cui sarebbero destinati;

3) come saranno superate le prevedibili commistioni con il cantiere ancora in opera,

4) i tempi previsti per la consegna dell'intera opera;

si invita altresì

il Presidente della Corte di Appello di Salerno, nella qualità di Presidente della Commissione di Manutenzione, a dichiarare e chiarire pubblicamente, entro il 15 ottobre p.v., quanto da Lui sostenuto e chiesto agli altri componenti della Commissione stessa ed ossia:

in che modo dovrebbero essere utilizzati gli spazi, in attesa del non prevedibile completamento dell'intero progetto, negli edifici B e C.

In ogni caso si auspica l'immediato trasferimento dei Capi degli Uffici nelle nuove strutture, allorquando saranno messe a disposizione, per meglio dirigere ed organizzare i nuovi spazi ed il servizio giustizia che da troppo tempo è inadempiente rispetto alle aspettative della cittadinanza.

Dal Palazzo di Giustizia,dieci ottobre 2013

Il Consigliere Segretario
Avv. Gaetano Paolino

Il Presidente
Avv. Americo Montera

La presente denuncia verrà inviata anche alla Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di fare chiarezza su un problema altrimenti destinato ad accentuarsi ancor di più.

Per il Presidente Tringali la " giustizia " così non va: occorrono più risorse

Un Paese vecchio, governato da vecchi che, sostanzialmente, non riesce a realizzare - *mi consenta di usare un termine sicuramente non appropriato, ma utile per capirci* - un "prodotto" adeguato alle necessità reali di questo Paese.

Siamo con il Presidente della Sezione penale della Corte d'Appello di Salerno, dott. ***Claudio Tringali****, per una chiacchierata sullo stato della Giustizia in Italia ed a Salerno, ed anche per fare qualche riflessione, sull'attuale stato della Giustizia e del ruolo che sta giocando nella nostra società.*

Presidente, come va la Giustizia in Italia?

<< La giustizia italiana è in uno stato di grave malattia per una serie di riforme che non sono state fatte, per le riforme sbagliate che sono state fatte, per i mancati provvedimenti, in particolare per quanto riguarda l'efficienza del sistema di informatizzazione del sistema che è ancora tutta da realizzare. Complessivamente, scontiamo dei ritardi che poi si traducono in un appesantimento del lavoro, in un allungamento dei tempi processuali, per non parlare dei problemi più di fondo, cioè della necessità di aggiornare la legislazione penale, per renderla adeguata e aderente a una società che certamente non è più quella in cui venne scritto il Codice Penale attuale. Tante sono state le riforme studiate e molte le commissioni parlamentari che si sono occupate della riforma del Codice Penale i cui lavori giacciono nei cassetti del Parlamento, senza nessuna prospettiva di cambiamento. Siamo in una fase identica a quella del Paese. Un Paese vecchio, governato da vecchi che, sostanzialmente, non riesce a realizzare - *mi consenta di usare un termine sicuramente non appropriato, ma utile per capirci* - un "prodotto" adeguato alle necessità reali di questo Paese.

Per quanto riguarda poi la giustizia penale in questo territorio, diciamo che, come esperienza della Corte di Appello a Salerno, i dati più salienti che si riscontrano sono, innanzitutto, un numero vertiginoso di prescrizioni che aumenta sempre di più ed è collegato ad una legislazione sbagliata: mi riferisco alla legge "ex Cirielli". Abbiamo poi un sistema carcerario che è ormai esploso ed è stato più volte dichiarato illegittimo dalle Corti europee e che ormai è praticamente al livello di terzo mondo ed al quale non si pone alcun rimedio. Dai dati statistici relativi alla popolazione carceraria emerge che la fonte principale di ingresso al carcere è costituita sostanzialmente dal risultato di leggi, a mio giudizio, sbagliate. Tra queste va senz'altro annoverata la "Bossi-Fini" e la "Fini-Giovanardi" che riguardano l'immigrazione clandestina e la legislazione in materia di stupefacenti. Sotto quest' aspetto, i referendum che, in questo periodo, stanno organizzando i radicali, a mio parere, sono condivisibili. Le carceri italiane sono state riempite di immigrati e di piccoli spacciatori. In questo quadro un provvedimento di clemenza, quale l'amnistia e l'indulto di cui oggi si parla, servirebbe senza dubbio al risultato immediato di alleggerire l'enorme pressione attuale che, ripeto, rende la pena in Italia un trattamento inumano, ma non avrebbe alcun effetto duraturo se non venisse accompagnato dalla rimozione delle fonti da cui essa proviene e cioè la assurda legislazione in materia di immigrazione e di stupefacenti che sono all'origine del problema. E questo è un secondo punto. Il terzo è costituito, almeno dal mio angolo visuale o, meglio, dal mio osservatorio, dal proliferare, ed è veramente incredibile, di organizzazioni criminali che si costituiscono di volta in volta, magari con una durata limitata nel tempo, e che non hanno le caratteristiche camorristiche. Mi riferisco al fenomeno della costituzione di gruppi di affare o meglio di malaffare che si aggregano per commercializzare stupefacenti, formando sodalizi uniti dall'intento di arricchimento con quello che è oggi il prodotto, la merce più redditizia sul mercato: la droga. Si assiste così alla continua formazione di associazioni criminali la cui unica ragione sociale è il traffico, molto spesso internazionale, di stupefacenti e che in questa Provincia negli ultimi anni si sono sviluppate a dismisura.

Noi, praticamente, abbiamo una serie ininterrotta di processi in cui vengono a giudizio organizzazioni criminali dedite al traffico di sostanze stupefacenti che agiscono ormai a livello internazionale, che movimentano cifre spaventose, attraverso la provincia di Salerno. Questo è l' altro aspetto che dovrebbe far pensare e che dà la misura di come è cambiata la società in questa nostra provincia >>.

Presidente, a proposito di cambiamento della società e possibili riforme, le chiedo un giudizio sulla rappresentanza popolare, in particolare quella del Parlamento, eletta in modo diverso rispetto al passato: un "gruppo oligarchico" di persone decide le candidature, determinando un Parlamento di nominati che non risponde al popolo, ma al gruppo di potere. Secondo lei, questo può favorire le riforme?

<< Questa è domanda difficile per me, è una domanda politica. Io non faccio politica, e, quindi, non ragiono in termini politici, se non nella mia sfera privata da cittadino, ma non da magistrato. Comunque, l'esperienza, sin qui, ci ha fatto vedere, almeno a mio giudizio, che le cose non sono molto cambiate, rispetto ad un Parlamento che in precedenza non era di nominati. Per me, sinceramente, non è questo il punto o il problema. Sicuramente, c'è un sistema elettorale che non va bene: questo lo dicono tutti, salvo, poi, a non cambiarlo. Ma non credo che sia questa la causa delle mancate riforme sulla giustizia. E' questo che intendo dire, almeno per la mia esperienza di magistrato, ormai mi avvio a raggiungere, quasi, il mezzo secolo. Sono più di quarant'anni che sono in magistratura e, per la verità, non ho visto sostanziali differenze di riforme fatte, salvo, ovviamente, le leggi ad personam che sono una malattia della democrazia, cosa che non dovrebbe esserci in nessuna democrazia. Per la verità, non ho visto una sostanziale differenza tra i parlamenti precedenti alla legge "Porcellum", per intenderci, e questo attuale. Si continua a non fare nulla, a non intervenire, a fare delle riforme approssimative, a legiferare in modo non so come definirlo. Basti pensare a quello che sta accadendo con la riforma dei Tribunali; almeno dalla nostra esperienza di Salerno, essa non è proprio positiva. Una riforma che prevede la soppressione delle sezioni distaccate dei Tribunali, dei giudici di pace e delle loro sedi, senza un vero coordinamento con il territorio. Al Tribunale di Napoli Nord ci sono problemi organizzativi inimmaginabili. Sicuramente, non è questo il modo per affrontare problemi così seri e complessi. Non parliamo, poi, dei tempi processuali che sono lunghissimi, sia per la giustizia civile che per quella penale. Sinceramente penso che, per la giustizia penale, molti degli interessati non hanno interesse ad accelerare i tempi, tranne i giudici che debbono fare il loro dovere. Se si guarda l'elenco di tutte le riforme, si vedrà che c'è stato un appesantimento di tutti i tempi processuali che spesso è stato definito come garantismo, ma che non ha nulla a che vedere con il garantismo vero. Il problema è quello di trovare il modo per rendere efficiente e più veloce la giustizia, ridurre i tempi processuali, civili e penali.

Occorrono scelte precise e chiare, puntando soprattutto sulla informatizzazione e, quindi, snellire, depenalizzare nel penale, riformare il sistema delle impugnazioni, evitare che le Corti di Appello e la stessa Cassazione siano travolte da centinaia di migliaia di processi penali e cause civili. Tutto questo non trova riscontro in nessun paese europeo, i giudici della Cassazione italiana sono oberati da una mole di lavoro del tutto inedita in Europa perché non vi sono filtri efficaci al proliferare di ricorsi e di appelli il più delle volte finalizzati soltanto a raggiungere il traguardo della prescrizione. La stessa cosa sta succedendo a noi, qui in Corte di Appello. Questo va a discapito della qualità, perché se siamo travolti da una quantità di lavoro eccessiva, sproporzionata alle nostre forze, o ci arrendiamo, e non è il nostro caso, oppure siamo costretti a correre, con le conseguenze che si possono immaginare. Oggi, la partita si gioca su questo campo e, allo stato, su questo campo la stiamo perdendo >>.

Presidente, attualmente c'è una conflittualità molto forte tra varie componenti della società. Il presidente della Repubblica ha cercato di attenuarla, dando vita ad una commissione che metteva intorno ad un tavolo persone con interessi e culture diverse per approntare una bozza di riforma dello Stato. Anche in questo caso si è visto che la questione principale era la riforma della giustizia, o meglio la funzionalità della giustizia ed il suo condizionamento su tutto (vedi il caso dell'Ilva di Taranto, ove l'industriale ha sospeso la produzione legando il tutto all'intervento della magistratura). Cosa ne pensa?

<< Lei cosa vuole sapere ? Mi faccia capire meglio>>.

Nel caso specifico, voglio mettere a fuoco il problema dell'intervento della magistratura su di un settore strategico per la produttività della società italiana oggi, la cui funzionalità viene giudicata molto al di là della legalità. Un intervento, forse, tardivo che manda in crisi l'economia e crea disoccupazione in un momento molto delicato per il nostro Paese.

<< Mah, la magistratura deve intervenire laddove ci sono delle necessità processuali di intervento, non è che può scegliere. In Italia, la legge dice, ed è ancora così, che l'azione penale è obbligatoria. O si cambia legge o si interviene con

Segue a pagina 6/10

CASO TARANTO

"... Per quanto riguarda, poi, Taranto, la mia opinione personale è che lì si sono sedimentati anni di colpevoli omissioni, in cui sono stati chiusi tutti e due gli occhi su quello che stava accadendo. La situazione ambientale ecologica di Taranto era sotto gli occhi di tutti. Quello che accade adesso è perché, evidentemente, si è toccato il fondo, con i morti per tumore. Forse si può dire che la magistratura doveva intervenire prima, può darsi, ma discutere che ora sia intervenuta e che abbia fatto il proprio dovere, assumendosi anche il rischio di impopolarità, mi sembra ingiusto. Noi siamo obbligati a fare questo. . **..."**

Stampa e Giustizia: la capacità di fare sinergia con serietà e spirito di servizio

.... Sotto questo aspetto la stampa farebbe bene a chiarire meglio ai cittadini quali sono i termini della questione, altrimenti la gente non capisce il perché di alcune decisioni giudiziarie e quali sono le regole a cui devono sottostare i magistrati. Queste sono regole diverse. Questo è un paese insofferente alle regole.....

quella che c'è. Questo vuol dire che se a Taranto si è intervenuti in quel modo, è evidente che c'erano delle necessità di intervento ed i giudici non possono scegliere. Sono soggetti alla legge. E' la politica che può scegliere. Per quanto riguarda, poi, Taranto, la mia opinione personale è che lì si sono sedimentati anni di colpevoli omissioni, in cui sono stati chiusi tutti e due gli occhi su quello che stava accadendo. La situazione ambientale ecologica di Taranto era sotto gli occhi di tutti, da decenni. Tutto quello che accade adesso è perché, evidentemente, si è toccato il fondo, con i morti per tumore. Forse si può dire che la magistratura doveva intervenire prima, può darsi, ma discutere che ora sia intervenuta e che abbia fatto il proprio dovere, assumendosi anche il rischio di impopolarità, mi sembra ingiusto. Noi siamo obbligati a fare questo.

Nel nostro DNA non c'è la ricerca della popolarità, noi non cerchiamo il consenso, ci è gradito se lo abbiamo, ma dobbiamo sapere farne a meno e, se me lo consente, lo abbiamo più volte dimostrato. Noi cerchiamo soltanto di essere aderenti a quelli che sono i doveri che ci vengono da norme imperative di legge. Di più non possiamo fare. Se, poi, questo produce delle conseguenze che non sono gradite a chi governa o a chi ha dei poteri forti, e ce ne sono in questo paese, purtroppo, sono conseguenze inevitabili. Sotto questo aspetto la stampa farebbe bene a chiarire meglio ai cittadini quali sono i termini della questione, altrimenti la gente non capisce il perché di alcune decisioni giudiziarie e quali sono le regole a cui devono sottostare i magistrati. Queste sono regole diverse. Questo è un paese insofferente alle regole. Come vuole che questo paese giudichi positivamente chi per mestiere fa quello di far rispettare le regole? >>.

Presidente, parliamo un po' della funzionalità dei tribunali ed i relativi ritardi. In Italia abbiamo anche dei tribunali che sono meglio organizzati, in cui i tempi dei processi sono più brevi (Torino). Altrove, come a Napoli, Palermo, vanno a rilento, soprattutto per quanto riguarda l'informatizzazione. Eppure, le risorse sono, quasi, le stesse. Allora è una questione solo organizzativa e dirigenziale?

<< In questo sicuramente incide molto la qualità dei dirigenti degli uffici giudiziari. Lo stesso discorso che si può fare per un primario di un reparto dell'ospedale o per altre situazioni organizzative. Le capacità organizzative di chi dirige sono sicuramente importanti per assicurare la funzionalità del reparto o della sezione del Tribunale o dell'ufficio giudiziario in cui lavora. Per quanto riguarda la domanda che ha fatto lei relativamente a Torino e a Napoli, va detto che c'è un quadro complessivo in Italia, almeno da quanto io ho constatato, dal mio piccolo angolo di visuale, caratterizzato dal fatto che, per anni, i ministri della Giustizia di tutto si sono occupati, tranne che di assicurare una informatizzazione uniforme per tutto il territorio nazionale. L'informatizzazione può rappresentare davvero una svolta per il mondo giudiziario, ma il silenzio e l'inerzia da parte dell'Amministrazione centrale ha determinato la conseguenza che ogni ufficio giudiziario si è arrangiato come poteva, cercando di fare il meglio possibile per far funzionare il proprio tribunale, il proprio ufficio. Tutto questo ha portato a questo stato negativo. A Torino, territorio con una maggiore organizzazione sociale complessiva, con fattori sociali ed economici migliori, le cose sono andate meglio, rispetto ad altre località d'Italia, anche se ci sono anche tribunali del Sud che funzionano meglio di quelli del Nord. Cos'è mancato? E' mancato un vero ruolo di coordinamento e propulsione dell'esecutivo e talvolta, occorre dirlo, sono mancate le capacità individuali dei dirigenti e, di qua, entriamo nel campo delle scelte dei dirigenti e della mancata attuazione del principio di meritocrazia anche all'interno della magistratura. Non sempre vengono scelti quelli che hanno curato la formazione, quindi, il meglio dei dirigenti. Comunque, va anche detto che il magistrato è stato " programmato", scusate il termine, non per essere un organizzatore, ma per essere un giudice, nel suo DNA non c'è la capacità organizzativa, perché non gliel'hanno insegnata né all'Università né per superare il concorso, per cui se la è dovuta formare da solo, con il solo aiuto del Consiglio Superiore della Magistratura che da tempo organizza corsi per la formazione dei dirigenti. Anche nei tribunali, tutto è affidato all'impegno del singolo, nonostante si parli di cambiamenti nella giustizia. Se le facessi la storia della sezione penale della Corte di Appello di Salerno, in cui lavoro, lei resterebbe molto meravigliato.

IL CARCERE

"... Dai dati statistici relativi alla popolazione carceraria emerge che la fonte principale di ingresso al carcere è costituita sostanzialmente dal risultato di leggi, a mio giudizio, sbagliate. Tra queste va senz'altro annoverata la "Bossi-Fini" e la "Fini-Giovanardi" che riguardano l'immigrazione clandestina e la legislazione in materia di stupefacenti. Sotto quest' aspetto, i referendum che, in questo periodo, stanno organizzando i radicali, a mio parere, sono condivisibili. **..."**

Quando sono arrivato nel 2009, ho trovato quello che non avrei mai pensato di trovare o vedere. Informatizzazione zero, possibilità di informatizzare una sola, con un sistema operativo vecchio, insomma con un sistema operativo non collegato con gli altri uffici giudiziari. Eppure sarebbe stato semplice organizzare un sistema operativo centrale a cascata, per cui i dati dei processi arrivano dal primo grado, ancora prima dalla procura della Repubblica e poi a scendere, secondo grado, Cassazione. E invece no. Non esiste. Ci siamo dovuti arrangiare con quello che c'era ed oggi stiamo lavorando sodo per informatizzare l'intero Distretto di Corte di Appello, in vista del processo civile telematico >>.

Presidente, ascoltandola ho capito che lei sostiene che il giudice deve fare il giudice e non altro, per cui mi viene da chiederle: e se si desse vita nei Tribunali ad una figura individuabile di City manager?

<< Per la verità, non ho detto questo, ma che il giudice non è "programmato", non ha studiato per fare l'organizzatore >>.

Proprio per questo parlavo di una figura al di sopra delle parti che operano nel tribunale. Insomma, una sorta di Direttore generale che si occupa di tutto, dalla cosa più semplice a quella più complessa(come potrebbe essere un'informatizzazione all'avanguardia).

<< In effetti, questo c'è già, perché abbiamo la doppia dirigenza, cioè quella che riguarda i magistrati e quella amministrativa. Ma il problema non è questo. Sulla base di quello che io ho esposto, lei ha detto " allora ci vorrebbe un City manager". Sarebbe utile fare una riflessione in merito. Sì, non è necessario che siano formati dei magistrati, potrebbero anche formarsi dei dirigenti amministrativi che abbiano queste capacità. Quello che è importante, adesso, che si cominci ad camminare su questa strada, cosa che invece oggi non c'è, primo punto. Secondo punto: a livello centrale, si devono investire risorse economiche e si deve anche, poi, decidere su quale priorità si interviene. In sintesi, si cerca la giustizia efficiente, oppure si continua con questo stupido slogan della "giustizia giusta" che non significa niente? Io credo in una giustizia efficiente. Cosa vuol dire "giustizia giusta"? le decisioni dei giudici sono sempre il risultato di una ricerca di verità all'interno di una situazione di conflitto: tra le parti nel giudizio civile, tra l'imputato e lo Stato in quello penale e, come tali, sono il frutto di scelte tra opposte opzioni, una delle quali è destinata a soccombere. La scelta avviene all'interno di regole processuali inderogabili e attraverso conoscenze non dirette ma mutuate, per cui alla fine il risultato sarà conseguenza delle informazioni di cui il giudice dispone. E' evidente per tutti che in tale situazione ogni scelta è legata ad una serie infinita di fattori di cui molti estranei all'intervento del giudice e, per conseguenza, ogni scelta è sgradita ad una delle parti in causa e perciò potrebbe essere contestata. Quello che veramente conta, secondo me. È che vengano rispettate le regole del giudizio da parte di tutti gli attori e che venga garantito il principio dell'uguaglianza di ciascuno di fronte alla legge. Ma i politici, finora, hanno considerato la giustizia un pò come un campo di battaglia, in cui condurre le proprie operazioni politiche. Abbiamo visto ed assistito continuamente a un proliferare di leggi che sono state poi dichiarate incostituzionali, la maggior parte, in un lungo periodo di tempo in cui queste leggi erano dirette esclusivamente a favorire alcune persone o alcuni ceti sociali. Questo è il contrario di quello che si dovrebbe fare >>.

Oggi stiamo assistendo ad un vero e proprio scontro anche tra la magistratura e parte della politica, con il coinvolgimento diretto di parte del CSM, del presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Sabelli, l'Europa che è intervenuta sulla responsabilità civile dei magistrati, e tante altre situazioni che sicuramente non fanno bene alla giustizia. Secondo lei, ce ne usciamo da questo scontro?

<< Io, innanzitutto, voglio precisare che, a mio giudizio, in questo paese si parla impropriamente di scontro tra politica e magistratura. Almeno da parte **Segue a pagina 7/11**

Chi è Claudio Tringali

Magistrato
Attualmente:
Presidente di sezione
e Vicario
Corte d'Appello Salerno
novembre 2009 – Presente (4 anni)
Formazione
Liceo Classico
"Torquato Tasso" Salerno
1961 – 1965
Laurea, Giurisprudenza
1966 – 1969
Interessi: Vela
Linkedin:
it.linkedin.com/pub/claudio-tringali/37/560/166/
Responsabile
del Sito - Corte d'Appello di Salerno
Componenti del Comitato
di Redazione del sito web
Presidente Claudio Tringali
Avvocato Generale Aldo De Chiara
Dottor Gennaro Passannanti
Dottoressa Licia Tomay
Dottoressa Emilia Anna Giordano
Dottoressa Giuseppina Alfinito
Dottor Claudio G. Scorza
Dottor Raffaele Vallecaro
Dottoressa Alda Amodeo

Il referendum degli anni Ottanta che riguardava la magistratura e che la gente ha votato con un suffragio di oltre l' 80% è stato tradito con una legge inadeguata

Responsabilità civile dei magistrati: non va trascurato che i "poteri pubblici", spesso, non vogliono essere controllati

dei giudici, non c'è nessuno scontro in atto. Essi si limitano solo a fare il loro dovere ed a portare avanti, nel caso dei pubblici ministeri, dei procedimenti penali ed a riscontrare la fondatezza di questi procedimenti da parte del giudici.
Quindi, non riesco a vedere o a capire perché si continua a parlare di scontro, se non allo scopo di delegittimare la magistratura, togliendole l'attributo più importante e cioè il riconoscimento di essere super partes, cioè di essere imparziale.

< Il giudice non è "programmato", non ha studiato per fare l'organizzatore >

"... E' mancato un vero ruolo di coordinamento e propulsione dell'esecutivo e talvolta, occorre dirlo, sono mancate le capacità individuali dei dirigenti e, di qua, entriamo nel campo delle scelte dei dirigenti e della mancata attuazione del principio di meritocrazia anche all'interno della magistratura. Non sempre vengono scelti quelli che hanno curato la formazione, quindi, il meglio dei dirigenti. ..."

E' evidente che, per essere imparziale, la magistratura non può scendere sul terreno dello scontro, quindi, non c'è nessuno scontro in atto, in questo momento. In questo paese chi ne parla, a mio giudizio, lo fa per fini esclusivamente politici e di parte. La magistratura non è di parte. La magistratura italiano ha dimostrato, con i fatti e sul campo, quanto vale, sia per quanto riguarda la lotta al terrorismo, sia per quanto riguarda la lotta alle mafie. E' stato pagato dai magistrati un tributo di sangue molto alto. Attualmente, paghiamo tributi, in termini di impegno e di dedizione al dovere, elevati. Certo, anche noi abbiamo le nostre pecche >>.

Infine cosa ne pensa sulla responsabilità civile dei magistrati?

<< Questo è un terreno o, meglio, è un argomento di cui ormai da più di vent'anni si discute in Italia. Per la verità, c'è una storia sulla responsabilità civile dei magistrati. In questo Paese, il confronto su questo argomento cominciò con un referendum, vado a memoria, negli anni '80, che chiedeva ai cittadini se volevano la responsabilità civile dei giudice. Il risultato fu che oltre l'80% dei cittadini la volevano. Io sono in quell'80% di cittadini che ha votato per la responsabilità civile dei giudici.
Ma quell'iniziativa, che moltissimi magistrati vedevano favorevolmente, fu poi stravolta e si concretizzò in una legge che non era affatto aderente a quella che era la volontà del popolo, manifestata attraverso il Referendum. Quella legge a me non è mai piaciuta. Poi siamo andati avanti nel tempo, ma periodicamente è stato tirato fuori questo problema della responsabilità civile ed il fallimento di questa legge.
Il fallimento di essa sta nei numeri: se andassimo a fare una ricerca troveremmo, vado a memoria, che i numeri sono davvero irrisori. I magistrati condannati per responsabilità sono quattro. Quindi il problema non è stato risolto con quella legge.
Ora dovremmo metterci d'accordo, a distanza di vent'anni, ancora una volta su questo problema, ben sapendo che in questo paese si dice una cosa e se ne pensa un'altra. Qual è la prima cosa che si vuole raggiungere o, meglio: l'obiettivo che ci si pone è rendere i magistrati maggiormente responsabili? Ebbene, sono perfettamente d'accordo. Ci deve essere una responsabilità civile del giudice, ma non deve essere possibile l'azione diretta nei confronti del magistrato in quanto il titolare di tale responsabilità deve essere lo Stato che poi si rivarrà sul magistrato, se ritenuto responsabile di dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni.
Fare diversamente significare mettere il giudice, in particolare i magistrati con funzioni penali, ma anche in giudizi civili per controversie di elevato valore, nelle condizioni di doversi preoccupare nel momento in cui emettono il provvedimento.
Se, poi, attraverso la responsabilità civile si vuole raggiungere l'obiettivo di frenare o paralizzare le iniziative dei pubblici ministeri che debbono esercitare il controllo di legalità sull'esercizio dei poteri pubblici, non siamo d'accordo. Oggi, come vent'anni fa".

Geografia giudiziaria:una riforma che nessuno vuole
Parte il referendum abrogativo da parte di alcune Regioni

L'art. 75 della Costituzione Italiana prevede che se almeno 5 Consigli regionali promuovono un Iniziativa referendaria la stessa può essere dichiarata legittima senza che si debba ricorrere alla sottoscrizione da parte di 500 mila cittadini. In qu est'ottica, l'iniziativa referendaria contro il provvedimento nazionale che stabilisce la chiusura delle sedi de i Tribunali minori, è stata promossa dalla Regione Abruzzo, la prima ad aver approvato il provvedimento, quindi anche capofila dell'iniziativa, seguita poi da Basilicata e Calabria. Ieri si sono aggiunti i voti dei Consigli regionali di Puglia e Marche, venerdì 27 arriverà il voto della Campania e lunedì si aggiungerà, in zona "cesarini", il voto della Liguria. Questa mattina infatti si è riunita la I Commissione "Affari generali, istituzionali e nomi ne" che ha approvato all'unanimità il provvedimento che sancisce l'adesione anche della Regione Liguria. La pratica dovrà passare lunedì 30 mattina al vaglio del Consiglio regionale. Spiega il Capogruppo del Pdl Marco Melgrati, promotore in Liguria della iniziativa: "in Commissione è stato chiesto di aggiungere la firma dei gruppi dell'Udc, della Lista Biasotti e della Lega Nord. Gli altri Gruppi si sono riservati di controfirmare il provvedimento in Consiglio regionale". "E' stato evidenziato continua l'esponente del Pdl - dai membri di più gruppi consiliari che non è vero che l'accorpamento crea risparmio ma diversamente maggiori costi.
Pensiamo al Tribunale di Chiavari nuovo e non ancora funzionante, costato 15 mIlioni di euro allo Stato e chiuso prima ancora di essere inaugurato; il Tribunale di Sanremo che è maggiore rispetto a quello di Imperia per numero di sopravvenienze e cause. Stesso discorso per Albenga dove il Ministro ha ordinato al Sindaco di Savona di trovare gli spazi per ospitare i dipartimenti previsti in precedenza ad Albenga ed il personale: il Sindaco ha dichiarato che non ha né gli spazi nè i soldi per soddisfare questa richiesta e ospitare quanto arriverà dalla sezione distaccata del Tribunale di Albenga.Il Capogruppo del Pdl si dice molto soddisfatto del risultato e aggiunge: "vuole essere un segnale molto forte al Parlamento ed al Governo per riformare questo provvedimento e modificare lo stesso al fine di evitare il referendum ed esaminare casi uno ad uno in base al lavoro effettivamente svolto da questi Tribunali o dalle sedi distaccate, come dalla relazione tecnica agli atti del Governo".
Questa mattina la I Commissione ha anche votato per indicare i nomi del delegato effettivo e supplente, che avranno il compito lunedì 30, termine di scadenza per a consegna, di portare il provvedimento in Corte d'Appello a Roma: sono stati indicati come delegato effettivo il Presidente del Gruppo del Pdl Melgrati e come membro supplente il Presidente della V Commissione regionale Avv. Donzella.

Sito: C.O.A. Salerno
Sezioni: PRIMA FILA
Autore: TRATTO DA PUNTO
ALBENGA - RASSEGNA STAMPA O.U.A.
Data di pubblicazione 07/10/2013

Tribunale di Sala Consilina:chiuso per...

Una soppressione che ha dell'incredibile: nemmeno il Dlgs 155/2012, che prevede la riorganizzazione in ambito provinciale, "riesce ad evitare" il peggio e "viola se stesso". Un pasticcio tutto all'italiana

Siamo con il Presidente dell' Ordine degli Avvocati di Sala Consilina, avv. **Michele Marcone**, per saperne di più sull'attuale situazione del Tribunale di Sala Consilina, ma anche per capire se c'è un filo di speranza che il tribunale si salvi.

Presidente, ritornando all'attualità, dopo la bocciatura del Tar della Basilicata, qual è la successiva mossa degli avvocati, visto che l'intera comunità del Vallo del Diano, e non solo, è mobilitata per evitare la soppressione del Tribunale?

<< Innanzitutto, debbo precisare che, purtroppo, il Tribunale di Sala Consilina, ormai non esiste più, almeno alla luce dell'attuale norma, in vigore dal 13 settembre 2013. Il Tribunale di Sala Consilina è stato soppresso ed il circondario del nostro territorio è stato aggregato al Tribunale di Lagonegro. Quindi, adesso facciamo, a tutti gli effetti, parte del Tribunale di Lagonegro. La lotta degli avvocati, unitamente a quella del territorio, è stata "finalizzata" fino al 13 settembre 2013 per scongiurare la soppressione programmata a quella data. A tal proposito, debbo dire - e questo l' ho denunciato anche in altre sedi - che questa lotta, almeno fino all'estate scorsa, è stata una lotta sostenuta quasi essenzialmente dall'Avvocatura. Tutto questo non ci ha aiutato molto perché è passato il messaggio che fosse una battaglia corporativa, cioè una battaglia solo degli avvocati. In realtà, non era così, perché gli avvocati stavano tutelando il territorio come, invece, non avevano fatto i politici. In merito, debbo anche dire che i Sindaci, in un primo momento, avevano minacciato fuoco e fiamme ed avevano detto che si sarebbero dimessi ed avrebbero spedito la "Fascia tricolore" al Prefetto, ma poi non è stato cosi. Io ritengo che se avessimo messo davvero in moto una protesta vera, il problema poteva andare a soluzione. Adesso c'è qualche Sindaco mobilitato, ma tutto questo andava fatto, a suo tempo, prima che il provvedimento si materializzasse. Noi sapevamo che il Tribunale sarebbe stato soppresso da più di un anno, quindi, il territorio ed i politici dovevano intervenire prima, affiancando gli avvocati e non lasciandoli soli >>.

... Il sangue del Vallo, per salvare la Corte ...

"... Ebbene il direttore nella sua argomentazione non fece altro che ammettere che bisognava salvare la Corte di Appello di Potenza. Quindi, la verità è che la Corte di Appello di Potenza non aveva i numeri di abitanti sufficienti per poter giustificare la propria esistenza ed allora occorreva "sangue" ed il Vallo, quindi, il nostro circondario è servito per una "trasfusione" all' Ufficio giudiziario lucano affinché potesse mantenere la sua Corte d'Appello..."

Presidente, mi consenta di essere un po' malizioso, ma è un'idea diversa da quella che si dice ufficialmente, visto che è davvero paradossale spostare un tribunale da una Corte di Appello ad un'altra ed addirittura fuori Regione?

<< Le rispondo anche su questo. Proprio su questi temi l'Ordine degli Avvocati di Sala Consilina ha sostenuto un ricorso alla Corte costituzionale, impegnando le migliori energie possibili, con il patrocinio di un avvocato costituzionalista ligure che è stato anche Presidente della Commissione affari costituzionali, autorevolmente indicato da personaggi con un grande trascorso politico. In merito, debbo dire che ha discusso un ricorso in maniera magistrale, e voglio sottolineare che davanti alla Corte ha sostenuto una tesi che era una vera e propria lezione di diritto costituzionale; tra le altre cose ha evidenziato che c'era un vizio insuperabile e cioè il passaggio da una Regione ad un'altra. Anche perché nella legge, che prevede la soppressione di un tribunale, espressamente, è previsto che addirittura la redistribuzione territoriale non debba andare oltre il livello provinciale. Nel nostro caso, non solo non abbiamo il livello provinciale, ma addirittura si è andato oltre quello regionale. Poi, per quel che riguarda l'Amministrazione giudiziaria, io credo che, e vengo alla risposta che lei si aspetta, per il motivo vero per il quale noi non abbiamo un Tribunale a Sala Consilina bisogna rifarsi alle dichiarazioni che sono state fatte in Commissione Giustizia al Senato, alla presenza dell'allora ministro Severino. In una audizione dell'agosto del 2012, la stessa chiese al Direttore Generale del perché di questa incongruenza nei criteri e perché non si era rispettata la legge. Ebbene, il Direttore nella sua argomentazione non fece altro che ammettere che bisognava salvare la Corte di Appello di Potenza. Quindi, la verità è che la Corte di Appello di Potenza non aveva i numeri di abitanti sufficienti per poter giustificare la propria esistenza ed allora occorreva "sangue" ed il Vallo, quindi, il nostro circondario è servito per una "trasfusione" all' Ufficio giudiziario lucano affinché potesse mantenere la sua Corte d'Appello>>.

Scusi se insisto su questo punto, ma il Tribunale amministrativo lucano ha respinto l'istanza di sospensiva perché il ricorso non è fondato ed anche perché tutto si è concretizzato ed è operativo. E, poi, il fatto che il Tar evidenzia che presso il Tribunale di Sala Consilina sono in forza solo 3 magistrati oltre al presidente, che stava per essere trasferito, mentre Lagonegro ha una pianta organica di 19 magistrati e per il mese di febbraio 2014 sono già stati assegnati 8 nuovi magistrati. Non le sembra un provvedimento un po' forzato o quantomeno discutibile?

<< Ebbene, anche in questo va fatto chiarezza e va detto che il Ministero volutamente aveva penalizzato il Tribunale di Sala Consilina. Infatti, dei magistrati trasferiti non erano stati sostituiti proprio in prospettiva di questo accorpamento, per cui Lagonegro si è trovato ad avere più magistrati di Sala Consilina >>.

Presidente Marcone, il fatto che i parlamentari e qualche sottosegretario siano intervenuti inutilmente, nonostante le giuste argomentazioni, cosa le fa pensare a proposito del peso della politica su fatti così forti a livello territoriale?

<< Certo, sono d'accordo, questa è l'amara verità, anche perché la revisione della geografia giudiziaria operata con questa "legge sciagurata" ha penalizzato Sala Consilina ed anche altri centri importanti come l'isola di Ischia, privata della sezione del Tribunale, che addirittura è stata aggregata a Napoli Nord, dimostra come la riforma è sbagliata. Provi a pensare ad un cittadino ischitano chiamato ad una prova testimoniale: deve prendere il traghetto, arrivare a Napoli, poi, da Napoli arrivare ad Aversa e, quindi, a Napoli Nord. In merito, voglio proprio immaginare e pensare quello che accadrà quando, durante l'inverno, si avrà una situazione di mare mosso ed i traghetti non partiranno ed altri disagi che possono capitare proprio per la complessità ed un sistema di trasporti molto discutibile. Insomma, definire questa "legge sciagurata" alla fine è poca cosa. Al di là del nostro caso, quando vedo che Tribunali come quelli di

Segue a pagina 9/13

Una protesta tutta al femminile

L'autoritarismo è incompatibile con i principi democratici

Rossano (CS), Lucera (FG), etc. sono stati soppressi, capisco che nemmeno la questione mafiosa è un criterio sufficiente a far ragionare chi deve ragionare. E' davvero strano indebolire un territorio, con l'eliminazione di un Tribunale, che ha una zona di grandissima importanza di rischio. Ci rendiamo conto di tante cose, ma soprattutto che chi governa lo fa senza cognizione di causa – effetti. Nel caso di Sala Consilina, il rischio che si corre è che un enorme territorio restando privo di una tutela e della presenza fisica dello Stato rischia di finire nelle mani del "Sindaco del rione sanità" >>.

A tal proposito, come valuta la seguente dichiarazione del Ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, a proposito proprio del Tribunale di Sala Consilina: "Stiamo lavorando da tempo per salvare i tribunali che presentano, come Chiavari, alcune situazioni importanti e particolari. Vogliamo fare le cose per bene in modo che nessuno possa impugnare il provvedimento".

<< Per la verità non so a cosa volesse alludere il ministro, anche perché non ha mai esplicitato questo suo pensiero, almeno nelle sedi da noi raggiunte, ma so per certo che questa legge, come dicevo prima, "sciagurata" l'ha voluta la magistratura penale, perché il sogno della magistratura è stato sempre quello di avere i Tribunali a livello di Capoluogo di Provincia. In merito, il loro auspicio era quello di non avere dei Tribunali di media grandezza, ma solo a livello di Capoluogo di Provincia; ciò doveva significare, secondo la magistratura e non secondo il CSM, che occorreva sopprimere non 31 sedi, ma dovevano essere almeno il doppio, fino a restare in tanti Tribunali quanti i Capoluoghi di Provincia. Quando parlo di incongruenze pazzesche, mi riferisco al fatto che nel Nord Italia abbiamo una Provincia ad ogni uscita dell'autostrada, mentre al Sud Italia, invece, le Province sono molto più rarefatte ed enormi, anche sul piano territoriali, per esempio la sola Provincia di Salerno è più grande di diverse regioni italiane >>.

Presidente, sono in molti a sostenere, oltre agli avvocati ed agli amministratori locali, che la soppressione del Tribunale oltre al caos, per i cittadini della Campania che dovranno utilizzare un servizio giudiziario della Basilicata, si teme un altro fatto e cioè il ridimensionamento di altri apparati territoriali dello Stato: Forze dell'Ordine, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Polizia Stradale, chiusura definitiva del Carcere, chiusura o ridimensionamento dell'Inail, dell'Agenzia delle Entrate, della Camera di Commercio, etc.. Secondo lei questo pericolo esiste davvero?

<< Si, è vero, il pericolo esiste sicuramente ed ecco il perché il territorio, un po' in ritardo rispetto all'Ordine degli Avvocati, lo ha capito perfettamente ed è per questo che si continua la lotta. Insomma, si lotta per salvare il salvabile come le ho detto. Il Tribunale non c'è più e non si può tornare indietro, quello che è stato soppresso è soppresso e basta. Però il legislatore può sempre rimediare, facendo una nuova legge che aggiusti il tiro e rimedi alla non conoscenza della geografia, e istituisca o ripristini Tribunali come quello di Sala Consilina. Per la verità, a sud di Salerno, è bene che si sappia, emergono stranezze e fatti senza nessuna logica. Noi avevamo proposto anche delle alternative, perché il Tribunale di Salerno era già in grande difficoltà prima ancora di questa riforma ed adesso lo è ancora di più, dopo l'aggregazione della sezione staccata di Eboli, ma tutto è stato inutile. La nostra prima proposta è stata quella di creare un Tribunale a sud di Salerno che doveva esser Tribunale di Eboli – Sala Consilina. Questo ci avrebbe consentito di raccordare meglio il territorio, in merito va detto che c'era stato un accordo tra due Comunità montane, Tanagro ed Alburno, anzi c'era stato un deliberato per la richiesta dell'interscambio territoriale e precisamente dal circondario di Salerno, sezione staccata di Eboli, al circondario di Sala Consilina, per la verità una soluzione logica ed un'operazione intelligente, ma non per tutti. In questo modo avremmo decongestionato Salerno, facendolo funzionare meglio, e mantenuto il presidio sul territorio a sud di Salerno. Questo discorso che noi avevamo fatto valorizzava anche il Tribunale di Vallo della Lucania che è un Tribunale nuovo, ma poco sfruttato rispetto alle potenzialità. Avevamo proposto che l'ex pretura di Capaccio che, oggi, fa capo ad Eboli e, quindi, a Salerno, doveva andare a Vallo della Lucania. In questo modo, avremmo avuto una redistribuzione più intelligente e più razionale sul territorio. In questo modo, avremmo avuto una risposta di giustizia migliore, più veloce con un vantaggio di tutta la collettività >>.

Avvocato Marcone, in una intervista al Presidente dell'Ordine di Salerno, avv. Americo Montera, quando abbiamo chiesto cosa ne pensasse del "trasloco" del Tribunale di Sala Consilina dalla Corte d'Appello di Salerno a quella di Potenza, ha risposto: "Ormai queste genialità legislative non meravigliano più l'Avvocatura. Sicuramente a Roma i nostri rappresentanti hanno il problema del tempo libero e lo colmano inventandosi stranezze e bizzarrie legislative". Come valuta questo giudizio così negativo di Montera sui rappresentanti del popolo?

Quando si parla con i "Sordi" che non vogliono... Qualsiasi confronto o proposta è negativa, per dire no!

... La nostra prima proposta è stata quella di creare un altro Tribunale a sud di Salerno che doveva esser Tribunale di Eboli – Sala Consilina..... con la valorizzazione anche di quello di Vallo della Lucania con l'aumento dell'utenza in virtù di una razionale distribuzione geografica del territorio....

<< Sono perfettamente d'accordo con il Presidente **Montera**, perché chi ha fatto questa riforma, come dicevo prima, non conosce la geografia e il territorio lo studia sulla cartina. Le riforme non si realizzano attraverso lo studio della cartina geografica, perché occorre conoscere la situazione dei luoghi: i trasporti, la viabilità e la coerenza territoriale. Al di là di ogni cosa, non si poteva non tener conto della nostra tradizione, Salerno è stata ed è la città alla quale noi facciamo riferimento e per questo se ci avessero detto che il Tribunale di Sala Consilina era soppresso a favore di Salerno, saremmo stati contenti, anzi ci saremmo andati a piedi. Questo perché Salerno è il nostro riferimento vero, ed oltre al Tribunale avremmo trovato la Corte d'Appello, il Tribunale di Sorveglianza, il Tribunale per i minori, l' Agenzia delle Entrate, le Commissioni Tributarie, il Tar, insomma gli Uffici della Questura, della Prefettura, cosa invece che per adesso ci troviamo in una situazione ibrida. Adesso da un lato, dal punto di vista giudiziario siamo a Lagonegro, mentre tutto il resto continua ad essere Salerno. Un esempio eclatante: la nostra Commissione Tributaria provinciale è Salerno, mentre quella regionale continua ad essere Napoli, quindi, per i cittadini ci sono disagi enormi. Questa incoerenza provoca ai cittadini ed ai professionisti anche enormi costi: in un modo o nell'altro occorre rimediare al fatto che mentre sei in un posto dovresti essere anche in un altro e quindi l'esigenza di farsi aiutare con più aggravio di spese per il cittadino-utente. Pertanto, ha ragione l'avvocato Montera, quando parla di "bizzarrie legislative". Le cose che ha detto le condivido perfettamente >>.

Presidente, farò una premessa un pò lunga, ma utile ad evidenziare qualcosa, sempre a proposito della soppressione del Tribunale. Il Presidente della sezione penale della Corte di Appello di Salerno, dott. Claudio Tringali, ha detto: "la riforma dei Tribunali, almeno dalla nostra esperienza di Salerno, non è proprio positiva..". A questo se si aggiunge l' Audizione alla Camera dei Deputati, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, dott. Franco Roberti (attuale Procuratore nazionale antimafia), che parlando della soppressione del Tribunale di Sala Consilina evidenziò che il Consiglio giudiziario di Salerno, aveva espresso un parere di un eventuale accorpamento di Sala Consilina con Vallo della Lucania, anziché con Lagonegro. Ciò avrebbe, secondo Roberti, da un lato, consentito di restare nell'ambito provinciale, come dice la legge-delega, ed anche perché, sempre secondo la legge, rispondeva ai parametri di riferimento di un tribunale, con un minimo di 20 magistrati. Difatti, sottolineava il Procuratore di Salerno, la somma dei

Segue a pagina 10/14

L'ex Tribunale di Sala Consilina (SA)

Tribunale di Sala Consilina - Lagonegro, è finita per essere una "guerra" tra poveri

magistrati di Sala Consilina con quelli di Vallo della Lucania sarebbe stata di 23, quindi, vicini all'optimum rispetto al requisito della dimensione minima. Ma tutto ciò nemmeno è avvenuto.

Avvocato Marcone: i magistrati criticano questa riforma, gli avvocati non ne parliamo, la popolazione altrettanto, ma ad "idearla" è stato un importante avvocato (la Severino). Allora?

<< Ebbene, mi consenta di fare qualche richiamo, visto l'importanza della domanda. Va detto che il Consiglio dell'Ordine di Sala Consilina ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lagonegro insieme fecero una proposta interscambiabile, avendo come punto di riferimento entrambi le sedi, e in virtù ai parametri previsti dalla legge delega dell'agosto 2011, doveva essere definita entro il 13 settembre 2013 - entrata in vigore della riforma - e riempita di contenuti per la definitiva individuazione della sede, cosa che è avvenuta a nostro danno. Nel 2011, furbescamente, pensavamo noi di Sala Consilina, vista la legge, sarebbe stato soppresso il tribunale di Lagonegro. Infatti, in base ai paramenti (prevalenza di una struttura migliore, numero di magistrati, bacino di utenza, ecc.) eravamo convinti che fosse Sala Consilina a salvarsi, ma evidentemente i colleghi di Lagonegro pensavano esattamente il contrario, perché avevano fiducia nei loro politici ed hanno avuto ragione. Nel peggiore dei casi, Lagonegro sarebbe stato aggregato a Potenza, e l' unico rischio per Sala Consilina sarebbe stato quello di andare a Vallo della Lucania. Le ripeto: per Salerno, noi non avremmo fatto storie, per Vallo della Lucania assolutamente sì, perché come le dicevo prima chi fa queste elucubrazioni, non conosce la geografia. Infatti, questi signori non sanno che , in linea d'aria, tra Sala Consilina e Vallo della Lucania, ci saranno si o no 20 km, ma per raggiungere Vallo della Lucania andata e ritorno ci vogliono circa 3 ore. Questo perché dobbiamo andare ad Eboli o Battipaglia e poi prendere la strada "Cilentana" per risalire a Vallo; oppure andare a Policastro fare la "Bussentina" e di lì riprendere la "Cilentana" all'inverso; e questo nella migliore delle ipotesi, sperando in condizioni climatiche buone e di traffico normale. Inoltre, provi a pensare alle 3 ore solo di viaggio per Vallo della Lucania quanto costa all'utente, perché qualcuno deve pure retribuire il danno delle maggiore spese all'avvocato.

Al contrario, per Lagonegro, dal Vallo di Diano, in mezz' ora, al massimo 40 minuti, ci si arriva. Alla luce di tutto questo l'Avvocatura di Sala Consilina e quella di Lagonegro hanno scelto il male minore, rispetto al fatto dalla soppressione di entrambi e che la destinazione per uno era Potenza e per l'altro Vallo della Lucania. A questo punto, abbiamo fatto una proposta al Ministero: "Se devono saltare entrambe allora valutate la possibilità di unificare i Tribunali". In attesa di tempi e proposte migliori, abbiamo preso in considerazione la soluzione più indolore per il territorio, i cittadini e gli avvocati.

Il nostro investimento sui politici non ha dato i giusti risultati, nonostante i parametri a nostro favore. Peccato. Ovviamente, abbiamo fatto capo a tutti, dico tutti quelli eletti nella nostra provincia. Il problema è stato che i politici locali sono stati meno efficaci, per non dire altro. Inoltre ,quello che è pesato è stato anche il discorso che le ho fatto a proposito della Corte di Appello di Potenza. La soppressione della Corte significava tante cose, già adesso per i numeri inferiori Potenza non ha il Tribunale delle imprese, che è a Bari, e anche noi del Vallo di Diano dobbiamo recarci a Bari, quindi, è inutile soffermarsi sul danno per i nostri concittadini.

Io trovo questa riforma assolutamente irrazionale, però debbo dire, ad onor del vero, che se il nostro destino era quello di finire a Vallo della Lucania è meglio così.

Per quando riguarda poi la magistratura, va detto che una mano non ce l'ha mai data e non ci ha mai difeso. Eravamo nel giugno 2012 ad una riunione a Salerno nell'aula Parrilli, ricordo benissimo ancora adesso, io intervenni e ricordai al presidente Casale ed ai magistrati presenti che quando Salerno divenne Corte di Appello autonoma, prima era sezione staccata di Napoli, lo si doveva anche alla trasfusione di "sangue" dell'avvocatura di Sala Consilina che lottò e si battè affinché la sezione staccata diventasse autonoma. Infatti, il circondario di Sapri che, oggi, fa capo a Sala Consilina e, quindi, a Salerno fu allora sottratto a Lagonegro, perché negli anni '60 la Pretura di Sapri era incardinata al Tribunale di Lagonegro. In quell'occasione, fu tolta a Lagonegro ed aggregata a Sala Consilina : ciò comportò l'aumento dei numeri per avere, poi, la Corte di Appello di Salerno. In quella riunione ci trovammo invece di fronte ad un documento firmato dall'ANM di Salerno, presieduta dal dottore Pellegrino, che diceva che secondo l'Associazione magistrati le "Competenze" del Tribunale di Sala Consilina dovevano restare nell'ambito della Corte di Appello di Salerno, nell'occasione chiesi di modificare il documento dicendo di togliere la parola "Competenze" sostituendola con la parola "Tribunale", anche questa piccola modifica non fu accettata perché la magistratura salernitana è stata sempre convinta che il Tribunale di Sala Consilina andasse soppresso e aggregato a Vallo della Lucania, non a caso il Procuratore Roberti nell'audizione ha sostenuto proprio questo. Per l'ANM Sala Consilina era utile per i numeri per la Corte di Appello, proprio per questo ci voleva "mandare" a Vallo della Lucania, ma le difficoltà innanzi richiamate non interessavano, quello che a loro interessava erano i numeri perché a Salerno i numeri restano sempre utili. Ad uno di Milano si può anche perdonare ciò perché non conosce il territorio e, quindi, le difficoltà logistiche del territorio, ma a quelli del posto no, non va bene >>.

Avvocato Marcone, quindi l'unica prospettiva per riavere il Tribunale a Sala Consolina è solo una nuova legge che lo istituisce?

<< Per la verità ce ne un'altra, ritornando all'inizio della nostra chiacchierata e cioè sulla sentenza del Tar di Potenza che, per il momento, ha respinto la richiesta di un provvedimento cautelare, cioè la richiesta della sospensiva, ma non va dimenticato che la sentenza di merito è prevista nell'aprile 2014. Ovviamente, io non credo che il Tar si smentirà, ma c'è anche la giurisdizionale di appello, quindi, nel caso di un risultato negativo per noi, ricorreremo al Consiglio di Stato come giudice di secondo grado. In merito voglio anche precisare che tutto questo mortifica la politica del territorio.

Comunque la speranza è l'ultima a morire, adesso l'Avvocatura è meno sola, per cui se si riesce a far ribaltare questo stato di cose davanti al Consiglio di Stato, noi non potremmo che esserne felici. Certo però che non può essere solo l'Ordine degli Avvocati a portare avanti questa battaglia giudiziaria.

Pertanto, la via maestra a questo punto, è l'istituzione di un nuovo Tribunale che potrà farlo solo il Parlamento, ovviamente diverso da quello che c'è adesso e che conosca un po' di geografia e ridisegni il tutto. Ci tengo a sottolineare, in merito, che la mia grossa delusione è ciò che si è verificato alla Corte Costituzionale. Ero certo che la Corte avrebbe "travolto" questa legge, invece non l'ha "travolta" perché secondo me (una mia malignità) c' è stato un intervento a "gamba tesa" di una altissima Autorità dello Stato che ha detto " la Riforma giudiziario non si tocca" e la Corte Costituzionale si è adeguata>>.

Presidente, un'ultimissima, una battuta sulla legge cosiddetta di "riforma della professione forense". Come la giudica?

<< Per la verità, non è una riforma epocale, ma meglio di niente. In essa c'è qualche punto importante, ci sono segnali positivi per l'avvocato. Per esempio, viene ribadita la valenza costituzionale dell'attività dell'avvocato; non è una libera professione come tante altre, tutte rispettabilissime, ma viene sancito ciò che è previsto nella Costituzione: il diritto alla difesa, questo articolo della Costituzione è ripreso nella legge. Un'altra cosa rilevante nella nuova legge è la maggiore autonomia dell'Avvocatura. Per esempio, con la legge precedente che risaliva al 1933 finisce un'era, perché essa prevedeva che gli avvocati giurassero davanti al Presidente del Tribunale. Oggi i neo avvocati giurano davanti al Consiglio dell'Ordine. Tutto questo significa che viene riconosciuta la piena autonomia dell'Ordine forense e, quindi, credo che questa legge abbia complessivamente, in parte, valorizzato l'Avvocatura. Comunque è una legge che va approfondita perché in essa sicuramente ci sono punti negativi, con limiti che potevano essere meglio sviluppati, ma tutto questo merita un maggiore approfondimento e non mancherà, in futuro, l'occasione per farlo >>.

Da Sinistra: prof. Acquarone e gli avvocati Gentile e Di Paola

Il Presidente Montera ha ragione!

"... Sono perfettamente d'accordo con il Presidente Montera, perché chi ha fatto questa riforma, come dicevo prima, non conosce la geografia o meglio il territorio lo studia sulla cartina. Le riforme non si realizzano attraverso lo studio della cartina geografica, perché occorre conoscere la situazione dei luoghi: i trasporti, la viabilità e la coerenza territoriale. Al di là di ogni cosa non si poteva non tener conto della nostra tradizione, Salerno è stata ed è la città alla quale noi facciamo riferimento e per questo se ci avessero detto che il Tribunale di Sala Consilina era soppresso a favore di Salerno saremmo stati contenti, anzi ci saremmo andati a piedi....".

Una riflessione sulla legge di riforma forense che tutti vogliono cambiare

Qui di seguito pubblichiamo semplificazioni, sintesi e schemati, oltre a qualche commento, sulla legge di riforma forense, Legge 31.12.2012 n° 247, pubblicata sulla G.U. 18.01.2013, n. 15.

Tutto questo per avviare un confronto costruttivo, in modo da poter meglio mettere a fuoco le cose negative che tanto hanno fatto e fanno discuture non solo gli addetti ai lavori, ma anche gli altri cittadini che guardano all'avvocatura con interesse, perchè essa è il primo gradino verso la difesa dei propri diritti in una società democrati e civile.

Il primo commento viene ripreso dal sito Altalex: http://www.altalex.com/index.php?idnot=45065

In esso si legge:

<< *Più selezione per diventare avvocati, formazione e assicurazione civile obbligatoria, controllo sulla correttezza dei legali più serrato.*

Sono questi gli elementi distintivi della Legge 31 dicembre 2012, n. 247 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 gennaio 2013, n. 15) recante Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

L'obiettivo delle nuove disposizioni è di consentire l'accesso e la permanenza nella professione di avvocato ai più meritevoli e a chi esercita effettivamente, garantire una maggiore qualificazione e preparazione dei professionisti, la trasparenza verso i cittadini ed un maggiore controllo sulla correttezza.

In particolare le principali novità previste dalla riforma riguardano:

• **specifica competenza stragiudiziale:** per evitare gli abusi a danno dei cittadini;

• accesso alla professione: tre prove scritte e una orale da svolgersi nella stessa sede, senza codici commentati; confermata la procedura di sorteggio che abbina sedi e scritti ai fini della correzione (per approfondimenti vedi Esame di avvocato senza codici commentati: gli effetti della riforma forense);

• **assicurazione:** obbligo per il legale, pena l'illecito disciplinare, di stipulare una polizza di assicurazione per la responsabilità civile volta a coprire anche documenti, somme di denaro, titoli e valori ricevuti in deposito;

• **formazione permanente:** l'avvocato ha l'obbligo di curare il costante e continuo aggiornamento della propria competenza professionale al fine di assicurare la qualità delle prestazioni professionali e di contribuire al migliore esercizio della professione nell'interesse dei clienti, così superando il sistema dei crediti formativi;

• **illeciti disciplinari:** maggiore tipizzazione;

• **pubblicità:** è consentito all'avvocato dare informazioni sul modo di esercizio della professione, purché in manier trasparente, veritiera, non suggestiva, nè comparativa ;

• **società tra avvocati**: sono ammesse, anche di natura multidisciplinare; sono altresì previste società di capitali senza il socio esterno a garanzia dell'autonomia della prestazione professionale;

• **specializzazioni**: contano l'importante apporto delle associazioni specilaistiche forensi;

• **tariffe**: il compenso è sempre pattuito tra avvocato e cliente e l'avvocato è tenuto a render nota la complessità dell'incarico fornendo le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili al momento del conferimento (in mancanza di accordo si applicano le tariffe professionali vincolanti nel minimo e nel massimo);

• **torna il divieto del patto di quota lite;**

• **tirocinio:** la durata della pratica è di 18 mesi. Decorso il primo semestre, possono essere riconosciuti al praticante avvocato un'indennità o un compenso per l'attività svolta per conto dello studio;

• **difesa d'uffico**: assume un ruolo centrale;

• **permanenza dell'albo**: la prova dell'effettività dovrà prescindere dal reddito;

Con l'approvazione in via definitiva della riforma forense, l'esame di avvocato diventa molto più difficile.

L'art. 46 della riforma, infatti, prevede le seguenti novità:

• **prova scritta:** da svolgersi con il solo ausilio dei testi di legge senza commenti e citazioni giurisprudenziali, vertono su temi formulati dal Ministero della Giustizia ed aventi ad oggetto la redazione di un parere a scelta tra due questioni in materia civile, la redazione di un parere a scelta tra due questioni in materia penale e la redazione di un atto giudiziario su un quesito proposto tra il diritto civile, il diritto penale e il diritto amministrativo;

• **prova orale**: sono materie di esame il diritto civile e il diritto penale nonchè le due procedure relative; l'ordinamento e la deontologia forense. A scelta il candidato sceglierà altre due materie tra diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto del lavoro, diritto commerciale, diritto comunitario ed internazionale privato, diritto tributario, diritto ecclesiastico, ordinamento penitenziario e giudiziario.

Disciplina transitoria. L'art. 48 della riforma prevede che "Fino al secondo anno successivo alla data di entrata in vigore della

Segue a pagina 12/16

Avv. Alpa, presidente nazionale forense

Associazione Forense Valle del Sele

Soppressione Uffici Giudiziari: RIFORMA SBAGLIATA E ANCORA DI PIU' L'ATTUAZIONE

Presidente Ferrara

L'Assemblea degli Avvocati iscritti all'Associazione Forense Valle del Sele, con la partecipazione di altri Colleghi del Foro di Salerno , tenuta il 26 ottobre 2013, dopo ampio dibattito, a voto unanime

Presidente Casale

CONTESTA

la riforma delle Circoscrizioni Giudiziarie che, sebbene necessaria, ha tradito i principi della legge delega, avendo penalizzato alcune realtà territoriali in Italia, tra le quali Salerno, con l'ingiustificata soppressione della Sezione di Eboli e del Tribunale di Sala Consilina;

EVIDENZIA

• il caos che regna nelle aule di udienza e nelle cancellerie della sede accorpante del Tribunale capoluogo; il congelamento di tutti i procedimenti esecutivi mobiliari provenienti dalle sedi distaccate; i rinvii sistematici dei procedimenti civili ordinari, a causa di comunicazioni PEC mancanti o eseguite per il giorno stesso della trattazione;

• l'inaccessibilità alle cancellerie delle esecuzioni mobiliari ed immobiliari, con orari di apertura ridotti ed insufficienti a far fronte a tutte le richieste , con file interminabili ed ore di inutile attesa per avvocati e cittadini -utenti;

• l'aumento ingiustificato di spese e depositi per notificazioni, esecuzioni, sfratti, pignoramenti, specie quelli da eseguire a mani, nei circondari delle sezioni distaccate soppresse;

• l'endemica carenza di personale nella sezione distaccata di Eboli, nonostante la proroga comportante la continuazione di importanti e gravose funzioni giudiziarie, senza peraltro giovarsi di alcun recupero di personale liberato dalle altre sezioni distaccate soppresse, come pure sarebbe stato possibile;

• le gravissime carenze organizzative dell'Ufficio del Giudice di Pace di Eboli, ove: a) nel settore penale, il turnover semestrale dei Giudici determina il sistematico rinvio dei processi penali e la conseguente prescrizione dei reati; b) nel settore civile, l'alto numero dei processi portati in udienza, in deroga, illegittima ed ingiustificata, alle disposizioni del Magistrato dirigente, impedisce il regolare svolgimento delle stesse, anche per l'insostenibile affollamento delle aule, ai limiti dell'inagibilità; il ricorso alla nomina di consulenti tecnici di ufficio, impone non solo l'applicazione rigorosa di criteri di rotazione tra gli iscritti all'apposito albo, ma anche di valutare l'effettiva esigenza processuale delle consulenze;

CHIEDE

• al Presidente del Tribunale e della Corte d'Appello di Salerno di attivarsi presso il Ministro della Giustizia, affinché sospenda i termini ed ogni attività giurisdizionale, nel settore civile della Corte d'Appello di Salerno per 30 giorni, al fine di completare il trasferimento dei fascicoli dalle sezioni distaccate e l'ordinata sistemazione nelle cancellerie e negli archivi del Tribunale accorpante, consentendo di smistare le cause per Giudici ed udienze ed eseguire le comunicazioni PEC alle parti, evitando l'attuale situazione di celebrare udienze anche con circa 150 fascicoli e spesso con l'assenza di una delle parti perché non avvisata;

• di attuare il processo telematico, con il coinvolgimento del Consiglio Dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, costituendo tale ausilio tecnico l'unica possibilità di alleviare costi e disagi per gli avvocati ed utenti della Giustizia provenienti dalla periferia, anche in considerazione delle evidenti carenze strutturali degli attuali uffici giudiziari;

• di trasferire alla Sezione di Eboli almeno due unità del personale di cancelleria proveniente dalle Sezioni di Tribunale soppresse;

• di autorizzare i funzionari degli uffici della cancelleria penale nella sede della ex Sezione di Eboli di ricevere le impugnazioni penali;

• di consentire al personale UNEP, in precedenza addetto alla Sezione distaccata di Eboli, di riutilizzare gli Uffici in Eboli fino a quando l'UNEP di Salerno non avrà gli spazi sufficienti per ospitare tutto il personale;

• di accogliere la proposta del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno di trasferire nell'ipotetico nuovo palazzo di giustizia del Comune di Salerno solo il settore penale o quello civile, evitando agli avvocati ed ai cittadini- utenti ulteriori disagi, dopo 20 anni di udienze nei locali terranei del palazzo Vicinanza e di pendolarismo tra le altre sette sedi diverse degli uffici giudiziari (C.so Garibaldi; via Papio; via Mercanti; P.zza XXIV Maggio; Via Rafastia; Largo S. Tommaso; via Prudente);

• di voler disporre che presso il Giudice di Pace di Eboli, il Giudice coordinatore di ruolo, possa celebrare in via esclusiva tutti i procedimenti penali, atteso che l'attuale turnover dei Giudici con la loro applicazione semestrale, determina ogni volta la rinnovazione del dibattimento o il rinvio puro e semplice dei processi, ponendo nel nulla l'azione penale e facendo maturare la prescrizione dei reati;

• di migliorare l'organizzazione delle udienze civili del Giudice di Pace di Eboli, affinché sia rispettata la disposizione del Giudice Coordinatore di trattare per ogni udienza un numero di processi non superiore a 40; di limitare il ricorso alle c.t.u., se non nei casi strettamente necessari, al fine di evitare aggravi di spese per i cittadini in un momento di grave crisi economica;

• di assicurare almeno la sufficiente funzionalità degli altri uffici del Giudice di Pace del distretto di Corte d'Appello, in particolare quello di Roccadaspide, ove da tempo manca il cancelliere.

Il presente documento, scaturito dal dibattito dell'assemblea, viene inviato a: Ministro Della Giustizia; Presidente della Corte D'Appello di Salerno; Presidente del Tribunale di Salerno; Consiglio Giudiziario; Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno; Organismo Unitario dell'Avvocatura; Coordinatore Giudice di Pace di Eboli.

Eboli, lì 11.11.2013

Il direttivo

Una Giustizia chiacchierata, ma non ragionata, che manda il territorio in "delirio", senza la possibilità di appello

presente legge, l'accesso all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato resta disciplinato dalle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, fatta salva la riduzione a diciotto mesi del periodo di tirocinio."

Dal sito di RaiNews24

http://www.rainews24.it/it/news.php?newsid=181363

Organismo Unitario dell'Avvocatura: situazione grottesca, siamo allo sbando

Cancellieri: impossibile fermare chiusura tribunali, in futuro 'interventi correttivi'

<< Forse la macchina giudiziaria potrebbe bloccarsi quando ci sarnno circa 700 giudici in meno, quando diventerà pienamente operativa la macchinosa riforma della giudiziaria con tagli, accorpamenti e soppressione di tribunali, procure e uffici del giudice di pace il parlamento ha approvato.

La Manifestazione a Roma contro la chiusura dei Tribunali a Roma, effettuasesi l'11 Settembre 2013 ha voluto sottolineare proprio questo.

Nonostante tanti scontri e tante proteste il guardasigilli **Anna Maria Cancellieri** non arretra e ribadisce che al momento è impossibile fermare la chiusura dei tribunali. "Avverto il dovere istituzionale di rappresentarvi l'oggettiva impossibilità di fermare, oggi, la riforma" spiega il ministro della giustizia intervenuto nell'aula del Senato parlando della riforma della geografia giudiziaria.

"La macchina amministrativa è ormai da tempo avviata - ha detto il guardasigilli - la quasi totalità dei traslochi è già stata eseguita; si sono adeguati i sistemi informatici, trasferiti buona parte dei lavoratori interessati, affrontando le spese necessarie. Sono state varate le nuove piante organiche ed il Consiglio Superiore non ha più coperto i vuoti di organico presso gli uffici soppressi".

"E' doveroso che si sappia - ha sottolineato il ministro **Cancellieri** parlando degli uffici da sopprimere - che tali uffici sono ormai privi di molti magistrati trasferiti ad altra sede, che le nuove udienze sono già pronte per la trattazione nelle sedi accorpanti e che un rinvio, anche di breve durata, produrrebbe con assoluta certezza il caos. Tutto questo, a danno dei cittadini, nell'interesse dei quali la riforma è stata varata".

Il guardasigilli ha aggiunto che nel prossimo futuro verranno valutati "eventuali interventi correttivi entro i termini previsti dalla delega". "Per questo - ha concluso il ministro **Cancellieri** - abbiamo già predisposto, nelle sue linee essenziali, un primo intervento correttivo, con alcune norme organizzative e processuali che renderanno ancor piu' fluida la fase di avvio della riforma, mentre adotteremo subito dopo anche un secondo decreto correttivo, per apportare alcune modifiche dell'assetto territoriale dei nuovi tribunali, cosi' recependo alcune delle segnalazioni

Avv. Nicola Marino

provenienti sia da quest'aula che dai territori".

In tutto ciò si inserisce anche il Csm e ribadisce che 700 toghe sono a rischio decadere e, quindi, la situazione potrebbe provocare una paralisi della giustizia pressochè totale.

Il pericolo principale riguarda i giudici onorari, che oggi molto spesso svolgono contemporaneamente la professione di avvocato e quello di magistrato onorario a pochi chilometri di distanza, ma che per effetto degli accorpamenti, non potranno farlo più negli uffici giudiziari compresi nel nuovo circondario del tribunale presso il quale sono chiamati a svolgere le funzioni onorarie.

"Il rischio concreto è quello di una 'perdita secca', a decorrere deal 13 settembre, di tanti magistrati onorari non intenzionati ad abbandonare la professione forense, con le evidenti gravi ricadute sul buon andamento e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, che non può prescindere dal fondamentale apporto della magistratura onoraria" ha scritto il presidente dell'Ottava Commissione del Csm, Paolo Auriemma, al ministro della Giustizia, chiedendole di intervenire per far fronte al problema.

Ed è lo stesso consigliere ad aver fatto i calcoli sulle possibili dimensioni del fenomeno. Le toghe onorarie interessate dagli accorpamenti sono 730 sui circa 3700 in servizio: di questi 364 sono giudici di tribunale e 366 vice procuratori . Lo stesso problema riguarda anche i giudici di pace, visto che anche per loro da venerdì scatterà l'incompatibilità tra le funzioni giudiziarie e quelle forensi nel nuovo circondario dell'ufficio a cui sono addetti.

Le reazioni politiche

"Nessun attacco alla riforma che ridefinisce le circoscrizioni giudiziarie, ma una chiara e netta critica alla sua applicazione". Lo dice il senatore **Giuseppe Lumia**, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia, che oggi è intervenuto al Senato. "In Italia - aggiunge - fare le riforme è un'impresa ardua e anche quando ci si riesce, spesso, queste vengono applicate male. ciò che rischia di accadere alla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie. La delega, infatti, non è stata pienamente applicata, mancano all'appuntamento due criteri di cui il governo doveva tenere conto: la specificità territoriale del bacino d'utenza e la presenza della criminalità organizzata".

"Il ministro - conclude **Lumia** - dialoghi col Parlamento. Ha uno strumento nelle sue mani per applicare bene la riforma. Mi riferisco al decreto correttivo previsto dalla legge. Ci sono proposte che unanimemente abbiamo avanzato per correggere il tiro, recuperare un numero limitato di tribunali e per evitare che alcuni territori siano sguarniti, soprattutto dove è presente un'alta concentrazione mafiosa".

Il servizio della giustizia non sarà avvantaggiato da questa riforma". Lo dice il vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri** intervenendo in Aula al termine dell'informativa del ministro della Giustizia sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari.

Secondo l'esponente del Pdl, "i disagi di questa riforma saranno superiori ai presunti vantaggi. Molti sono i territori in ansia, in particolare dove i fenomeni criminali hanno maggiore rilevanza, diverse sono le situazioni di protesta, di disagi che il mondo forense e i cittadini stanno esprimendo.

Sarebbe quindi giusto ritornare su questa materia. Peraltro il Senato il 24 luglio ha approvato un provvedimento di proroga che dovremmo portare all'attenzione dell'Aula". "Abbiamo anche votato - ricorda **Gasparri** - un ordine del giorno con consenso pressoché unanime che ci auguravamo potesse servire a un'ulteriore riflessione. Mi rendo conto che poi bisogna decidere. Ma riteniamo che il servizio della giustizia non sarà avvantaggiato da questa riforma. Non ci saranno vantaggi neanche sul versante dei costi globali, dove si è fatta molta retorica ma non si è tenuto conto dei costi delle trasferte e dei disagi che il mondo forense e i cittadini dovranno patire".

"Manifesto quindi riserve sui provvedimenti in atto, ma anche - conclude **Gasparri** - amarezza per non aver tenuto conto del voto dell'Assemblea che potrà comunque, con provvedimenti legislativi, dare un indirizzo diverso e alternativo rispetto a quello che in modo incauto sta proseguendo questo governo".

Oua: "fallimento annunciato"

La giustizia "annega nei debiti": "invece di intervenire adeguatamente si vara una riforma della geografia giudiziaria che è un fallimento annunciato". A ribadirlo è l'Organismo unitario dell'Avvocatura che 'boccia' l'intervento del Guardasigilli **Annamaria Cancellieri** di oggi al Senato.

Per **Nicola Marino**, presidente dell'Oua, "la chiusura entro il 13 settembre di circa mille uffici giudiziari stia portando a una situazione grottesca"."Rinvii, proroghe, sospensioni da parte dei Tar - spiega **Marino** - le ultime sono quelle di Bari per Cerignola e Rodi Garganico, ma non basta, a due giorni dal termine ultimo, ancora ieri, come testimonia una lettera di via Arenula si è avviato a definizione il destino dei tribunali di Alba, Bassano, Chiavari, Rossano e Sanremo, con il possibile utilizzo dei locali per ulteriori due anni (per esaurire le pendenze e i dibattimenti al 13 settembre del 2013). Con la ostinata e irrazionale decisione di chiudere oltre mille uffici giudiziari entro il 13 settembre si è ormai allo sbando.

Intanto la giustizia per stessa ammissione del ministero si accinge a sopportare un deficit previsto per il settore per il 2013 di circa 78 milioni di euro e chiude il 2012 con ulteriori 83 milioni di euro di debito".

UNIONE REGIONALE ORDINI FORENSI CAMPANIA

Torre del Greco - Via Tironi, 8 (Villa De Nicola)

Uno dei limiti della nuova normativa è che un ministro può anche avere "simpatia" per la categoria

La professione di avvocato è regolata da una nuova legge, apprezzata poco dagli stessi interessati

Verbale Direttivo 06 09 2013
Scritto da Administrator
Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -
Oggi 6 settembre 2013, alle ore 12.00 si è riunito in Napoli presso i locali del COA di Napoli il Direttivo dell'Unione Regionale degli Ordini Forensi della Campania,
Sono presenti:
Avv. Prof. Franco Tortorano, Avv. Gennaro Torrese, avv. Camillo Cancellario, Avv. Luigi Maiello, Avv. Maria Masi, Avv. Camilla Aiello.
Hanno giustificato la loro assenza gli avv.ti Carmine Monaco e Michele Marcone, i quali hanno però chiesto al Presidente di illustrare al Direttivo le gravi ragioni della loro opposizione alla prossima soppressione dei Tribunali di Ariano Irpino e di S. Angelo dei Lombardi e di Sala Consilina.
Il Presidente mette in discussione l'ODG.
Capo I dell'ODG: "Geografia Giudiziaria".
pagina _ 1/ 7
Verbale Direttivo 06 09 2013
Scritto da Administrator
Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -
Con riferimento all'istituendo Tribunale di Napoli Nord ed alle problematiche connesse delle sezioni distaccate dei Tribunali del distretto della Corte di Appello di Napoli, si prende atto:
- che il COA di SMCV, con delibera del 2.09.2013, oltre ad avanzare un specifica richiesta di "m antenimento per un quinquennio fino al 13.09.2018, degli edifici oggi destinati a sedi delle sezioni distaccate di Caserta, Carinola, Marcianise e Piedimonte Matese, di proprietà pubblica, al fine di celebrarvi i procedimenti penali e i giudizi civili
", ha anche evidenziato che "
l'istituendo Tribunale di Napoli Nord, ubicato presso il Castello Aragonese di Aversa è sprovvisto sia di personale amministrativo sia di magistrati;"
- che il Presidente del COA di Napoli, con nota del 6.09.2013, inviata al Presidente del Consiglio, alle Commissioni Giustizia di Senato e Camera, ed ai Presidenti del CNF e OUA, ha tra l'altro dichiarato che "a sei giorni dall'entrata in vigore della cd. riforma sulla geografia giudiziaria, risulta confermata la oggettiva impossibilità di iniziare l'attività giudiziaria il prossimo 13.09.2013 nei locali del Castello Aragonese di Aversa, individuati quali sede del Tribunale di Napoli Nord, non risultando completati gli arredamenti e le attrezzature necessarie (pc, sistemi audiovisivi e di cablaggio degli impianti) per l'esercizio della funzione giurisdizionale, e tanto meno sembra individuata l'allocazione dell'Ufficio UNEP competente... ",",... pertanto chiede il differimento dell'inizio dell'attività di Napoli Nord ed ogni altro provvedimento idoneo per evitare la paralisi totale della giustizia dell'area".
- che l'avv. Torrese, n.q. di Presidente del COA di Torre Annunziata ha dichiarato a verbale : "c he è stata concessa una proroga di solo un anno per le sezioni distaccate di Torre del Greco, Sorrento e Castellammare di Stabia e solo per le attività in essere al 13.09.2013, senza tener conto che in siffatto modo il disagio per l'Avvocatura e per i cittadini si aggrava in quanto dovranno sobbarcarsi l'onere e il costo di recarsi in due diverse strutture giudiziarie distanti e difficilmente raggiungibili, senza nessun vantaggio anche per la snellezza dei procedimenti giudiziari. Inoltre segnale che per quanto concerne la sezione distaccata di Gragnano, la proroga richiesta è stata respinta e che si sta procedendo, con enorme sforzo organizzativo e con dispendio di energie e spese, ad una problematica sistemazione di quanto in essa contenuto in situazioni logistiche centrali non idonee all'accoglimento. Segnala inoltre che un provvedimento generalizzato di proroga di almeno due anni avrebbe consentito un più ordinato processo di organizzazione delle nuove realtà giudiziarie."
pagina _ 2/ 7
Verbale Direttivo 06 09 2013
Scritto da Administrator Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -
****
Con riferimento al Tribunale di Sala Consilina, il Presidente, su delega dell' avv. Marcone, riferisce che il Ministro della Giustizia non ha accolto le istanze del Foro e dell'intera comunità di Sala Consilina di revocare la soppressione della sede del Tribunale e l'accorpamento a quello di Lagonegro.
Si è quindi in presenza di una situazione che, come denunziato dal Presidente dell' Ordine forense di Sala Consilina, comporta uno stato di assoluta illegittimità, atteso che detto accorpamento è stato disposto presso un Tribunale appartenente ad altra Regione, Provincia, e Distretto di Corte di Appello, così eludendo le esigenze della popolazione locale e dell'avvocatura e per cui il Foro di Sala Consilina è oggi impegnato in una vibrata protesta con la richiesta al Ministro della sospensione del provvedimento di soppressione del Tribunale e di trasferimento degli uffici giudiziari a Lagonegro.
****
Con riferimento ai Tribunali di Ariano Irpino e di S.Angelo dei Lombardi, il Presidente, su delega dell' avv. Monaco, riferisce che i sindaci dei comuni di Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi, unitamente ai rispettivi COA, hanno avanzato al Ministero della Giustizia istanza per la costituzione di un tribunale unico costituito dal raggruppamento delle circoscrizioni di Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi e per cui, in attesa del relativo provvedimento, sempre i Sindaci ed i COA hanno chiesto al Ministro della Giustizia la sospensione dei relativi provvedimenti di trasferimento degli uffici giudiziari ai Tribunali di Benevento e di Avellino.
******* Il Direttivo, sulla scorta di quanto innanzi esposto rilevato
pagina _ 3/ 7
Verbale Direttivo 06 09 2013
Scritto da Administrator Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -
- che in controtendenza con le dedotte esigenze di accorpamento e semplificazione imposte dalle recenti leggi sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, il Ministero sta invece provvedendo all'apertura della sede giudiziaria di Napoli Nord, nonostante le evidenziate carenze organizzative sul punto tempestivamente denunziate dagli Ordini forensi di Napoli e S.M.C.V., dai Sindaci dei Comuni interessati dalla riforma e dalle Associazioni forensi e ribadite nella recente nota del Presidente del COA di Napoli;
- che, diversamente da quanto disposto dal Ministero per altre sezioni distaccate dei Tribunali italiani, il Ministero non ha tenuto conto delle esigenze evidenziate dai COA di SMCV e di Torre Annunziata nelle avanzate istanze per il mantenimento in proroga delle sezioni distaccate dei rispettivi Tribunali;
- che il Ministro della Giustizia nulla ha disposto sulle istanze di sospensione dei trasferimenti degli uffici giudiziari alle sedi accorpanti malgrado la fondatezza delle ragioni esposte dai Comuni e dai COA di Ariano Irpino, Sala Consilina e Sant'Angelo dei Lombardi e le legittime aspettative della cittadinanza e dell'Avvocatura penalizzate dagli indicati trasferimenti;
- che il Ministero sta procedendo alle soppressioni dei tribunali in assenza di una normativa che disciplini la sorte dei Consigli degli Avvocati delle sedi di

Tribunale soppresse e senza tenere conto che con l'art. 7 dell'ordinamento professionale, introdotto dalla L.247/12, rimane superato il criterio della residenza ed è previsto che l'avvocato deve iscriversi all'albo del circondario del tribunale ove ha il domicilio professionale, di regola nel luogo in cui svolge la professione in modo prevalente, luogo che può anche non corrispondere a quello dell'Ufficio Giudiziario accorpante
.
****
- si associa e fa proprie le istanze avanzate dai COA di Napoli, SMCVe Torre Annunziata tendenti al superamento delle gravi disfunzioni dell'esercizio dell'attività giudiziaria ;
pagina _ 4/ 7
Verbale Direttivo 06 09 2013
Scritto da Administrator Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -
- esprime piena e convinta solidarietà ai colleghi di Sala Consilina impegnati nella protesta avverso la soppressione del Tribunale e manda al Vice Presidente dell'Unione, avv. Luigi Maiello, di partecipare a detta manifestazione in rappresentanza dell'Unione Regionale per ivi sostenere tutte le iniziative che il Foro locale andrà ad avanzare.
-- condivide le ragioni della protesta e le istanze di sospensione avanzate per i Tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi
- denuncia le gravi problematiche che i COA incontreranno a seguito delle soppressioni delle sedi dei Tribunale e la violazioni dei diritti

Segue a pagina 14/18

Una sollecitazione non corporativa, ma di buon senso: più giustizia per i cittadini "indifesi"

degli avvocati iscritti a detti ordini
chiede
- al Governo e alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, di accogliere le istanze che l'Avvocatura, nelle sue rappresentanze istituzionali ed associative, ha avanzato per la proroga del termine del 13.09.2013 sull'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria e, comunque:
a - per il differimento dell'inizio dell'attività del Tribunale di Napoli Nord ed ogni altro provvedimento idoneo per evitare la paralisi della funzione giurisdizionale nelle indicate aree;
b - per il mantenimento delle Sezioni Distaccate dei Tribunali della Regione Campania come richiesto dai rispettivi COA ;

pagina _ 5/ 7

Verbale Direttivo 06 09 2013

Scritto da Administrator Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -

c . per la sospensione dei provvedimenti di trasferimento dei Tribunali di Ariano Irpino, Sala Consilina e Sant'Angelo dei Lombardi.

****

Capo 2° dell'O.G. "Referendum sulla giustizia"
Il Direttivo,

richiama

la delibera dell'Assemblea dell'Unione Regionale del 15.07.2013 nella quale sono stati invitati gli Ordini Forensi della Campania ad aderire ai Referendum proposti dai radicali sulla Giustizia;

ribadisce

che l'adesione a detti Referendum da parte dell'Avvocatura risponde all'esigenza di garantire il giusto processo per i cittadini, obiettivo che ad oggi non risulta ancora conseguito;

pagina _ 6/ 7

Verbale Direttivo 06 09 2013

Scritto da Administrator Mercoledì 11 Settembre 2013 11:35 -

rivendica

che l'Avvocatura ha deciso di partecipare alla campagna referendaria indipendentemente dalle forze politiche schierate pro o contro detti referendum.

invita

i Colleghi a sottoscrivere i referendum nel corrente mese di settembre, ed all'uopo comunica che saranno organizzati anche dei presidi di raccolta delle firme presso le sedi dei Consigli dell'Ordine dell'Unione Regionale.

****

Il presente verbale viene chiuso alle ore 14, con mandato all'Ufficio di Presidenza di inviare copia della delibera sul Capo 1° al Governo, alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato ed al Presidente della Giunta della Regione Campania, nonché copia dell'intero verbale ai COA della Regione Campania ed agli aventi diritto alla partecipazione dell'Assemblea.

pagina _ 7/ 7

GEOGRAFIA GIUDIZIARIA, IL CNF RIBADISCE "TUTTI GLI ORDINI OGGI ESISTENTI CONSERVANO LE LORO PREROGATIVE, DOVENDO PERCIÒ CONTINUARE A SVOLGERE I LORO COMPITI ISTITUZIONALI"

06/09/2013 - Il Consiglio Nazionale Forense si è convocato ieri in seduta amministrativa straordinaria dopo l'aver preso contezza del Comunicato stampa del Ministero della Giustizia che annuncia un decreto di autorizzazione- per 8 tribunali soppressi- di continuare a svolgere attività giudiziaria ai fini dello smaltimento dell'arretrato pendente.Il Presidente Guido Alpa ha inviato una nota ai Presidenti degli Ordini fissando una riunione il 13 settembre prossimo assieme a tutte le rappresentanze dell'Avvocatura: "Vicenda abnorme"

Roma. Con riguardo al Comunicato stampa pubblicato ieri sul sito del Ministero della Giustizia, il Consiglio Nazionale Forense rileva che il testo ignora gli Ordini forensi.

Infatti, i contenuti annunciati di un decreto ministeriale di cui non è ancora stato diffuso il testo, sembrano aver riguardo alla sola "autorizzazione- per un periodo di due anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 2012 n. 15- della trattazione dei procedimenti civili ordinari e delle controversie in materia di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatoria pendenti alla data del 13 settembre 2013 presso un numero limitato di sedi soppresse nell'ambito della riforma della geografia giudiziaria". E fanno riferimento ad una "selezione" delle sedi sulla base di criteri indicati nel documento.

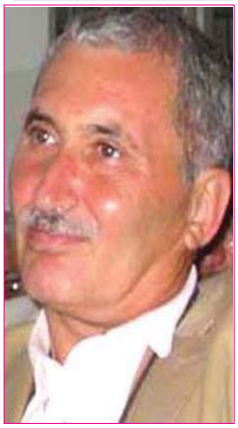
Il Consiglio Nazionale Forense, preso atto di quanto sopra, si è riunito ieri in seduta amministrativa straordinaria ed ha assunto una delibera per confermare l'interpretazione del decreto legislativo n. 155/2012 già espressa nel parere dell'Ufficio studi inviato al Ministro della Giustizia e agli Ordini forensi il 22 luglio scorso; interpretazione ribadita sia al Ministero della Giustizia che in ogni altra sede istituzionale con fermezza. Ossia che, in mancanza di una espressa disposizione di legge concernente la sorte degli Ordini che hanno sede presso i tribunali soppressi, e di una disciplina dei rapporti di cui essi sono titolari, è inverosimile pensare che alla soppressione dei tribunali possa conseguire automaticamente quella degli Ordini forensi. Ne consegue che tutti gli Ordini oggi esistenti conservano le loro prerogative, dovendo perciò continuare a svolgere i loro compiti istituzionali.

Nella lettera di accompagnamento della delibera ai presidenti degli Ordini, delle Unioni regionali, della Cassa forense, dell'Oua e delle Associazioni riconosciute dal Congresso, il presidente Alpa ha convocato una riunione con tutte le componenti venerdì 13 settembre alle ore 10 presso la propria sede amministrativa in Roma in via del Governo Vecchio, 3 nella quale saranno affrontate le questioni aperte della geografia giudiziaria, dei parametri e delle società tra avvocati.

Claudia Morelli
Responsabile Comunicazione
e rapporti con i Media
Tel 0039 06 97748823
Mobile 0039 3402435953

Democrazia, denaro ed il popolo dei "sudditi"

*di Salvatore Russo**



Sulla rivista "Questione giustizia" Valentina Pagi ci offre spunto di notevole suggestione sui rapporti tra democrazia e mercato.

I mercati finanziari, così come li conosciamo, sono stati creati nel corso dell'ultimo trentennio per iniziativa di alcuni governi, americani ed europei, di concerto con le istituzioni sovranazionali e su pressione di potenti lobbies operanti nel mondo delle banche, delle assicurazioni, dell'industria.

Si possono fare i nomi e i cognomi di chi ,a metà degli anni ottanta, ha promosso questa rivoluzione. Gallino nei suoi ultimi libri mette in evidenza non solo il ruolo della Thatcher e di Reagan, ma di politici "socialisti" come Francois Mitterand e il suo ministro dell'economia Jacques Delors, divenuto poi presidente della Commissione europea, o Michel Camdessus, governatore della Banca di Francia alla metà degli anni ottanta e poi alla festa del FMI.

Negli Stati Uniti il democratico Clinton ha giocato un ruolo cruciale nello smaltimento della legislazione introdotta da Roosevelt dopo il 29'per impedire la speculazione finanziaria . Ed è ancora una legge firmata da Clinton, nel 2000, a offrire inedite possibilità di guadagno ai giocatori d'azzardo della finanza, consentendo la moltiplicazione illimitata dei trattati al di fuori dei mercati di borsa.

Se questo è vero, dobbiamo riconoscere che la politica non ha subito semplicemente gli attacchi del mercato. Ha spalancato le porte al mercato; ha riscritto le regole in modo da accrescere a dismisura la libertà degli operatori finanziari, rendendo legali attività che prima erano vietate e creando le condizioni perché si sviluppassero nuovi strumenti finanziari dalla vocazione prettamente speculativa. Ciò che ieri è stato autorizzato potrebbe domani essere vietato. Nuove regole possono essere stabilite per impedire alla finanza di dettare legge alla politica (e alla democrazia). Non sto dicendo che è facile e neanche che è probabile. L'inserimento nelle costituzioni del vincolo di pareggio di bilancio va in direzione diametralmente opposta; quella di legare ulteriormente le mani alla democrazia, impedendo ai rappresentanti del popolo di attuare politiche di tipo keynesiano,a favore dei diritti sociali. E tuttavia, la storia non è finita. Come si è realizzato, in una certa congiuntura, una convergenza politica sulla liberalizzazione dei mercati finanziari, potrà ben realizzarsi una convergenza di segno opposto per l' adozione della Tobin Tax e di altre regole in grado di ristabilire nuovi rapporti tra economia e politica. Se – e in quale misura – la democrazia sarà in grado di riprendersi i suoi spazi, dipenderà anche dalla volontà e capacità dei cittadini di farsi sentire, avvalendosi dei molteplici strumenti, oltre a quello del voto, che sono a loro disposizione anche in una democrazia rappresentativa.

*** Presidente della Sezione Fallimentare del Tribunale di Salerno**

Una riflessione collettiva, soprattutto sui giovani, per stimolare il confronto

Compensi professionali e liquidazione parcelle

Il Presidente Avv. Americo Montera, segnala l'interessante parere espresso dal Consiglio Nazionale Forense in materia di opinamento dei pareri richiesti dagli iscritti sulle parcelle professionali. La posizione del C.N.F. è già stata fatta propria dal COA Salerno.
****
Consiglio Nazionale Forense. Parere 23/1072013 . Quesito n. 330, proposto da Unione Triveneta (128.36 Kb).
Oggetto: potere di opinamento parcelle in capo ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati.
La Presidenza dell'Unione Triveneta ha trasmesso nota circolare inviata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Verona ai propri iscritti, nella quale invita questi ultimi a sospendere le richieste di opinamento parcelle al Consiglio dell'Ordine, richiamando due pronunce del locale Tribunale secondo le quali l'entrata in vigore dell'art. 9 del D.L. n. 1/2012 avrebbe determinato il venir meno, in capo agli Ordini forensi, del potere di opinamento parcelle. Secondo tale orientamento, peraltro contrario a precedente circolare dello stesso Presidente del Tribunale, si sarebbe determinata, in particolare, l'abrogazione tacita degli artt. 636 c.p.c. e 633, comma 1, nn. 2 e 3 c.p.c.

Tale interpretazione non può essere condivisa: come già sostenuto nel Dossier n. 6/2012 dell'Ufficio studi di questo Consiglio, deve escludersi che l'abrogazione delle tariffe disposta dall'art. 9 del DL n. 1/2012 (cd. Cresci Italia) avesse determinato il venir meno del potere del COA di esprimersi sulla congruità della parcella.
La clausola abrogativa contenuta nella predetta normativa (art. 9, comma 5, cit.) testualmente dispone che "sono abrogate le disposizioni vigenti che per la determinazione del compenso del professionista, rinviano alle tariffe di cui al comma 1", e quindi non può che colpire solo le disposizioni che richiamano espressamente l'istituto tariffario. Ebbene, la disposizione – anteriore alla nuova legge professionale – che istituiva la funzione di opinamento del COA (segnatamente l'art. 14, lett. d) R.D.L. n. 1578/33) non conteneva alcun rinvio alle tariffe. A ben vedere, la portata abrogativa del menzionato art. 9 riguarda le tariffe come criterio di determinazione del compenso, e dunque incide sui criteri attraverso cui è esercitato il potere di opinamento, e non investe la sua persistenza in capo al Consiglio dell'Ordine forense...(comunicato completo (vedi sito COA -Sa http://www.ordavvsa.it/articolo.asp?IDArticolo=3911)

"Procuratore legalmente esercente": anche dopo la cancellazione dall'albo?

*di Antonietta Orlando **

Non può essere considerato "procuratore legalmente esercente" l'avvocato cancellato dall'albo. Difatti la cancellazione dall'albo professionale disposta dal consiglio dell'ordine anteriormente al compimento dell'atto, privando l'avvocato dello ius postulandi, determina la mancanza di legittimazione del difensore al compimento del medesimo: e, poiché le norme che disciplinano l'esercizio della professione forense sono di ordine pubblico, tale mancanza dà luogo ad inesistenza dell'atto, rilevabile anche d'ufficio in ogni stato e grado del processo e non sanabile per effetto della costituzione ed acquiescenza del convenuto. Perciò la cancellazione dall'albo professionale, ancorché disposta a domanda dell'interessato, comportando la decadenza dall'ufficio di avvocato e la cessazione dello ius postulandi, rende giuridicamente inesistente la notificazione tanto della sentenza, ai sensi dell'art.285 cpc, da notificarsi alla parte personalmente anche agli effetti della decorrenza del predetto termine breve, quanto all'atto di impugnazione presso il suddetto difensore, siccome effettuata presso un soggetto privo di qualunque collegamento con la parte al momento della notificazione stessa. In quest'ottica legittimamente il procuratore cancellato dall'albo rifiuta la notifica dell'atto di impugnazione e il suo rifiuto non può dar luogo alla notificazione virtuale, o finzione di notificazione, prevista dall'art.139 cpc. Nondimeno, la notificazione al procuratore che, sebbene cancellato dall'albo, adempia al dovere di darne comunicazione alla parte non è inesistente, ma soltanto nulla, e , pertanto, suscettibile di sanatoria nel caso in cui l'atto abbia comunque raggiunto il suo effetto. Naturalmente la cancellazione dall'albo, come pure la radiazione e la sospensione, determinano l'interruzione del processo, ai sensi dell'art. 301 cpc. Diversi i termini della questione in caso della sanzione della (temporanea) sospensione dell'esercizio della professione.In tale ipotesi la prosecuzione del processo, una volta terminato il periodo di sospensione, non richiede una nuova procura alle liti, né una nuova costituzione in giudizio, essendo sufficiente, invece, che il procuratore, già regolarmente costituito, riprenda a svolgere le proprie funzioni in base alla precedente procura ed alla già esperita costituzione, entrambe divenute nuovamente valide ed efficaci in seguito alla cessazione della sospensione. Sulla qualità di procuratore legalmente esercente e, quindi, sulla validità dell'atto posto in essere dal difensore, iscritto all'albo e munito di procura, non incidono eventuali situazioni di incompatibilità con l'esercizio della professione, quali quelle discendenti dalla qualità di pubblico dipendente, che, sanzionabili sul piano disciplinare, non privano della legittimazione allo svolgimento della professione medesima, fino a che persista detta iscrizione. Nemmeno la qualità di procuratore legalmente esercente e compromessa dalla circostanza che il difensore abbia prestatola propria testimonianza nel giudizio in cui es4ercita il patrocinio. Se, cioè, in linea di principio, sussiste incompatibilità tra l'esercizio contestuale, in capo allo stesso soggetto, delle funzioni di difensore e di quelle di testimone nell'ambito del medesimo processo, tale incompatibilità (salva la rilevanza della condotta sul piano delle regole deontologiche) non si configura nell'ipotesi in cui un difensore, che abbia reso testimonianza in un processo, in una fase in cui non svolgeva il suo ruolo di difensore costituito, abbia assunto la veste di difensore successivamente all'assunzione della testimonianza, così come non si prospetta nel caso opposto, ovvero quando un difensore, cessata la sua funzione, assuma la qualità di testimone nello stesso processo.Sicchè la S.C. ha disatteso la doglianza in tal senso spiegata al fine di eccepire il difetto di ius postulandi in capo al professionista-testimone.

***Avvocato**

La conciliazione delle controversie nel settore turistico

In caso di controversie tra turista ed organizzatore od intermediario, in ragione del lamentato inesatto (o mancato) adempimento del contratto relativo al pacchetto turistico, è consentito iniziare una procedura di mediazione a norma del D.Lgs. 4 marzo 2010, n. 28, così come modificato dalla legge n. 98 del 2013, di conversione del DL 69/2013. L'accensione di tale iter risulta meramente facoltativa, salvo l'ipotesi per cui il contratto contenga una clausola che imponga alle parti l'obbligo di attivarla (c.d. mediazione concordata), configurandosi tale adempimento come condizione di procedibilità dell'eventuale domanda giudiziale. Ciò, è quanto prevede espressamente l'art. 67, comma 1, del codice del turismo (D.Lgs. 79 del 2011), che, in più, prescrive la necessità che tale clausola sia "specificamente approvata per iscritto dal turista". Il procedimento di mediazione di cui al D.Lgs. 28/2010, pur rivisitato, consiste in una liturgia snella e scarsamente formalizzata, che si svolge presso la sede dell'organismo di mediazione o nel luogo indicato dal regolamento di procedura dello stesso ed ha una durata non superiore a tre mesi, alla luce della modifica apportata all'art. 6, comma 1, del D.lgs. 28/2010 ad opera della legge 98/2013, di conversione del DL 69/2013. Fatte queste premesse è doveroso operare un ulteriore passo indietro. Il legislatore italiano, con la legge n. 135 del 29 marzo 2001, ha rafforzato sensibilmente la posizione dei turisti consumatori che hanno preso sempre più coscienza dei propri diritti in ordine a qualità, efficienza e sicurezza del diritto offerto dai fornitori dei servizi turistici. Naturalmente, la scelta normativa traeva origine dall'emersione di una serie di situazioni patologiche tra utenti, da un lato, e tour operator, dall'altro, venute alla luce, rispetto al passato, laddove, invece, risultava alquanto arduo difendere le posizioni giuridiche dei consumatori di servizi turistici. E' stata solo la legge quadro sul turismo del 2001, infatti, a predisporre una radicale variazione rispetto alla precedente legislazione del 1983, la n. 217 che, al contrario, trascurava la tutela del turista, né curava l'istituzione di organismi, alternativi al giudice ordinario, cui demandare il contenzioso derivante dai rapporti inerenti al settore turistico. Pertanto, solo l'art. 4 della L. n. 135 del 2001, rubricato "promozione dei diritti del turista", ha tracciato la c.d. Carta dei diritti del turista, strumento con cui il legislatore ha voluto tutelare i diritti del "neonato" turista consumatore, sorvolando i costi e le lungaggini del rito ordinario. Proprio per le registrate disattenzioni del passato, quindi, il legislatore italiano, nell'emanare la legge quadro sul turismo ha previsto la predisposizione di procedure di conciliazione per la composizione delle controversie tra imprese e consumatori ed utenti in materia di fornitura di servizi turistici.
Va ricordato, tuttavia, che l'istituzione di organismi di conciliazione presso le camere di commercio, già prima della previsione di cui all'art. 4, L. n. 135/2001, era stata inserita nell'art. 2, comma 4, lett. a), L. 29 dicembre 1993, n. 580, sul riordino delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura. E' opportuno, dunque, individuare il punctum discrimenis tra la previsione del 1993 e quella del 2001. La prima riconosce alle Camere di commercio solo la mera facoltà di istituire commissioni conciliative; la legge quadro sul turismo, al contrario, detta un obbligo per gli enti camerali di costituire collegi di conciliazione per la composizione delle sole controversie relative alla fornitura di servizi turistici. Sulla base di tali disposizioni molte Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura hanno costituito commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie in relazione alla fornitura di servizi turistici. Appare chiaro, tuttavia, che la L. n. 135/2001 non imponga alle parti di rivolgersi preventivamente alla Camera di commercio per iniziare la procedura conciliativa che, orbene, non assume i caratteri della vincolatività, restando i contendenti del tutto liberi di adire l'autorità giudiziaria al fine di tutelare i propri diritti. Dunque, solo in caso di accordo contrattuale tra le parti, sarà possibile parlare di obbligatorietà della procedura conciliativa. Naturalmente, starà al buon senso ed alla professionalità di operatori turistici e strutture relative, informare il fruitore del servizio dell'opzione conciliativa, nell'infelice ipotesi di disservizi o situazioni patologiche di qualsivoglia tenore. Alla luce di quanto esposto, è difficile comprendere se la censura di incostituzionalità dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 28/2010, intervenuta con sentenza n. 272/2012, nella parte in cui prescriveva l'obbligatorietà della mediazione, abbia inciso, tecnicamente, seppure in modo indiretto, sulla previsione dell'art. 67 del codice del turismo, per il solo fatto che tale disposizione condizioni l'inserimento della clausola alla volontà delle parti ed alla specifica approvazione per iscritto da parte del turista. L'art. 67, infatti, richiama espressamente la disciplina del D.Lgs. 28/2010. V'è da chiedersi se, al più, la pronuncia demolitrice del "Giudice delle leggi", non sia intervenuta solo a disincentivare il ricorso alla mediazione anche in una materia delicata come quella turistica che, come detto, in passato si è già nutrita di questa tecnica. Tuttavia, è pur vero che in questo settore, contraddistinto da conflittualità evidenti, l'espediente della conciliazione, sebbene accompagnato dal carattere apparentemente "forzoso" dell'obbligatorietà, visto il rinvio al D.Lgs. 28/2010, ha già consentito di avanzare ipotesi statistiche favorevoli. Il numero dei contenziosi, infatti, è apparso in sensibile diminuzione per la novella prassi di fare appello alla soluzione esoprocessuale. Orbene, l'art. 67 del codice del turismo, ed il relativo rinvio, hanno potuto usufruire, per una sperimentazione applicativa, di un lasso di tempo molto ridotto. Ed anche con la rivisitazione legislativa operata dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013, solo apparentemente, è possibile svolgere un più completo ed attendibile studio del legame tra conciliazione e settore turistico, occorrendo, infatti, una vera e propria analisi del fenomeno in chiave social-antropologica.

Angela Mendola

Angela Mendola
Docente Accreditato dal Ministero di Giustizia in materia di Mediazione Civile e Commerciale
Conciliatrice professionista e Dottoranda di ricerca in "Comparazione e diritti della persona"
P. Avv. Abilitato al Patrocinio

La Cassazione "boccia" la riforma dei Tribunali: bastava un pò di umiltà del Ministero per evitare tutto ciò

CdM: Sì, alla Responsabilità civile dei magistrati o, meglio, alla responsabilità dello Stato nei confronti dei cittadini per violazione manifesta del diritto dell'Unione Europea, da parte dei giudici di ultimo grado.

RIPORTIAMO, QUI DI SEGUITO, ALCUNE PUBBLICAZIONI, SU QUANTO HA SENTENZIATO LA CASSAZIONE A PROPOSITO DELLA RIFORMA DELLA GEOGRAFIA DEI TRIBUNALI.

http://www.lavitacattolica.it/stories/politica/2644_tribunali_dalla_cassazione_ok_al_referendum_che_boccia_la_riforma/#.UoOySxCzmF8

E' un passaggio meramente formale. Ora si passa al vaglio di merito della Consulta.

Tribunali: dalla Cassazione ok al referendum che boccia la riforma 12.11.2013. Disco verde dalla Cassazione per il referendum chiesto dalle Regioni - è la prima volta nella storia repubblicana che sollecitano il ricorso alle urne - contro il taglio di circa mille tribunali e uffici giudiziari in sedi staccate che ha ridisegnato la geografia giudiziaria del Paese creando tanti disservizi e zero risparmi secondo cittadini e avvocati. In Friuli il problema riguarda la soppressione del Tribunale di Tolmezzo.

Con una lunga ordinanza, l'Ufficio per il referendum della Suprema Corte, presieduto da **Corrado Carnevale**, ha dichiarato "ammissibile" la richiesta presentata dai consigli regionali di **Abruzzo**, capofila della protesta, **Piemonte, Marche, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Liguria, Basilicata e Calabria**.

In pratica, è stata certificata la correttezza formale con la quale i Consigli regionali hanno emesso le delibere per sottoporre al giudizio popolare la riforma voluta dall'ex Guardasigilli **Paola Severino** e inaugurata dall'attuale titolare di Via Arenula **Annamaria Cancellieri.**

Tornando al quesito vittorioso, adesso il lavoro più impegnativo spetta alla Consulta che dovrà valutare se il sistema giustizia sarà in grado di funzionare anche abrogando questa contestata riforma nel caso venisse bocciata dalla consultazione referendaria. Esulta per la decisione il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, **Nicola Marino**, che contro il taglio dei tribunali ha condotto una battaglia senza quartiere con avvocati scesi in strada a contestare il Guardasigilli, scivolata su un fuorionda, e a bloccare il trasloco dei faldoni dalle sedi chiuse per spending review. «È incomprensibile l'assoluta mancanza di volontà del ministero di Giustizia e il rifiuto di incontrarci per affrontare i mille problemi emersi in questi mesi, ha detto **Marino**.

Ancora oggi la riforma è ben lontana dall'essere a regime e i rinvii delle cause aumentano esponenzialmente, così come i disagi per tutti. Eppure, nessuno ha più notizia della Commissione ministeriale che avrebbe dovuto monitorare la situazione!».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI , UN PÒ, "COSTRETTO"

DALL'EUROPA INTERVIENE SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI

Da alcune pubblicazione, la posizione di alcuni esponenti politici:

http://www.asca.it/news-Giustizia__Pd__da_Cdm_norma_responsabilita__civile_Stato__non_magistrati-1333999-POL.html

Giustizia: Pd, da Cdm norma responsabilità civile Stato, non magistrati

08 Novembre 2013 - 20:01

(ASCA) - Roma, 8 nov - "Nella legge Comunitaria, approvata dal Cdm di oggi per porre alla procedura d'infrazione europea, si afferma, in ottemperanza ai principi fissati dalla Corte Europea, la responsabilità civile dello Stato italiano, e quindi non del singolo magistrato, nei casi di manifesta violazione del diritto europeo per dolo o colpa grave".

Lo afferma **Danilo Leva**, responsabile Giustizia del Partito Democratico. "Altra cosa, in materia di responsabilita' civile dei magistrati, e' la riforma della legge Vassalli - contenuta in una proposta del Partito Democratico e gia' depositata alla Camera - che nei prossimi giorni sarà incardinata nei lavori della Commissione Giustizia. Con questa proposta vogliamo aprire una riflessione seria, equilibrata e senza pregiudizi ideologici ne' intenti persecutori", conclude Leva. com-ceg.

http://www.asca.it/news-Giustizia__Alfano__da_Cdm_ok_a_norma_responsabilita__civile_magistrati-1333938-POL.html

Giustizia: Alfano, da Cdm ok a norma responsabilità civile magistrati

08 Novembre 2013 - 17:57

(ASCA) - Roma, 8 nov - "Il Consiglio dei Ministri ha approvato, oggi, una norma di grande importanza. Si tratta della norma che riguarda la responsabilita' dello Stato nei confronti dei cittadini per violazione manifesta del diritto dell'Unione Europea da parte dei magistrati di ultimo grado, che crea danno ai nostri concittadini".

Lo afferma il vicepremier A**ngelino Alfano**. "E' un intervento che risponde esattamente all'impegno assunto dal Governo, in Aula, il 2 ottobre e che adegua la nostra disciplina nazionale alla giurisprudenza comunitaria da cui origina la procedura di infrazione. La norma rientra nel perimetro di risposta alla infrazione e lascia in campo i referendum in materia di giustizia sui quali e' gia' stata grande la mobilitazione dell'opinione pubblica", conclude Alfano. com-ceg.

Giustizia: Renzi, disciplinare responsabilita' civile magistrati

30 Ottobre 2013 - 12:58

(ASCA) - Roma, 30 ott - **Matteo Renzi** è favorevole a stabilire anche in Italia una seria legi,slazione che regoli la responsabilita' civile dei magistrati. In un colloquio con Bruno Vespa avvenuto oggi per il libro "Sale, zucchero e caffe'. L'Italia che ho vissuto da nonna Aida alla Terza Repubblica" in uscita il 7 novembre da Mondadori- Rai Eri. Il sindaco di Firenze afferma: "Negli ultimi vent'anni e' stato impossibile anche discutere soltanto della responsabilita' civile dei magistrati perche' aveva un retrogusto di ritorsione. Terminata l'era berlusconiana, e' giunta l'ora di una radicale riforma della giustizia che disciplini la responsabilita' civile dei magistrati nel rispetto degli standard europei. Non un pasticcio all'italiana, quindi, ma una cosa seria che rappresenti la garanzia migliore per il magistrato serio. Abbiamo affrontato per primi questo tema nella Leopolda del 2011, in tempi non sospetti. Ma naturalmente la priorita' assoluta e' il funzionamento della giustizia". com-ceg

http://www.asca.it/news-Giustizia__Cicchitto__anche_per_Renzi_serve_riforma-1329698-POL.html

Giustizia: Cicchitto, anche per Renzi serve riforma

28 Ottobre 2013 - 13:55

(ASCA) - Roma, 28 ott - "Il sindaco Renzi ieri ha detto due cose questa volta condivisibili: in primo luogo che la prossima legislatura dovra' essere caratterizzata da una dialettica bipolare la quale, aggiungiamo noi, richiedera' un significativo cambiamento della legge attuale; e in secondo luogo che casi' come quello di Silvio Scaglia richiedono una profonda riforma della giustizia che per ragioni di segno opposto e' colpa sia del centrodestra sia del centrosinistra se non si e' ancora realizzata".

Lo afferma Fabrizio Cicchitto (Pdl), presidente della commissione Esteri della Camera. com-ceg

Il bel Paese è vittima o carnefice della magistratura?

*di Angela Nigro**

E' ormai uno degli argomenti di cui più si discute fuori e dentro le aule dei Tribunali italiani: se la separazione delle carriere per i magistrati rappresenti un'involuzione o un'evoluzione. La ratio della separazione delle carriere deriva forse dal bisogno di creare una giustizia che possa più facilmente attenuare le ormai increscenti vicissitudini che l'Italia subisce. Non è un progetto o sarebbe meglio dire un'innovazione degli ultimi anni l'idea di "formare", sin dal tirocinio obbligatorio, diversamente e specificamente il PM e il magistrato giudicante e non è certo un'idea che deriva dal "capriccio" di chi si sente perseguitato e "mal giudicato" dalla categoria dei magistrati. Già Giovanni Falcone, infatti, nel 1991 diceva:"Chi, come me, propone la separazione delle carriere dei magistrati, viene accusato di attentare all'indipendenza della Magistratura e di voler porre il PM sotto il controllo dell'Esecutivo". Probabilmente il Giudice Falcone era stato uno dei primi a capire e testimoniare che un progetto di formazione diversificato a seconda del ruolo che i magistrati avrebbero dovuto ricoprire fosse fondamentale per la Giustizia italiana. Un sistema accusatorio parte dal presupposto di un Pubblico Ministero che raccoglie e coordina gli elementi della prova da raggiungersi nel corso del dibattimento, dove egli rappresenta una parte in causa. Gli occorrono, quindi, esperienze, competenze, capacità, preparazione anche tecnica per perseguire l'obbiettivo. E nel dibattimento non deve avere nessun tipo di legame col Giudice. Il Giudice, in questo quadro, si staglia come figura neutrale, non coinvolta, al di sopra delle parti. Contraddice tutto ciò il fatto che, avendo formazione e carriere unificate, con destinazioni e ruoli intercambiabili, giudici e PM siano, in realtà, indistinguibili gli uni dagli altri. Pertanto, il modo di rendere maggiormente competenti queste 2 figure è proprio quello di non permettere il passaggio da una carriera all'altra cosicchè la formazione teorica e sul campo sarà sempre quella della figura professionale che si è scelti di rivestire appena assunti. Molti sostengono che la separazione delle carriere è l'anello mancante per una vera giustizia di stampo accusatorio, per completare il disegno voluto dai padri del codice di procedura penale introdotto in Italia nel 1989, per dare finalmente attuazione all'articolo 111 della Costituzione che prevede un Giudice terzo e non posto sullo stesso piatto della bilancia della pubblica accusa. Tutti cercano un assassino ed è giusto cercarlo, ma una volta posto sotto processo qualcuno non si deve credere che ad accusa debba necessariamente corrispondere responsabilità e, conseguentemente, condanna. Un vero processo deve verificare compiutamente in dibattimento se l'accusa sia sorretta da elementi "al di là di ogni ragionevole dubbio", perchè la Costituzione impone l'assoluzione, senza la certezza processuale della responsabilità penale di qualsiasi imputato. Ma perché i magistrati sono così contrari alla riforma? Perchè sono pronti a mobilitarsi e a scioperare per evitarla? Separare le carriere porterà benefici alla Giustizia italiana o come sostengono alcuni i magistrati finiranno per diventare solo dei "passacarte"? Sono interrogativi a cui non è facile dare risposta perché probabilmente questa riforma è solo un passo verso la vera Riforma di cui l'Italia avrebbe bisogno, ma è giusto che un percorso abbia un inizio e se l'inizio è questo ciò che veramente bisogna aspettare prima di insorgere è la fine, e quindi "Ai posteri l'ardua sentenza"!

***già Pr. Avvocatura dello Stato**
Cultore della materia
Giornalista-pubblicista

la Giustizia
Fondato nel 1969 da
Mario Parrilli
Aut. Trib. Salerno
n. 327 dell'11 aprile 1969
Direttore responsabile
Silverio Sica
Redazione
Lucia Di Florio
Domenico de Nicolellis
Pasquale Santaniello
Delegato Ordine
Luigi Maiello
Supporto tecnico e di struttura
Cosima Crescenzi
Felice De Chiara
Sergio Ricciardi

Pubblicazione a cura dell'Ordine degli Avvocati di Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 155 - Tel. 089241388 -
sito: www.ordavv.sa.it - email: info@ordavvsa.it
Consiglio - avv.ti: **Americo Montera** (Presidente) - **Gaetano Paolino** (Segretario) - **Vincenzo Nocilla** (Tesoriere) - **Agostino Allegro - Bernardo Altieri - Andrea Baratta - Valentina Brancaccio - Edmondo Caprio - Vincenzo Cestaro - Luigi Maiello - Renato Pepe - Beniamino Spirito - Laura Toriello - Enrico Tortolani - Pasquale Visconti.**

Organizzazione e riferimenti logistici: per l'Ordine, avv. Luigi Maiello, per "il Sud", dott.ssa Angela Nigro

L'agricoltura di ieri in sinergia con quella di domani, attraverso l'impegno e la professionalità

Via Luigi Guercio, 197 - 84134 Salerno - Tel. 089-251488 - Fax 089-251488 - E-mail: collegio.salerno@peritiagrari.it - Posta Certificata:collegio.salerno@pec.peritiagrari.it

Lo scorso 10 Novembre, in seconda convocazione, si sono svolte le elezioni per eleggere il nuovo Consiglio del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Salerno, per il quadriennio 2013 - 2017.

In effetti si tratta di una conferma del Presidente e di quasi tutto il Consiglio con l'unica novità del subrentro di tre volti nuovi, di cui due Consiglieri **Valerio Bacco** e **Biagio De Nigris** ed il Revisore supplente **Domenico Cerrato.**

Un ringraziamento - dichiara il **presidente Landi** - va tributato ai Colleghi **Mariano Cappetta, Antonio Elia e Patrizia Gorga**, non più ricandidati, per il prezioso contributo dato nel quatriennio trascorso.

Proprio per saperne di più abbiamo intervistato il Presidente **Antonio Landi** all'indomani della riconferma.

Presidente Landi si aspettava tanto consenso dai colleghi?

<< Per la verità, anche se può apparire un po' presuntuoso, da parte mia, si. Il motivo è legato non solo all'impegno del sottoscritto, ma all'intero Consiglio ed apparato organizzativo della nostra provincia che svolge un ruolo importante anche a livello nazionale. Non a caso il sottoscritto è stato chiamato alla presidenza della Fondazione Nazionale dei Periti Agrari>>.

Presidente può meglio esplicitare ciò? Cosa rappresenta tutto questo e quale ruolo svolge la Fondazione nazione?

<< Tra gli scopi della Fondazione c'è la promozione ed il coordinamento delle iniziative della categoria stimolando la ricerca, pubblicazioni, organizzazioni di manifestazioni, ma soprattutto da vita a corsi di formazione, studi e convegni che abbracciano il campo tecnico, giuridico, economico e sociale con un rapporto privilegiato con le scuole del settore agricolo. Ovviamente l'obiettivo principale in tutto ciò è quello di valorizzare l'interesse pubblico alle problematiche della sicurezza alimentare e dell'ambiente.

Ritornando al rapporto con le scuole la Fondazione si propone di stimolare la promozione della diffusione di una moderna cultura tecnica nei suoi aspetti di conoscenza puntando con decisione su tutti i suoi aspetti scientifici e di applicazione>>.

Presidente Landi questo è quello che si propone la Fondazione, ma ritornando ai fatti di "casa nostra" e cioè del neo eletto Consiglio direttivo del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Salerno, cosa si propone proprio verso la scuola?

<< In merito va detto che a Salerno questa strada di confronto con le scuole è già stata intrapresa, quindi, non partiamo dall'anno zero.

Per il Collegio di Salerno le attività formative sono state sempre oggetto delle tematiche tecnico-scientifiche e giuridiche che puntava dritto all'attività professionale del Perito Agrario e alle altre discipline comunque funzionali all'esercizio della libera professione.

Non a caso, come ho avuto modo già di dire in altre occasione, che qui ripeto. Da tempo esiste una collaborazione tra il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia e l'Istituto Tecnico Agrario "Giustino Fortunato" di Eboli.

Questa collaborazione ha consentito di mettere a fuoco una strategia formativa che sta esaltando la categoria, mediante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che vedrà, che a partire dal mese di Dicembre p.v., vedrà incontri periodici con gli alunni delle classi quarte e quinte, al fine di meglio formare ed informare. Esso e si svilupperà in una serie di interventi di esperti forniti dal Collegio e di stage presso gli studi di professionisti iscritti all'Albo dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della provincia di Salerno. La collaborazione consentirà, inoltre, che il diploma di Perito Agrario sia immediatamente spendibile nel mondo del lavoro.

Proprio in virtù a questa collaborazione i progetti formativi vengono legati all'esperienza dei Periti Agrari, che già esercitano, ed a quella dei diplomandi ed, ovviamente, unitamente al corpo docente dell'Istituto. In merito ribadisco che tutto ciò è stato possibile grazie alla professionalità ed all'intelligenza del Dirigente scolastico, Laura Maria Cestaro>>.

Presidente, ma in particolare per la provincia di Salerno il Collegio che cosa si propone soprattutto sul piano progettuale?

<< Anche in questo mi devo ripetere, visto che il lavoro progettuale ed organizzativo è già in itinere. In particolare nel corso di questi anni l'impostazione organizzativa e progettuale del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Salerno ha stimolato i colleghi a far un "uso" progressivo delle tecniche e delle tecnologie applicata all'esercizio della professione, per questo il percorso professionale non può prescindere dalla certificato, soprattutto per quanti esercitano la libera professione, quindi, l'attestazione dell'aggiornamento professionale diventa un elemento fondamentale per essere al passo con i tempi. Il Collegio di Salerno - ormai è consuetudine - esercita il monitoraggio dell'attività dei professionisti, ciò ci consente di creare momenti di contatti con le scuole. Ormai, la figura del Perito Agrario è sempre un punto di riferimento certificato dell'impresa agro-industriale, per questo la formazione dei giovani è di fondamentale importanza per l'immediato futuro>>.

Cioè?

<< Per il sottoscritto e per il neo Consiglio l'attività formativa è fondamentale. E' chiaro che essa deve essere sempre e comunque oggetto di tematiche tecnico-scientifiche e giuridiche proprio inerenti all'attività professionale del Perito Agrario e alle altre discipline comunque funzionali all'esercizio della libera professione.

Quindi la conoscenza e l'informazione è indispensabile per fare bene. Non a caso abbiamo scelto anche questo canale informativo per tutti i colleghi con l'utilizzo di una pagina sul vostro giornale. In merito altre iniziative saranno intraprese e cioè informazione – formazione saranno per noi la via maestra anche per creare una forte sinergia con la scuola>>.

CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI
dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati Elezioni 10 Novembre 2013 - Quadriennio 2013-2017

CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente:
Antonio LANDI
Vice Presidente:
Alfonso DI MASSA
Segretario:
Alfonso D'AMBROSIO
Tesoriere: Valerio BACCO
Consiglieri:
Biagio DE NIGRIS
Pierino INFANTE
Nicola MARZULLO
CONSIGLIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Salvatore DE NICOLA
Membro effettivo
- Antonio DI CETO
- Antonio VIVONE
Membro supplente
Domenico CERRATO

Il Consiglio ed i Revisori, da sinistra: **Antonio Di Ceto** (Revisore effettivo)**, Domenico Cerrato** (Revisore suppente)**, Alfonso D'Ambrosio** (Segretario)**, Alfonso Di Massa** (vice Presidente)**, Antonio Landi (**Presidente)**, Nicola Marzullo** (Consigliere)**, Antonio Vivone** (Revisore Effettivo)**, Salvatore De Nicola** (Presidente revisori)**. In seconda fila, sempre da sinistra: Biagio De Nigris** (Consigliere), **Valerio Bacco** (Tesoriere)**, Pierino Infante** (consigliere)**.**

Antonio Genovesi: un salernitano di grande talento, ancora attuale

√Tra gli uomini di cultura, economisti, giuristi e filosofi Antonio Genovesi è tra i più prestigiosi figli di Salerno.
Nato il 1 novembre 1713 a Castiglione dei Genovesi, Figlio di un povero calzolaio trascorre la gioventù a studiare per essere ordinato sacerdote, fu aiutato da un ricco parente di Buccino.
A diciotto anni si innamorò d'una bella fanciulla, **Angela Dragone**, ma il padre si oppose e lo allontanò, ed Angela andò in sposa ad un altro pretendente. Il dolore per la perdita della donna amata, lo fece dedicare agli studi della filosofia, dell'economia e del diritto. Fu allievo di Giambattista Vico, a 28 anni ebbe incarico di insegnamento nell'Università Partenopea, conquistando stima ed ammirazione da parte dei colleghi e degli allievi. Per il prestigio conquistato fu costituita per lui la cattedra di economia politica prima in Europa. Antonio Genovesi, Gaetano Filangieri e Scipione Maffei iniziarono a sostenere che il Popolo andava "educato" e che bisognava qualificare arti e mestieri e puntare allo sviluppo dei rapporti tra scuola e mondo del lavoro.
Antonio Genovesi sviluppò con idee nuove il panorama culturale italiano, con studi sviluppò il concetto della pubblica felicità, consistente nel far uscire l'uomo dallo stato di "oscurità" (Illuminismo, che in Francia era già in atto: Les Lumières).
Tenne sempre lezioni in lingua italiana grazie alla sua passione per il nuovo linguaggio, viene ricordato per essere stato il primo docente a non esprimersi in latino durante i suoi corsi e per essere stato tra i primi a scrivere trattati di metafisica e di logica in italiano, diffondendo lo studio dell'Economia e delle Scienze nel popolo, unico mezzo di civilizzazione.
Genovesi aveva un autentico spirito cristiano e fede cattolica che conservò per tutta la sua esistenza, sebbene non condividesse le scelte temporali e politiche della Chiesa del suo tempo.
Il Genovesi dal campo della filosofia si portò a concentrarsi negli ultimi quindici anni della sua vita, alle materie economiche e antropologiche, i suoi insegnamenti costituirono un'opera scientifica riconosciuta come illuminista in tutta l'Europa.
Nel 1754 pubblicò il "manifesto " del programma riformatore: Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze, analisi sulle cause e ragioni del declino economico e civile del Regno di Napoli, che ancora conserva una forza di pensiero.
Antonio Genovesi vide nell'istruzione popolare un fattore determinante di progresso civile. Una considerazione scontata, oggi, potrebbe dire qualcuno, ma sicuramente non lo era nel '700, dove la cultura era appannaggio esclusivo dei potenti, dei nobili e del clero. Comunque va sottolineato che la modernità di Genovesi va ben oltre: egli sostenne il primato della ragione, la necessità di studiare le nuove scienze e l'economia.

Esaltò il lavoro: come motore di sviluppo e propugnò l'autonomia dello Stato da ogni ingerenza della Chiesa.
Il Genovesi ha lasciato opere filosofiche, quali gli Elementi di Metafisica (1743-52), Meditazioni filosofiche del 1754, Lettere filosofiche del 1759, Lettere Accademiche del 1764, Logica del 1766, Memorie Autobiografiche e Diocesinae o sia della Filosofia del Giusto e dell'Onesto. Pur avendo Antonio Genovesi cercato di salvare nelle sue opere i valori cristiani, fu accusato di razionalismo e ateismo e rischiò la scomunica.
Morì a Napoli il 22 settembre 1769. Le sue spoglie furono sepolte nella Chiesa del convento di Sant'Erasmo Nuovo, a cura dell'amico Raimondo di Sangro, Principe di San Severo.

Avv. Dario Incutti
Avv. Sonia Carpentieri

Con una solenna cerimonia, nominati i nuovi Cavalieri Templari. Tra essi anche Italo Valente

La suggestiva e splendida cornice della Chiesa Inferiore del Santuario di San Francesco e Sant'Antonio di Cava dei Tirreni ha sigillato l'evento cristiano-cavalleresco.
Il Nobile Rettore del Santuario, Padre Luigi Petrone, dopo la Santa Messa, ha celebrato il rito religioso-cavalleresco dell'investitura, mentre il Gran Priore Internazionale, Fr. Francesco Russo di Corte in Piano, assistito dal Gran Cancelliere Fr. Antonio Cuccurullo di Sant'Andrea, ha provveduto al rito equestre.
I nuovi ingressi nell'Organizzazione Templare sono: Riccardo Carniglia, Eduardo Cautiero, Antonio Esposito ed Yvan Silvestri che hanno giurato sull'altare del Signore, ponendo la mano destra sul Vangelo, fedeltà alla Confraternita e disponibilita verso i bisogni dei fratelli, così come ci indica il Cristo dei poveri.
L'evento è stato caratterizzato dal momento speciale in cui la Principessa Emma d'Altavilla ha consegnato il titolo nobiliare di Barone della Real Casa Normanna-d'Altavilla ai due nostri fratelli: Giuseppe Quatrano - Barone di San Matteo de Archiponticulo e il Priore designato di Salerno, Italo Valente - Barone di Castel Cicala.
La cerimonia si è conclusa con la donazione alla Principessa Emma d'Altavilla delle decorazioni e della pergamena di nomina a Presidente Onorario della Confraternita dei Cavalieri Templari "Ugone dei Pagani".
Con la cena conviviale, consumata nel salone del convento, addobbato con la dovuta "regalità" dal Fr. Massimo, si sono spenti i riflettori su questo evento speciale che certamente resterà scolpito nel cuore di tutti i partecipanti.
Nel 1117, nove cavalieri , capitanati da Ugone dei Pagani, partirono per Gerusalemme per difendere i pellegrini che si portavano in Terrasanta. Re Baldovino ne approvò l'operato, mentre San Bernardo di Chiaravalle scrisse loro le regole. Il nobile Ugone era discendente di Albertino, cavaliere di Bretagna, il quale, sposatosi nel 1084 con Emma, nipote di Roberto il Giuscardo, dà inizio alla sua stirpe proprio con due figli: Ugone e Difigio. Ugone, nell'anno 1117, sotto il pontificato di Gelasio II, con Goffredo di Sant'Ademaro ed altri confratelli d'armi, fonda l'Ordine dei Cavalieri nella terra di Nuceria Paganorum, diventandone primo Gran Maestro.

Per questa realtà storica nel 2001, con l'inizio del nuovo millennio, visto anche il documento di assoluzione da parte dei Legati Pontifici di Bonifacio VIII che riabilita i Templari, stilato tra il 17 e il 20 agosto 1308, il Cav. Fr. Francesco Russo, Barone di Corte in Piano della Real Casa Normanna d'Altavilla e Gran Priore Internazionale, ha creduto doveroso dare una continuità Templare alla Città di Pagani, costituendo la Confraternita dei Cavalieri Templari "Ugone dei Pagani" - Sacra Milizia del Tempio. L'iniziativa ha ottenuto una immediata espansione, con presenza di affiliati, sia su tutto il territorio nazionale che su quello estero.
Alla presenza straordinaria di S.A.R. la Principessa Emma d'Altavilla Sicilia-Napoli, erede della nobile famiglia Normanna, dalla quale discende Ugone dei Pagani, fondatore e primo Gran Maestro dei Templari, si è tenuta la solenne cerimonia di nuovi ingressi nella Confraternita dei Cavalieri Templari "Ordine dei Pagani".

" u' melone r'Altavilla "

Incontrando nel suo ristorante, " Il Normanno ", **Gerardo Di Verniere**, non si può non parlare del suo impegno alla ricerca del patrimonio culturale di tradizioni, ma soprattutto gastronomico, di Altavilla Silentina.
Ed ecco che, dopo qualche battuta, Gerardo diventa un fiume in piena: "Quando qualcuno viene nel mio ristorante deve sapere che mangia cose originali e di grande qualità. Da tempo, ci stiamo occupando del recupero del cosiddetto biodiversità, ovvero di quei prodotti che sono caratteristici di un territorio, come i Fagioli di Controne, i Ceci di Cicerale, il Carciofo di Paestum, il Marrone di Roccadaspide, ecc. Ovviamente, il prodotto che più di tutti ha contraddistinto il territorio altavillese è stato sicuramente il "Melone di Altavilla", un'anguria particolare, scomparsa dai nostri campi ormai da decenni". Quando poi lo interrompi e gli dici che tutto ciò riguarda il passato, lui aggiunge: "E' vero, ma quando ripenso alle estati della mia infanzia ho ben chiara nella mente una sorta di fotografia della nostra fertile pianura nella quale, tra distese di pomodori, di sorgo, di granoturco, di tabacco e di cetrioli, spiccano quei campi caratterizzati da una fitta e bassa vegetazione dalla quale emergono le caratteristiche sagome di angurie di enormi dimensioni, dalla forma rotonda o allungata come barili, i famosi "melune r'Altavilla". La buccia verde con la presenza, a volte, di striature chiare. Questi ricordi però si fermano a metà degli anni '70.."
Qui lo fermiamo di nuovo e gli diciamo : "Gerardo, ma tutto questo che c'entra?"

"C'entra, c'entra, perché, fra poco, vi porto "u'melone r'Altavilla" di un tempo. All'inizio degli anni '90 , cioè quando ero presidente della Pro Loco di Altavilla, iniziai la ricerca dei semi e, solo in un pomeriggio del giugno 2011, si presentò a casa mia una signora e mi portò i semi, ma tutto questo lo puoi leggere dal fascicolo che ho riprodotto e te ne faccio omaggio..".
In effetti, quando la politica o, meglio, i governanti locali, regionali e nazionali parlano di rilancio dell'economia, ci chiediamo: perché non partono da questo cose semplici e non recuperiamo le nostre tradizioni, la nostra gastronomia che tanto è apprezzata nel mondo? Non a caso, la cosiddetta dieta mediterranea è diventata patrimonio dell'Unesco.
Gerardo Giordano frequentatore di eccezione de "il Normanno". (*nella foto: da sinistra: Di Verniere con Gerado Giordano*) .

Ginecologia & Ostetricia

La fertilità e la capacità della donna di riorganizzare la propria vita

Le pazienti con problemi di sterilità, spesso, sono preoccupate che un inadeguato stile di vita sia in qualche modo la causa della loro incapacità di concepire.
E' provato infatti che un'eccessiva attività fisica, lo stress, il fumo di sigarette e il consumo di alcool sono responsabili di una ridotta fertilità.
L'esercizio fisico moderato certamente non è causa di disturbi ovulatori collegati all'infertilità. Tuttavia nelle donne che effettuano attività sportiva a livello agonistico, i programmi di esercizio fisico intenso possono determinare un'alterazione dell'asse neuro-endocrino con conseguente comparsa di alterazioni del ciclo mestruale. Nelle atlete, infatti, sono frequenti le disfunzioni mestruali come l'assenza del ciclo (amenorrea), sanguinamenti uterini anomali e difetti della fase luteale (anovulazione).

Lo stress della vita quotidiana gioca un ruolo importante come causa di infertilità. Gli ormoni influenzati dallo stress come il cortisolo e le endorfine, possono mediare la soppressione della secrezione di gonadotropine ipofisarie causando anovulazione e disturbi della fase luteale del ciclo.
Tate situazione si osserva frequentemente nelle donne che occupano ruoli dirigenziali importanti e hanno ritmi di vita esasperati.
Il fumo di sigaretta può influire sulla fertilità attraverso meccanismi diversi: infatti, le sostanze chimiche presenti nel fumo possono agire direttamente sui centri nervosi ipotalamo-ipofisari e sulle gonadi riducendo la fertilità di tali pazienti.
Le fumatrici vanno in menopausa più precocemente delle pazienti non fumatrici e questo fa pensare a un effetto dannoso diretto del fumo sulle ovaie e sulla produzione ovocitaria. Nelle donne fumatrici sottoposte a cicli di fecondazione assistita, la possibilità di avere una gravidanza è ridotta di circa il 20% rispetto alle donne non fumatrici.
Per quanto riguarda il consumo di bevande alcoliche bisogna precisare che soltanto un consumo eccessivo di alcol può causare un'alterazione dell'asse ipotalamo-ipofisario ed essere causa di infertilità.
Nel maschio,invece, il consumo di alcol determina non solo un danno neuroendocrino centrale ma riduce anche la capacità testicolare di produrre spermatozoi.
Pertanto i fattori che possono causare infertilità sono pochi e tra quelli noti certamente il fumo di sigaretta ha un ruolo primario e pertanto le pazienti fumatrici con desiderio di prole che non riescono a concepire, devono essere informate del danno causato dal tabacco sulle ovaie.
L'esercizio fisico moderato, invece, va incoraggiato perché serve a ridurre la stress

Dott. Vincenzo Marra

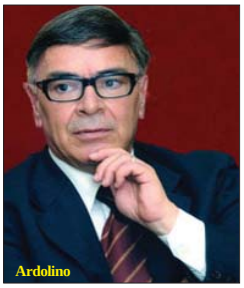
della vita quotidiana e consente di mantenere un peso e una massa corporea adeguati anche questi necessari per avere cicli mestruali regolari e una regolare fertilità.

Dott. Vincenzo Marra

Le liste di attesa erano chilometriche per avere una visita oculistica anche un anno, ma con il medico supplente e, forse, alle "prime armi"

La sanità per anni è stata una "mucca" da mungere, che vergogna!

Ormai la nostra Italia è diventato il Paese delle chiacchiere, anzi delle buone chiacchiere. Non c'è amministratore locale o regionale, adesso anche del governo nazionale che non parla del superamento della malasanità, ma soprattutto delle liste di attesa.
Penso che a molti, quasi a tutti, gli è capitato sentire i rappresentanti regionali della Sanità, presidente della Regione in primis, che si vantano in tutte le sedi, soprattutto attraverso i mass media, di essere una Regione virtuosa, ed in nome di questo tagliano indiscriminatamente risorse e servizi, ma dimenticano il calvario di tanti cittadini per i lunghi tempi di attesa per visite e accertamenti che il cittadino è costretto a subire.
Anche i vari ministri che si succedono nel tempo evidenziano continuamente che il loro primo problema sono la gestione delle liste di attesa che rappresenta in tutti i sistemi sanitari uno dei problemi maggiormente avvertiti dai cittadini e come sempre si pone l'obiettivo principale e prioritario del SSN e cioè l'abbattimento dei tempi di attesa per le prestazioni. Ovviamente promesse di marinaio perché le liste di attese sono sempre più lunghe nonostante i buoni propositi del ministro di turno.
Tutto questo è riscontrabile nelle cronaca quotidiana. A tal proposito, qui di seguito voglio riportare un fatto eclatante che una lettrice scrive, a proposito di una visita oculistica alla figlia, al quotidiano repubblica.it. Essa scrive: << Ho prenotato ad ottobre 2012 una visita oculistica per mia figlia di 7 anni. Visto che non era urgente e che la volevo fare vicino a casa, mi è stata prenotata a settembre 2013. Successivamente, siamo riusciti ad anticiparla a luglio. Due giorni prima della visita vengo contattata perché la dottoressa che doveva effettuare la visita era in ferie, e se andava bene lo stesso c'era la sostituta. Ho accettato. Mi reco presso gli ambulatori con la bambina e comincia la visita. La dottoressa mi dice che alla bambina mancavano 4 gradi in un occhio e un po' di più nell'altro. Capisce il mio stupore in quanto la bambina non aveva mai lamentato alcun problema. A questo punto, pieni di dubbi, chiediamo una visita specialistica in uno studio privato che mi dice che mia figlia ha 10/10 in entrambi gli occhi. Alla fine ho speso 23 euro di ticket, del quale avevo richiesto il rimborso (ma mi è stato negato) e 130 euro per la visita specialistica. Lascio a voi ogni commento>>.
Ogni commendo è superfluo. Da tempo si parla che occorre interrompere il cordone ombelicale tra il pubblico ed il privato, perché non si fa? Perché definire una volta per sempre i centri di ricerca pubblici e privati, Ospedali pubblici e privati e definire che il personale o lavora in una struttura o nell'altra, senza creare confusione, cioè finisce un contratto e ne inizia un altro?
Anche le visite mediche il professionista pubblico le può realizzare solo ed un'unicamente nella struttura pubblica, quindi se ha tempo deve accontentarsi solo di un ticket per arrotondare e non stravolgere la sua vita private e professionale per arricchirsi ne va di mezzo la professionalità ed i suo stato fisico che con troppo stress il professionista non può mai essere al top.
Penso che ormai occorre stravolgere il tutto e non accettare passivamente tutto questo, leggevo qualche giorno fa dal il Sole24Ore che in Campania per fare la chemioterapia occorre aspettare 78 giorni, mentre soltanto 3 in Molise. Restare in lista 31,5 giorni in Piemonte per un intervento programmato ma urgente di tumore alla mammella, e solo 13,2 a Bolzano. E ancora: una coronarografia urgente si conquista dopo 101 giorni in Campania e appena 4,8 in Toscana. Tutto ciò indica che se nel pubblico succede questo significa che la soluzione c'è per superare il tutto.
In tutto questo per mettere una pezza agli endemici ritardi del pubblico e per ridurre i tempi di attesa di fronte ai malati che hanno necessità di una visita è nata l'associazione senza scopo di lucro "Asso Ripresa", che ha attivato su Battipaglia e nelle province di Salerno, Potenza, Cosenza e Bari, un servizio di prenotazione di esami diagnostici di medicina nucleare, diagnostica per immagini e citogenetica, che consente di azzerare le liste di attesa.
Un servizio che parte da Battipaglia, dalla sede del Centro sociale (0828 211221 – cell 3921483661, da lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 18,30), ma a seconda delle necessità e delle esigenze dei pazienti fa tappa o addirittura partire da Salerno. «Il Tribunale per i diritti del malato – spiega il


Ardolino

presidente di "Asso Ripresa" Domenico Memoli – ha presentato al Ministero della Salute nelle scorse settimane un rapporto riguardante le cure sanitarie, dal quale è emerso che il 75% dei pazienti si lamenta per le liste d'attesa troppo lunghe. Il paziente, attraverso "Asso Ripresa" potrà - sottolinea Memoli - effettuare un esame e ritirare il referto entro 24 ore, usufruendo anche di un servizio navetta gratuito per recarsi nel centro diagnostico, convenzionato con il Servizio Sanitario nazionale.
In attesa, quindi, le Regioni facciano davvero qualcosa, ma anche lo Stato sii più incisivo e meno "molle" con regole più incisive cioè diverse di quelle dettate con le cosiddette liste d'attese bloccate che furono vietate con la Legge Finanziaria 2006, L. n. 266/05.In quel caso le Regioni potevano applicare in tali casi, ai responsabili della violazione, addirittura un'ammenda da euro 1000 a euro 6000. Il risultato non è cambiano perché si sono allungati i tempi, dicevo sopra.

Dott. Giovanni Ardolino

Segue da pagina 1: Economia, sviluppo e... *di Nicola Nigro*

Consigliere regionale, fatta al Presidente della Regione Campania, abbiamo avuto modo di evidenziato le anomalie espresse in essa, che chiamava in causa tutti: istituzioni regionali, locali e statali (vedi **http://www.giornaleilsud.com/?p=1991**).
Non è cambiato nulla.
Si parla tanto di **"spending review"**, ma alla fine sono solo parole vuote, visti i risultati pratici.
Ma, andiamo per ordine. Come ci può essere crescita quando, a livello locale, **un qualsiasi giovane**, artigiano o commerciante, per poter avviare un'attività deve fare tutto ed il contrario di tutto? Gli amministratori locali non sempre sono il top, per cui, la beffa aumenta notevolmente. Non parliamo poi delle incompatibilità (*ovviamente di quelle morali non ne parliamo*) sostanziali, cioè di personaggi che svolgono mille attività, tranne quella di amministratore, per la quale sono stati eletti. Risultato: i veri momenti di iniziative produttive che potrebbero essere avviate, come il terziario, l'agricoltura, la zootecnia, il turismo, non decolla per inefficienza e burocrazia.
Proprio in questi giorni, abbiamo avuto a che fare con un meccanismo farraginoso di utilizzo della cosiddetta **Carta nazionale dei servizi e firma digitale**, che viene fornita dalla Camera di Commercio, per poter dialogare con il sito dell'Agcom. Ebbene, per poter utilizzare tale carta, occorre entrare nel meccanismo governativo "**l'impresa ad un euro"**; ovviamente, i costi sono diversi (*parliamo di quasi 50 euro)*. Anche in questo non si è corretti. Il resto lo evito, perché solo grazie ad un paziente funzionario dell'Agcom siamo riusciti a risolvere il problema. Mi viene da pensare che si stava meglio, quando si stava peggio.
Qualche tempo fa, rivolgendoci al Sen. **Monti**, ex Presidente del Consiglio, dicemmo: **"Perché non partire dalle cose semplici? ".** In quella occasione, gli girammo una domanda di un nostro lettore: "*Direttore, visto che è cosi semplice, perché questi governanti non ci pensano o non ascoltano chi meglio sa queste cose*?" Qualcuno di loro dice: " Siamo davvero messi male? Ma perché? Ma perché nessuno sa effettivamente come stanno le cose! Anche adesso, come ho fatto altre volte, mi piace ripetere ciò che disse **Platone**: *"Una delle punizioni che ti spettano per non aver partecipato alla politica è di essere governato da esseri inferiori"*.
La capacità o l'incapacità di amministratori e governanti passano dalla constatazione che dal dire al fare davvero ci passa il mare. Ovviamente, il dubbio è che tutto questo succede non perché chi governa non sappia che mantenere lo stato di confusione non giova a nessuno, ma è un meccanismo perfetto per poter galleggiare, senza avere troppi nemici, soprattutto nella compagine politica di appartenenza. Per tutto questo, siamo destinati a soffrire per sempre e di non vedere mai e poi mai la luce in fondo al tunnel.
La cosa più angosciosa è vedere tanti ex onorevoli che raccontano "stronzate".
Se, poi, gli le fai notare ti rispondono:" *Ma io dovevo attenermi alle direttive del partito*".
Quindi, come ieri, anche oggi a comandare sono in pochi o le cosiddette oligarchie, costituite da pochi intimi. Però, osservando attentamente la fine che fanno questi "capi" o oligarchie, mi sono convinto che nemmeno loro comandano niente. Ed allora? Per i cristiani c'è Dio, ma per laici italiani chi c'è?
Ed ecco che vengono in mente tutti quei poteri occulti che in ogni occasione complicata compaiono. Ovviamente non sarebbe difficile identificarli con la miriade di privilegi che aleggiano e si consumano nella nostra società.
La Corte Costituzionale boccia una legge che riguarda il contributo di solidarietà per i più deboli, ma nessuno l'accetta, perché tra i beneficiari delle pensioni privilegiate ci sono anche i giudici costituzionali, cioè coloro che hanno emesso la sentenza.
Ci troviamo di fronte a fatti quotidiani che non hanno una spiegazione logica. Insomma, si ha l'impressione talvolta che questi governanti, quando parlano, non sono capaci di contare fino a dieci, per dire cose che poi devono, nel volgere di poche ore, smentire.
Che succederà in questa nostra Italia è davvero un rebus, se si pensa che solo qualche mese fa l'ex ministro della Giustizia, avv. **Severino**, unitamente a coloro che avevano approvata la legge, evidenziavano che chiunque nella Pubblica Amministrazione veniva condannato in modo definitivo per corruzione o concussione, non avrebbe potuto più rientrare o ricoperto cariche pubbliche per sempre. Adesso, molti di quelli che ieri dicevano questo dicono il contrario, nell'applicazione della stessa legge.
L'automatismo annunciato ieri, oggi, è messo in discussione, in fase di applicazione della norma. Se si guarda quello che è successo ai vari **Moro, De Lorenzo, Forlani, Andreotti, Gava, Craxi**, ed oggi, a **Berlusconi, Prodi, D'Alema, Veltroni, Cossutta, Violante, Diliberto**, ecc. che da politici di primo piano sono finiti nella polvere oppure si devono arrampicare sugli specchi per contare qualcosa, si capisce come è strano questo nostro Paese che, da 150 anni, non riesce a darsi un assetto certo, indipendentemente dalla forma di Stato: Monarchia o Repubblica che sia.

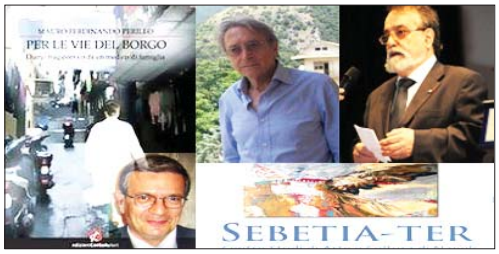
L'Editoriale di Alfredo Boccia_ segue dalla 1^pagina

che in passato, sono i singoli e non i partiti ad attivarsi per la presidenza di un ente che da tempo si fa notare per la sua estraneità al territorio dettata da vincoli contestati più che da azioni di sostegno allo sviluppo. In lizza per la successione a **Troiano**, più o meno ufficiosamente, l'ex ministro per le Aree Urbane **Carmelo Conte** ed il giornalista **Luciano Pignataro.** Il primo è attualmente presidente della Fondazione Alario ad Ascea, che sta caratterizzando per una intensa attività culturale trasversale alle varie forze politiche, mentre il secondo è da anni impegnato a sviluppare attrattori in grado di far apprezzare le produzioni tipiche del territorio compreso nel vasto perimetro di un Parco che si estende da Agropoli fino al Golfo di Policastro comprendendo anche il Vallo di Diano, gli Alburni, la Valle del Calore ed una fascia trasversale tra Piana del Sele ed Alto Sele. Tutte comunità locali mai realmente coinvolte in un processo di crescita del Parco frenato più che dall'assenza di risorse, miliardi di lire prima e milioni di euro nell'ultimo decennio erogati dallo Stato ad un ente che nel corso delle varie presidenze li ha utilizzati in gran parte per spese di gestione o per progetti con incompiute paradossali come i Centri per la biodiversità o gli immobili acquisiti dai Comuni parimente inutilizzati, da un mimetizzarsi nella quotidianità non foriero di interventi incisivi. A chiunque sarà nominato presidente del Parco toccherà il non facile compito, forse in precedenza mai o male affrontato, di calarsi sul territorio e di assecondare le istanze delle comunità per procedere di pari passo oltre che nella tutela dell'habitat naturale pure nella programmazione di un percorso virtuoso capace di coniugare il rispetto per l'ambiente con la filiera dell'accoglienza unica valvola per uscire dalle secche della crisi di iniziative che di carattere strutturale – finanziario. Ed in tale ottica il successore di **Amilcare Troiano** potrebbe essere anche un operatore del territorio cooperatore di sinergie piuttosto che di interessi programmatici di così ampio respiro da assecondare la pomposa dizione di Parco nazionale del Cilento, Diano e Alburni invece che di avvertire il sentire di chi in questa area vive od opera.

Il Centro Arte e Cultura "Sebetia -Ter", adesso ha una sede anche a Salerno

libro "Per le vie del borgo – Diario tragicomico di un medico di famiglia" di *Mauro Perillo* è stato presentato, presso la Provincia di Salerno

Il Centro Studi di Arte e Cultura "Sebetia-Ter" avrà una sede distaccata anche a Salerno, in via Porta Elina, 23. A dirigerlo sarà lo scrittore ed avvocato **Pompeo Onesti**.
Il direttivo è composto da: Avv. **Maria Teresa de Scianni,** Avv. **Emilia Natale**, Dr. **Bruno Ravera** - Presidente Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Dr. Prof. **Antonio Cortese** – Direttore Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Dott. **Giuseppe Blasi** – Direttore Dipartimento di Giornalismo, Prof. **Francesca Troisi,** Avv. **Dario Incutti**, Avv. **Antonio Calabrese**, **Oriana Bellissimo**, **Pia Santoro**, Prof. **Marisa Esposito**, **Manuel Miranda**.
L'annuncio ufficiale è stato dato dal Presidente Nazionale del Centro Studi, prof. **Ezio Ghidini Citro** - giornalista, in occasione di un convegno che si è svolto, presso la Provincia di Salerno, palazzo S. Agostino, per la presentato anche del libro "*Per le vie del borgo – Diario tragicomico di un medico di famiglia*" di **Mauro Perillo**, relatori e moderatore: l'Avv. **Pompeo Onesti**, il giornalista Carlo De Cesare ed il prof. Sebastiano Martelli.
Il prof. **Ezio Ghidini Citro** ha anche comunicato l'apertura della Sezione dell'Associazione Famiglie dei Caduti del 10° Reggimento di Fanteria della Divisione Regina – Kos 1943 - retta provvisoriamente dalla Vice presidente Nazionale Signora Wera Marongiu. Alla Manifestazione sono intervenuti i dirigenti Nazionali di "Sebetia-Ter": **La prof. Piera Cigolotti di Meduna, L'ing. Franco Mancini, la Prof. Paola Zappa Claudia, l'Architetto Fiammetta Andriani, la Dott. Silvana Alfano, l'Avv. Deborah Abrugia, il C.V. Aniello Cuomo, l'avv. Pier Luca Ferretti, l'Avv. Graziano Pietrantuono, il Sig. Rosario Chiaiese, il giornalista Giuseppe Branca e l' Avv. Simona Sapignoli**.
Come detto in apertura con l'occasione è stato presentato il libro di **Mauro Perillo**, anch'egli presente, dal contenuto davvero "stuzzicante" se si pensa, per un attimo, alla medicina di oggi ed alla crisi che incombe sulla sanità, soprattutto in Campania per i tanti debiti.
In effetti il contenuto del libro è " incentrato " in uno studio medico, sempre aperto, il cui titolare è **Massimo Aspreno**. D'altro canto, per gli abitanti del borgo di Sant'Antonio Abate, nel cuore antico di Napoli, quel giovane medico della Mutua per tutti è semplicemente il dottor Max che è sempre disponibile per visite, consulti e prescrizioni, il tutto a qualsiasi ora. Professionista capace e scrupoloso, Max sa però trasformarsi all'occorrenza anche in un amico, un confidente, per i pazienti di quell'angolo di mondo dove si "tira a campare come si può" e l'italiano è una lingua straniera. Avventura dopo avventura prendono così vita degli spaccati di quotidianità partenopea, dagli sprechi della Sanità degli anni Ottanta all'austerità del presente.
E in questo scenario il dottor Max, tra uno strafalcione e l'altro, vive e partecipa alle vicende di quel microcosmo che è il suo ambulatorio, con un'ironia e un'umanità capaci di dare un sapore speciale anche all'apparente routine di malanni, ricette e medicine.
Mauro Ferdinando Perillo è nato a Napoli nel 1955. Cardiologo con oltre trenta pubblicazioni scientifiche alle spalle e Omeopata convinto, da trent'anni è medico di famiglia e sindacalista di categoria, convinto che "la buona Sanità, se gli uomini vogliono, si può realizzare". Ritornando al Centro Studi Sebetia fu fondato ufficialmente nel 1805 da Gioacchino Murat.
Al Sebetia aderirono artisti, intellettuali ed



oppositori della Real Casa Borbonica, come Pietro Colletta che nel 1799 dette vita alla Repubblica Partenopea. La fondazione del Centro Culturale Sebetia, che prende nome dal fiume sotterraneo Sebeto, fiume legato alla mitologia Partenopea, si fa risalire al principio del '700 col Principe **Gennaro Carafa di Roccella**, al Principe di San Severo, a Saverio Geminiani, al musicista **Domenico Scarlatti, a Felice Piccinini ed a Salvator Rosa**. Alla fine del secolo, donna Eleonora Pimentel de **Fonseca, l'Ammiraglio Francesco Caracciolo, Domenico Cirillo, Mario Pagano, Vincenzo Russo, Carlo Pisacane e Matera,** personaggi che dettero vita alla Repubblica Partenopea del 1799, furono i frequentatori e gli animatori del Centro Culturale.A tal proposito è già stato reso noto il calendario delle attività culturali e sociali che la sezione di Salerno ha in programma per l'anno 2013-2014. Tra queste, la presentazione del libro "Kos 1943 -1948: la strage, la storia" della storica Isabella Insolvibile (Università degli Studi di Napoli "Federico II") e la seconda edizione del Premio "**Vania Castagna Incutti"**.

Le donne e la menopausa: non è una malattia, ma un fatto fisiologico - Informazione a cura di Donatella de Roberto*

La menopausa, dal greco "mese" "cessazione", corrisponde alla fine permanente del ciclo mestruale e dell'età fertile della donna e non appartiene solo all'essere umano, ma è contemplata in altri primati e nei cetacei.
La media mondiale di comparsa si attesta tra i 50 e i 52 anni e lo stesso pe- riodo anagrafico non ha subito variazioni nei secoli: infatti, anche all'epoca dei greci e dei romani avveniva intorno ai 50 anni.
Attualmente, poiché viviamo molto più a lungo rispetto al passato, possiamo affermare che una donna trascorre in media oltre un terzo della vita in fase postmenopausale. Questo periodo spesso coincide con la fase di distacco dei figli e alla conseguente comparsa della "sindrome da tana vuota" che evidenzia la fine di un ciclo importante dell'esistenza: quello della riproduttività che nella nostra cultura, purtroppo, ancora oggi viene associato a quello di femminilità.
Importante è favorire nella donna (e nella coppia) la presa di coscienza di un nuovo modello che veda il passaggio dalla infertilità biologica non alla malattia ma alla rigenerazione e alla riprogettualità della vita.
Sottolineato: la menopausa non è assolutamente una malattia, ma una fase fisiologica!
Nel periodo che precede e segue la menopausa, definito climaterio, si manifestano sintomi molto soggettivi nell'intensità.
La progressiva riduzione degli estrogeni può influire, infatti, su differenti strutture e organi del corpo e sulla psiche.
I problemi legati a questo periodo della vita possono essere di natura molto diversa : vasomotori e somatici, psicoaffettivi, urogenitali. Si assiste a modificazioni della cute dei capelli e della struttura corporea,

molte volte con aumento di peso e accumulo di grassi intorno alla vita. Come conseguenze tardive possono intervenire patologie cardiovascolari e osteoporosi.
Influenze, quindi, su corpo e psiche ma sempre molto soggettive e che, in ogni caso, possono essere affrontate e controllate!
Uno dei compiti del ginecologo consiste nella verifica e nella correzione delle informazioni, spesso attinte da varie fonti e quasi sempre inesatte o contraddittorie, e nel favorire un cambiamento culturale attraverso la corretta educazione sanitaria di promozione della salute nella terza età.
E' giusto vivere questa nuova fase della vita in buona salute e in attività utilizzando tutte le conoscenze e le opportunità che oggi abbiamo a disposizione.
Lo stile di vita è requisito necessario per la prevenzione delle conseguenze della menopausa e passa sicuramente attraverso abitudini comportamentali sane.
Ecco alcuni consigli pratici.
- Svolgimento di regolare esercizio fisico leggero: un' attività aerobica, come una passeggiata veloce di 20/30 minuti, almeno una volta al dì, è in grado di frenare la perdita di tessuto osseo, oltre a ridurre rischi a livello cardiovascolare.
- Training autogeno: metodo di autodistensione, facile da imparare, che consente di modificare situazioni psichiche e somatiche in modo semplice e naturale.
- Controllo della dieta e del peso con consumo moderato di sale, tè, caffè e alcool. In questo momento della vita è preferibile seguire un regime alimentare di circa 2000 calorie giornaliere, eliminando spuntini fuori pasto e snack, privilegiando proteine vegetali e alimenti che contengano anche calcio come ad esempio tutti i legumi, la frutta secca, i cavoli, la bieta, il radicchio.
- Sospensione del fumo di sigaretta .
- Esercizi di addestramento del pavimento pelvico: di semplice esecuzione sono quelli del dottor Kegel.
- Eliminazione dei tabù: parlare con il medico dei disturbi legati alla menopausa, così come di qualunque argomento legato alla sessualità tenendo presente che il sesso fa bene al fisico e all'umore e, a dispetto dei luoghi comuni, non è questione di età ma "di testa"!
- Non ignorare i problemi: il ginecologo è la figura più adatta a valutare i sintomi che causano sofferenza o fastidio e a stabilire l'opportunità di usare una terapia. Caso per caso, in modo responsabile, descrivendo rischi e benefici per chiarire i timori.
- Atteggiamento positivo nei confronti del climaterio e della vita in generale.
Per concludere, un bellissimo esempio offerto dalla natura: sia le orche che gli elefanti scelgono gli esemplari non più fertili a guida del gruppo soprattutto per la trasmissione delle conoscenze ai più giovani di cui si prendono cura e a cui garantiscono, il più delle volte, la sopravvivenza.

***Responsabile URP Distretto di Capaccio**

Occhio ai giovani *a cura di Giorgia Russo*

Il diritto al tempo della crisi

La crisi finanziaria globale che, facciamo risalire al 2008, quando emersero i primi sintomi " primari" dell'insolvenza di alcune grandi banche e assicurazioni statunitensi , trasformatesi, già da tempo, in contenitori di titoli derivati a fortissimo carattere speculativo ed elevatissimo rischio, ha impresso un' accelerazione vorticosa al fenomeno del superamento della forma dello Stato sociale, quella tipicamente europea.
E' in questo senso che è andato delineandosi quel soppiantamento di un equilibrio pregresso con un nuovo assetto , che è proprio di ogni crisi.
Il modello di Stato affermatosi soprattutto nel vecchio continente si era riproposto di attuare le istanze di progresso sociale , che le società esprimevano, mediante la promozione di condizioni di eguaglianza , dignità, libertà positive per tutti i consociati.
Uno Stato foriero di promesse che si assegnava compiti ambiziosi e affidava al diritto la realizzazione di una società più giusta.
In tale prospettiva , il ruolo della giurisdizione era centrale , sia per la costante espansione dei diritti sociali , sia per la fiducia che gli ordinamenti europei riponevano nei propri giudici.
La crisi ha ribaltato la prospettiva dello Stato sociale , della fiducia nel diritto , della centralità della giurisdizione quale momento istituzionale di composizione degli interessi e ha imposto la logica della compatibilità finanziaria.

Non si è assistito tanto a un soppiantamento del diritto con l'economia , dei giuristi con gli economisti ; contano solo i mercati e solo chi , con i mercati , ha confidenza è legittimato a interloquire nelle scelte di governo.
Si impone , di conseguenza, una nuova riflessione sulle prospettive del diritto e sulla enunciazione di regole minime di convivenza e di equità.

RADIO PAESTUM A RITMO DELLA DANCE MONDIALE

Tutti i sabato Lelejoop e Domenico Fontana Dj ci fanno ascoltare e raccontano le hit del momento.
E' Push The Music il titolo del nuovo programma radiofonico che sta riscontrando un enorme successo sulle frequenze di Radio Paestum.
In onda ogni sabato dalle ore 17.00 alle 18.00 il duo composto dal vocalist Raffaele Nacarlo alias Lelejoop e dal dj Domenico Fontana intrattiene con la "classifica dance mondiale", mixata e raccontata, i radio-ascoltatori. Una trasmissione, Push The Music che oltre a riscuotere un discreto successo sta permettendo anche ai due giovani di affermarsi sempre più nel mondo della dance.
"E' un progetto importante", afferma lo stesso Lelejoop, "valido e divertente che mi sta permettendo di crescere molto. Credo davvero in questa trasmissione e insieme al mio amico Domenico Fontana riusciremo a raggiungere delle piacevoli soddisfazioni".
Soddisfazioni che sicuramente non mancano per Lelejoop, l'emergente vocalist locale che passo dopo passo sta raggiungendo traguardi notevoli, passando dalle feste private alle presentazioni di artisti di fama internazionale come Luca Agnelli, Matador, Little Louie Vega, Frankie Knuckles (l'inventore della musica house), Dubfire e tanti altri che saranno ospiti del Ciclope, una delle discoteche più importanti del sud, dove Lelejoop sarà il Voice Resident ufficiale per l'intera estate 2013, definendo l'occasione come un sogno che si realizza.
Inoltre il giovane vocalist non si ferma qui e ufficializza l'uscita di alcune produzioni di rilievo, con Dekdesh, Techslash e tre collaborazioni importanti nei cd di Cherry, una cantante dance napoletana di fama nazionale, i Vintaphonix, un gruppo emergente ed EnzoDc, un dj partenopeo amico dei primi successi di Lelejoop. Oltre alla musica c'è anche altro. "This is the top" la sigla che compare sui capi d'abbigliamento firmati Makè, un nuovo marchio locale che sponsorizza Lelejoop e il sito internet www.lelejoop.com in uscita a breve. Insomma passi da gigante per lui che ha solo 24 anni, bruciato le tappe in poco tempo e adesso ha intenzione di bruciare gli ascolti con Push The Music, in onda su Radio Paestum. Per chi non ci crede, basta sintonizzarsi sulle frequenze 90.200 e lasciare andare l'udito.

Ascolta Radio Paestum 90.200
in collegamento anche via online
www.radiopaestum.it
Per comunicare notizie e fatti: Radio Paestum tel. 0828/723787 - 724579 fax 0828/724203

DA PAESTUM
Hanno collaborato a questo numero per l'elaborazione ed etichettatura: Fernando Iuliano, Caterina Farro, Carmine Nigro, Francesca Di Perna, Angela Monzillo, Stefania Chirico, Tommasina Rivieccio.
Tv: Italia2 - canale 17
VISITA IL SITO: www.giornaleilsud.com